PIANI URBANI INTEGRATI (P.U.I.)
MISSIONE 5, COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 2.2

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLA RETE DI COLLEGAMENTO DEI SERVIZI INTERCOMUNALI NELLA VAL POLCEVERA: NUOVO PONTE SUL TORRENTE SECCA TRA LA SP3 (COMUNE DI SERRA RICCÒ) E VIA LEVI (COMUNE DI S. OLCESE)

MINISTERO DELL'INTERNO

CIG 99791184AF
CUP J61B22001760001

Città Metropolitana di Genova

PROGETTO DEFINITIVO

GENOVA CITTÀ METROPOLITANA
PIANO URBANO INTEGRATO

APPALTATORE

PIZZAROTTI

Impresa Pizzarotti & C. S.p.A.
Via Anna Maria Adorni, 1
43121 - Parma (PR) - Italy
http://www.pizzarotti.it

PROGETTO STRUTTURALE
PROGETTISTA:
Ing. Silvio Bonati

INTEGRATORE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
PROGETTISTA:
Ing. Silvio Bonati

RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ING.GIANNI MARCHINI
Città Metropolitana di Genova
Direzione Territorio e Mobilità

PROGETTO MITIGAZIONE AMBIENTALE
PROGETTISTA:
Dott.ssa Emilia Miditieri

PROGETTO ILLUMINAZIONE STRADALE
PROGETTISTA: Ing. Marco Sampietri

PROGETTO INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITA'
PROGETTISTA:
Ing. Marco Morini

ASPETTI GEOLOGICI ED IDRAULICI
PROGETTISTA:
Ing. Roberto Malcotti
GEOLOGO:
Dott. Giovanni Carra

COORDINATORE SICUREZZA FASE PROGETTAZIONE
PROGETTISTA:
Geom. Filippo Paini

ELABORATO:

ARCHEOLOGIA

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

CODICE ELABORATO:		FASE PROG.	ELAB. N.
3536-2-0-DD-PZ-REL-AG-XX-XX-001-0A		PD	AG-01
FILE: 3536-2-0-DD-PZ-REL-AG-XX-XX-001-0A.DOCX	**SCALA:** -	**DATA (PRIMA EMISSIONE)** 15/09/2025	

REVISIONE	DATA	OGGETTO	REDAZIONE	CONTROLLO	VERIFICA	APPROV.
4						
3						
2						
1						
0	15.09.2025	Prima emissione	RIZZOTTO MECOZZI	MITIDIERI	FRESIA	BONATI

SOMMARIO

SOMMARIO 2
1 DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO IN PROGETTO 3
1.1 SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE 3
1.1.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO 4
1.1.2 PREMESSA METODOLOGICA 8
2 IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO E STORICO 9
2.1 SINTESI GEOMORFOLOGICA 9
2.2 SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA 12
3 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA E DELLE FOTO AEREE 16
3.1 LA CARTOGRAFIA STORICA 16
3.2 LE FOTOGRAFIE AEREE 18
4 LA RICOGNIZIONE 20
5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 25
6 BIBLIOGRAFIA 27

ALLEGATI IN APPENDICE (TAVOLE):

- **Catalogo_MOSI_siti**
- **Catalogo_MOSI_viabilità**
- **Carta_Rischio**
- **Carta_Potenziale**
- **Copertura_suolo**
- **Visibilità_suolo**

1 DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO IN PROGETTO

1.1 SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

L’area di intervento si trova in sinistra idraulica del torrente Secca, tra i comuni di Serrà Riccò e Sant’Olcese. Nello specifico la nuova viabilità carrabile e ciclopedonale si trova compresa tra l’attuale centro sportivo (Villa Negrotto) del comune di Serrà Riccò e il polo produttivo nel Comune di Sant’Olcese presso via Carlo Levi.



Figura 1: Guado provvisorio SP3 – Centro Sportivo Villa Negrotto

Attualmente le criticità infrastrutturali sono riassumibili sotto i seguenti aspetti:

- Il collegamento infrastrutturale tra la SP3 e il Centro Sportivo “Villa Negrotto” unitamente al nucleo frazionale Ligge, viene attualmente gestito da un guado provvisorio nel torrente Secca. Tale guado è costituito da una struttura in calcestruzzo, con tubazioni che garantiscono il deflusso della portata del Torrente Secca. In occasione degli eventi di piena del torrente o di giornate di allerta meteo, il guado viene chiuso al transito;
- Il collegamento infrastrutturale tra la SP3 e il polo culturale / congressuale / formativo di Villa Serra a Comago e del relativo Parco, localizzati nel territorio del Comune di Sant’Olcese, che riveste importanza a scala metropolitana e regionale, nonché gli insediamenti produttivi di Via Carlo Levi, avviene solo attraverso il transito nell’abitato di Manesseno, con le relative criticità

associate al transito di veicoli pesanti in un ambito urbano caratterizzato anche dalla presenza di poli scolastici.

1.1.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La soluzione progettuale scelta prevede la realizzazione di una nuova viabilità locale, avente sezione tipo F1 (riferimento DM 5/11/2001), che si sviluppa lungo la sponda in sinistra idraulica del Torrente Secca, unendo il Centro Sportivo “Villa Negrotto” con il polo insediamenti produttivi di Via Carlo Leivi e Villa Serra. Tale viabilità sarà collegata con la SP3, mediante un nuovo ponte e la realizzazione sull’attuale sedime della SP3 di una rotatoria. Alla viabilità carrabile verrà affiancato un percorso ciclopedonale.

La soluzione progettuale approvata prevede la riqualificazione e l’ampliamento del tratto stradale, il quale comprende al proprio interno il nuovo ponte sul torrente, nuovi parcheggi e una parte di pista ciclopedonale, si sviluppa tra la progressiva 0+000 e la 0+615.

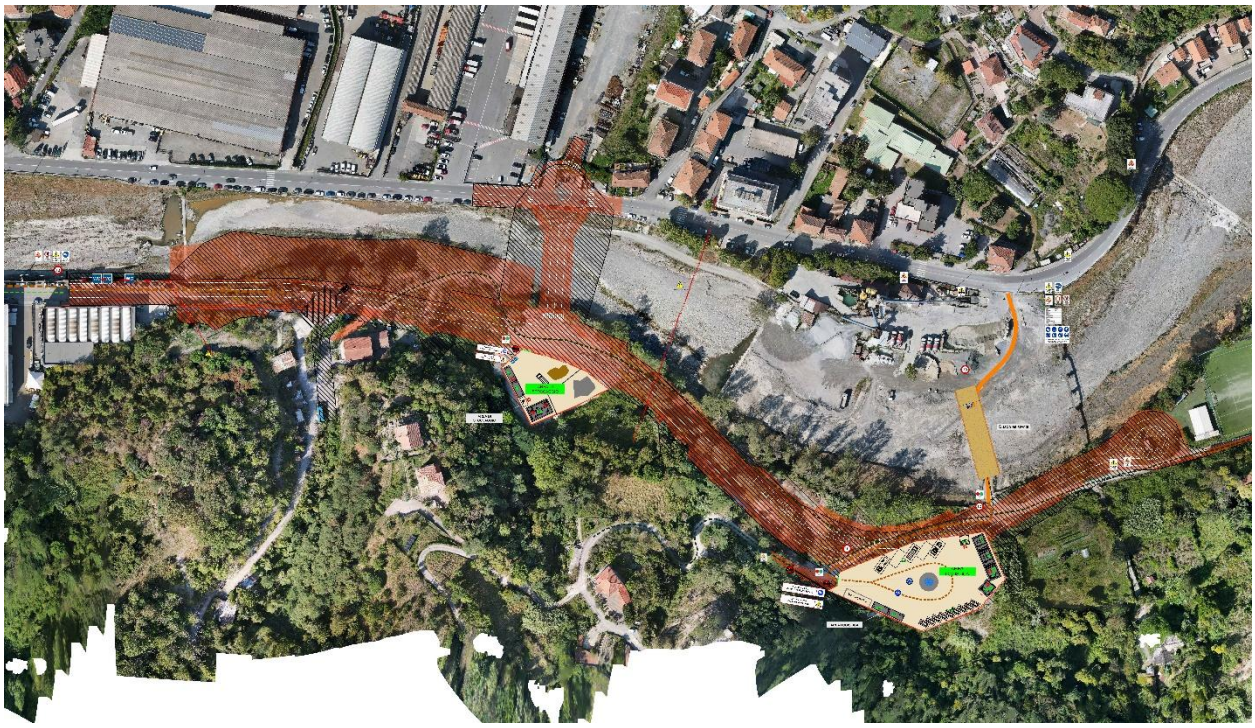


Figura 2: Nuova viabilità di collegamento SP3, attraversamento del Torrente Secca e aree di cantiere e area di stoccaggio.

Tracciato stradale

La soluzione progettuale prevede la realizzazione di una nuova viabilità locale avente sezione tipo F1 (riferimento DM 5/11/2001), che si sviluppa unendo il Centro Sportivo “Villa Negrotto” con il polo insediamenti produttivi di Via Carlo Levi e Villa Serra e la provinciale SP3.
La soluzione progettuale stradale si compone di:

- un asse principale di 600 m che si pone come prolungamento di via Carlo Levi, sino a terminare all’area sportiva, dove è realizzato una rotatoria di torna-indietro;
- una rotatoria sulla SP3, all’altezza di via tra i civici N°130 e 128;
- la viabilità di attraversamento sul nuovo ponte;
- viabilità di accesso e raccordo con le frazioni e abitazioni presenti.

La viabilità presenta sezioni tipo di mezza costa o di rilevato, con presenza sempre in affiancamento di pista ciclopedonale da 3.0m di larghezza.
Tra le progressive 0+370 e 0+510 sono presenti n. 48 stalli di parcheggio a servizio dell’area.

Opere d’arte maggiori: Ponte sul torrente Secca

Il ponte sul torrente Secca consiste in una struttura in semplice appoggio di luce complessiva in asse appoggi di circa 50.5m, ad unica campata.
La sezione trasversale corrente presenta una larghezza complessiva di 15.0m, ed ospita due corsie di marcia da 3.50m, affiancate dalle due banchine laterali di 1.0m a loro volta affiancate da dispositivo antisvio ed antisormonto laterale di 0.50 m/cad, n. 2 travate metalliche a “doppio T” di piattabande di ampiezza 1.0 m e due marciapiedi di ampiezza 1.5m ciascuno.
L’impalcato metallico è realizzato in acciaio autoprotetto ad alta resistenza, tipo “CorTen” e la struttura portante è essenzialmente costituita da n. 2 travate principali a doppio “T” realizzate da piatti saldati, con andamento superiore ad arco, collegate da traversi posti ad interasse circa 2.5m, a sezione di “T” rovescio a sostegno della lamiera ortotropa di impalcato.
L’impalcato a piastra ortotropa è costituito da una lamiera piana superiore, opportunamente irrigidita da costole e nervature longitudinali e travi trasversali.
La tecnologia costruttiva dell’impalcato è stata dettata da necessità di ridurre il peso proprio e lo spessore complessivo del pacchetto del piano viabile, essendo questo realizzato dalla lastra di acciaio e da una pavimentazione sottile di 5-7 cm di spessore, per un miglior inserimento nel contesto territoriale ed urbanistico del sito.
La spalla in sinistra idraulica è realizzata con tipologia a mensola in calcestruzzo armato con suola di fondazione diretta, su terreno in sito consolidato mediante colonne in Jet-Grouting.

La spalla in destra idraulica è realizzata su paratia di pali di grande diametro posta a tergo del muro arginale esistente. La paratia di pali è completata in testa da un cordolo di coronamento in cemento armato tirantato.

Opere d’arte minori lato alveo (ciglio sinistro stradale)

Partendo da sud, lungo il ciglio stradale sinistro da progressiva 0+050 km fino ad arrivare al nuovo ponte sul torrente Secca si prevede la realizzazione di un muro arginale di sostegno in cemento armato fondato su consolidamenti Jetgrouting. Il muro ha altezza variabile da 3 a 5.2 m rispetto all’alveo del torrente e presenta in sommità un parapetto con funzione di securvia sempre realizzato in c.a.

A sud del nuovo ponte sul torrente Secca è prevista la realizzazione di una rampa di accesso all'alveo perimetrata da due muri di sostegno in c.a. di cui quello lato alveo impostato su consolidamenti sempre in Jetgrouting.

Nello stesso tratto tra progressiva 0+000 e 0+240 ricompreso tra l’inizio dell’intervento fino al nuovo ponte è prevista, sempre in sinistra idraulica, la risagomatura della sponda del torrente Secca che viene rettificata e allargata sino contro il nuovo muro.

Immediatamente a nord della spalla del nuovo ponte è prevista la realizzazione di un nuovo tratto di muro di lunghezza pari a 5 m circa a ripristino e collegamento col muro arginale esistente.

Proseguendo verso nord, lato alveo è prevista la realizzazione di opere di sostegno del rilevato in terra armata fino ad arrivare alla progressiva 0+405 da dove ha inizio un nuovo muro di sostegno in cemento armato parallelo ed adiacente al muro arginale esistente. Quest’ultimo muro con fondazione dirette ha un’altezza pari a circa 1.5 m e si sviluppa fino all’ingresso del centro sportivo.

Opere d’arte minori lato versante (ciglio destro stradale)

Partendo da sud, lungo il ciglio stradale destro si prevede da progressiva 0+050 km fino a 0+100 km la realizzazione di un muro in cemento armato ad altezza costante di 3.5 m fuori terra; sopra al muro è previsto il rimodellamento della scarpata con protezione dall’erosione mediante biostuoie e seminagione di essenze erbacee.

In continuità del muro predetto sino alla pk 0+130 è prevista la realizzazione di un’opera di sostegno realizzata mediante una paratia di micropali tirantati che saranno rivestiti lato strada con un muro in c.a. di altezza fuori terra fino a 6,50 m. A monte della paratia è prevista la demolizione di un fabbricato esistente di civile abitazione e la risagomatura del terreno.

Proseguendo verso nord l'asse stradale viene realizzato in rilevato fino alla progressiva 0+310 per poi continuare a mezza costa sino alla pk 0+412.

Tra le progressive 0+362 e 0+378 si segnala la presenza di un muro di sostegno di lunghezza 15 m circa e di altezza pari a 1,5 m fuori terra.
Dalla progressiva 0+412 il rilevato stradale prosegue in rilevato fino ad arrivare al centro sportivo.

Opere idrauliche

Lungo il nuovo tracciato stradale sono previsti n. 4 attraversamenti idraulici, tutti dimensionati per un tempo di ritorno duecentennale:

- il nuovo e strategico ponte sul torrente Secca, ad unica campata da circa 50 m, con spalle poste al dui fuori delle aree di allagamento;
- il tombino scatolare TM02 2.0x2.0m posto alla progressiva 0+135, che si completa a monte con una nuova inalveazione e ulteriore tombino TM01;
- il tombino scatolare TM03 2.0x2.0m posto alla progressiva 0+180;
- il tombino scatolare TM04 3.0x2.0m posto alla progressiva 0+512, in corrispondenza del rio Pei.

A monte dei tombini sono previsti dei rivestimenti in gabbioni e/o materassi reno a protezione delle sponde e degli imbocchi delle opere. A valle, le opere si completano con i muri di sostegno dei rilevati stradali.
I tre tombini risolvono l’interferenza del progetto con altrettanti piccoli impluvi aventi bacini molto piccoli con superficie compresa tra 0.1-0.4 km^2. Per tali rii non si evidenziano fenomeni di trasporto solido, ne sono presenti dissesti di versante tali da generare particolari condizioni critiche di flusso.



Figura 3: Tracciato complessivo dell’opera con nuova viabilità.

1.1.2 PREMESSA METODOLOGICA

Il presente lavoro consiste sostanzialmente nella rielaborazione e nell’aggiornamento della documentazione presentata nel Giugno 2021[1] (file T00GE00GENRE03_A) in allegato al Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica; in questa sede si intende adattare l’elaborato al progetto definitivo ed esecutivo con l’integrazione delle specifiche di progetto mancanti e con una riconsiderazione dei dati archeologici sulla base dei nuovi dati raccolti; si è deciso infatti di ampliare l’areale oggetto di studio in modo da includere tutti i siti presenti nei territori comunali di Serra Riccò e Sant’Olcese e includerli nel nuovo sistema informatico ministeriale (GNA), riconsiderando inoltre l’analisi della cartografia e della fotografia aerea..

La metodologia di redazione della verifica preventiva segue infatti le nuove linee guida ministeriali adottate a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022). I dati individuati nel corso del presente studio, sono stati progressivamente raccolti all’interno di una piattaforma GIS ministeriale, strumento imprescindibile per la loro gestione, archiviazione, elaborazione e restituzione del documento secondo la nuova normativa.

La compilazione del GIS avviene tramite moduli specifici e prevede il caricamento delle informazioni nei relativi *layer* all’interno di un *Template* preimpostato, come di seguito dettagliato:

[1] VPIA redatta dal dott. A. Parodi.

- Descrizione generale delle opere da realizzare, da effettuarsi tramite compilazione del *layer* MOPR (Modulo di progetto) del *template*.
- Censimento delle aree e dei siti di interesse archeologico tali da giustificare l’avvio della procedura di cui al presente documento, localizzati nelle aree prescelte per la realizzazione dell’opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell’area vasta interferita dalle opere in progetto, così come dettagliata dalla normativa di settore, da effettuarsi tramite compilazione di *layer* MOSI (Modulo di area/Sito archeologico) del *template*.

L’inserimento dei dati all’interno del *template* consente di estrapolare dal sistema una serie di tavole tematiche, allegate in appendice alla presente relazione:

- una **carta del potenziale archeologico**, anche denominata carta del rischio archeologico assoluto, mediante il *layer* Carta_Potenziale del *template*. Sono rappresentati siti e ed eventuali aree archeologiche;
- una **carta del rischio archeologico**, anche denominata carta del rischio archeologico relativo, mediante il *layer* Carta_Rischio del template. É rappresentato il rischio archeologico in relazione al progetto da realizzare. A queste si aggiungono ulteriori tavole tematiche aventi come finalità quella di illustrare al meglio la dotazione informativa del *record* archeologico all’interno del territorio e definire le modalità di acquisizione dei dati.
- una **carta della visibilità** e **carta della copertura del suolo** relative ai dati raccolti durante la ricognizione di superficie (*survey*), necessaria ad illustrare gli esiti dei processi di analisi e comprensione del territorio effettuati attraverso le campagne di perlustrazione *in situ*.
- un catalogo delle emergenze storico-archeologiche censite (**catalogo MOSI**).

Il sistema di riferimento utilizzato nel progetto è su datum WGS84 e realizzazione UTM fuso 32N riferimento banca dati EPSG 32632, compatibile con gli standard introdotti con D.M. 10 Novembre 2011, che prevede l’obbligo di utilizzo del sistema ETRF2000 all’epoca 2008 per gli enti pubblici.

2 IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO E STORICO

2.1 SINTESI GEOMORFOLOGICA

La Val Polcevera si estende a nord dei centri di Sampierdarena e Cornigliano ed occupa parzialmente i territori dei Comuni di Genova, S. Olcese, Campomorone, Serra Riccò, Mignanego e Ceranesi costituendo il bacino di maggior estensione del genovesato (138 Km2).

Il torrente Polcevera, lungo circa 19 Km, nasce in prossimità di Pontedecimo alla confluenza tra il Rio Verde, proveniente dal Passo della Bocchetta, ed il Rio Riccò, che scende dal Passo dei Giovi. L'asse vallivo è impostato in corrispondenza di una struttura trasversale alla costa che prosegue a mare in uno dei più importanti canyons sottomarini del Mar Ligure mentre, in sponda destra, la continuità del crinale spartiacque è interrotto da direttrici tettoniche E-W che hanno creato nella zona di Sestri una trappola tettonica colmata da sedimenti pliocenici.

La Val Polcevera è caratterizzata da un appilamento di successioni sedimentarie a prevalente componente argillitica che si addossano, in sponda destra, sui litotipi ofiolitici, mentre in sponda sinistra sono sovrastate da una potente successione di strati marnosi e marnoso calcarei; ne risulta una morfologia dolce nel settore vallivo ed abrupta lungo i crinali, evidenziando la predominanza dell'erosione selettiva nel modellamento attuale. Tale situazione è confermata dal reticolo idrografico che mostra, sul versante destro a prevalente composizione argillitica, una elevata densità di drenaggio, mentre il versante sinistro presenta tre corsi d'acqua a carattere torrentizio: il Sardorella, il Secca ed il Torbella, alimentati dal grande serbatoio idrico dei calcari marnosi.

La condizione di esondabilità dei corsi d’acqua caratterizzanti il fondo valle è un elemento che ha fortemente condizionato lo sviluppo antropico dell’area in epoca antica. Le condizioni di instabilità hanno sostenuto lo svilupparsi di centri abitati posizionati in posizione rialzata rispetto al fondo valle. Ugualmente è osservabile uno sviluppo della viabilità prettamente con percorsi di mezza costa e con lo sfruttamento di valichi appenninici.

Nella carta geologica d’Italia l’area di intervento ricade nei depositi del Cretacico descritti come argilliti di Montanesi: argilliti emipelagiche e argilliti seltose nere raramente policrome con intercalazioni di arenarie quarzose fini, in starti da centimetrici a pluricentimetrici prive di contenuto paleontologico. Tra le unità affioranti nell’area si possono distinguere principalmente le unità recenti attribuibili ai depositi alluvionali e il basamento rigido costituito dalle unità flyschoidi.

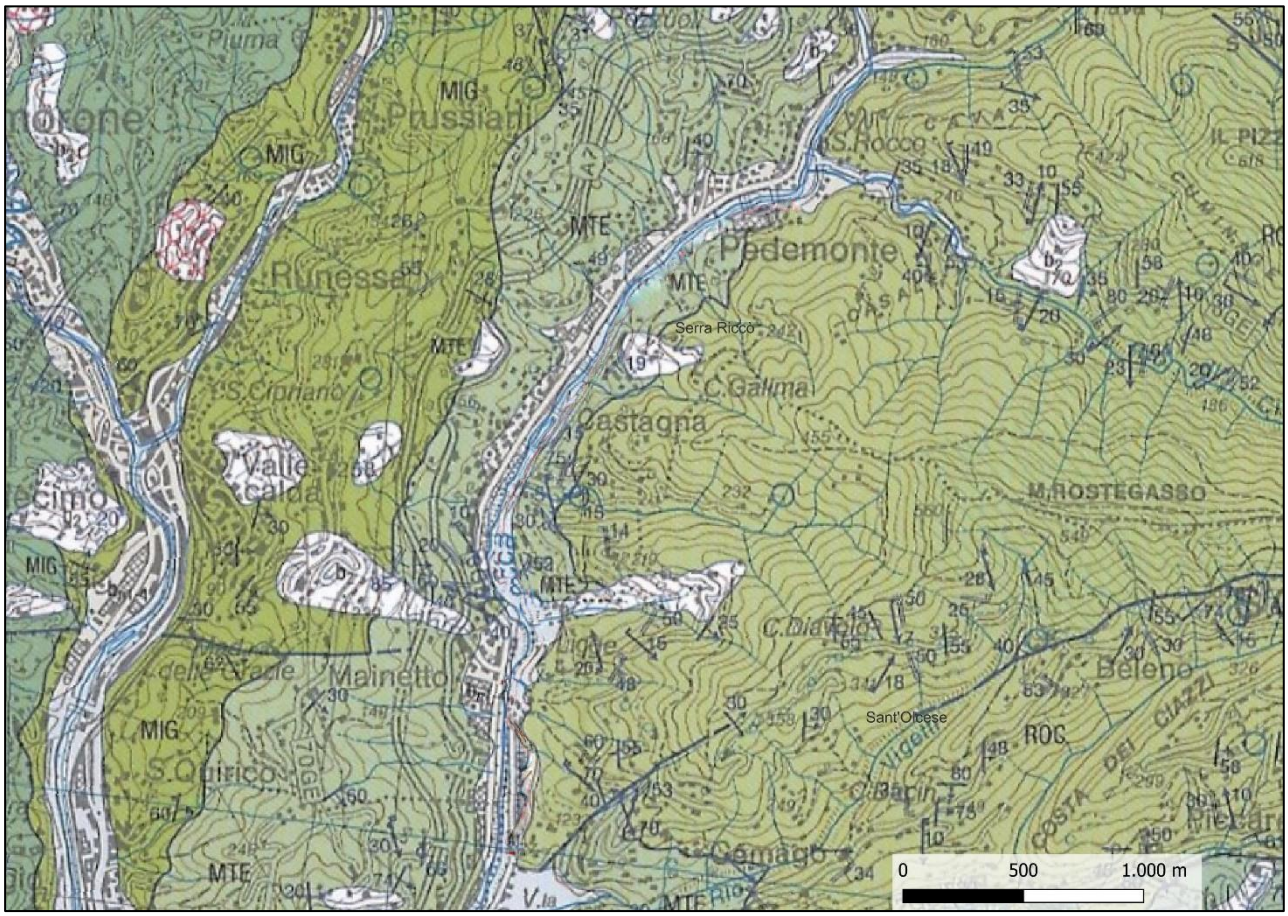


Figura 4: Carta geologica d’Italia (scala 1:50.000) foglio 213 Genova.

I depositi più recenti posso essere così distinti:

Depositi eluviali e colluviali (b_2): legati alle sottostanti formazioni flyschoidi, sono costituiti da limi, sabbie ed argille, in livelli o lenti, con presenza di abbondante scheletro e clasti di natura eterogenea. Vi può essere la presenza di suolo rielaborato, terre rosse e clasti dispersi in materiale più fine. Va sottolineato, inoltre, che l’elevata predisposizione alla disgregazione ed alterazione delle argilliti, degli argilloscisti e dei marnoscisti spesso non permette una distinzione netta tra il terreno di copertura ed il substrato roccioso resistente. In tali terreni generalmente si riscontra la presenza di uno strato intermedio d’alterazione, talvolta di potenza elevata, le cui caratteristiche meccaniche sono scadenti e paragonabili a quelle dei terreni di copertura;

Depositi alluvionali in evoluzione (b): ghiaiosi, spesso con blocchi e/o materiali fini, che costituiscono gli alvei attuali dei corsi d'acqua e le aree adiacenti; verso la foce raggiungono spessori considerevoli;



Figura 5: Depositi alluvionali in evoluzione del torrente Secca

Depositi alluvionali terrazzati (b_{n1-4}): ghiaiosi e subordinati depositi sabbiosi posti a quote più elevate rispetto agli alvei attuali, coperti da una coltre colluviale, spesso pedogenizzata, di spessore variabile. Non sono particolarmente estesi e nel corso degli anni, vista la loro conformazione sub-pianeggiante e rialzata, sono stati quasi totalmente occupati da diverse forme di antropizzazione, quali edifici residenziali e insediamenti industriali.

2.2 SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

I comuni interessati dall’opera in progetto sono Serra Riccò e Sant’ Olcese, in provincia di Genova ubicati sulle colline a Nord del capoluogo in Alta Val Polcevera.

La principale caratteristica dell’Alta Val Polcevera è quella di essere da sempre, grazie ai numerosi punti di valico, l’interfaccia naturale fra l’entroterra padano e lo sbocco al mare garantito dall’ampio golfo di Genova. La Val Polcevera per la sua posizione è naturalmente coinvolta nelle dinamiche di comunicazione fra gli approdi costieri e gli opposti versanti appenninici grazie anche all’organizzazione viabilistica creata dall’uomo fin dall’antichità e, pertanto, diverse sono le testimonianze archeologiche a noi pervenute.

Per i due comuni coinvolti nel progetto di adeguamento della rete di collegamento dei servizi intercomunali della Val Polcevera, Serra Riccò e Sant’Olcese, sono stati raccolti ed inseriti all’interno del *Template* GIS tutti i siti o luoghi di interesse archeologico individuati tramite la ricerca d’archivio e bibliografica.

Scarse sono le testimonianze della frequentazione in epoca protostorica dei due comuni: le uniche tracce provengono dal Castellaro di San Cipriano (frazione di Serra Riccò) dove sono state documentate evidenze archeologiche relative all’Età del Ferro (**mosi n. 6**); di provenienza e datazione incerta è invece il pane di fusione rinvenuto nel comune di Genova, non lontano dal confine occidentale di Serra Riccò (**mosi n. 8**).

La frazione di S. Cipriano è poi nota anche per un insediamento frequentato dall'età romana repubblicana al IV d.C. con un significativo iato nel primo e medio impero, situato lungo strada da Genova a Tortona per il passo della Vittoria (**mosi n. 4**).

Per l’epoca romana sono noti sul territorio rinvenimenti significativi, tra cui quello di maggior interesse è la comunemente detta “Tavola bronzea di Polcevera” (**mosi n. 9**). Si tratta di una lamina di bronzo spessa 0,2 cm, alta 37,5 e larga 47,5 correttamente indicabile con la denominazione “*Sentencia Minuciorum*”. Le 46 righe di testo contengono la sentenza che due arbitri imposti dal Senato romano, i fratelli Minuci Rufi, pronunciarono nel 117 a.C. allo scopo di dirimere una questione insorta tra i *Genuates*, gli abitanti di Genova, e i *Viturii Langenses*, un popolo dell’interno.

Il reperto è di notevole importanza per lo studio della viabilità storica dal momento che dal testo si evince che la Postumia percorresse il territorio dei *Viturii Langates* e attraversasse in due settori i confini del loro *Ager Privatus* ubicato a bassa e media quota nella valle. Le operazioni agrimensorie descritte dalla *Sententia* si inseriscono nel contesto dei tipici processi di organizzazione del territorio in seguito al progredire del processo di romanizzazione.

L’importante reperto venne alla luce a Isola di Pedemonte, in comune di Serra Riccò[2]; la Tavola non è stata rinvenuta nel suo contesto originario, ma individuata agli inizi del XVI secolo e successivamente segnalata al governo della Repubblica di Genova che l’acquistò; la prima pubblicazione fu curata a Parigi nel 1520 dal Bracelli e poco dopo, nel 1537, A. Giustiniani tradusse il testo in italiano[3].

La Postumia è sicuramente l’arteria stradale più significativa che attraversava il territorio essa fu costruita, per volere del console del 148 a.C. Sp. Postumio Albino, come via di militare di penetrazione rapida nel contesto delle guerre di conquista dell’Italia settentrionale con il fine di congiungere Genova con Aquileia. Bisogna considerare comunque che questo percorso fosse probabilmente composto da una serie di passaggi sottoposti a mutazioni nel corso del tempo[4], motivo per cui sono state proposte diverse varianti[5], di cui una doveva transitare nel territorio comunale di Serra Riccò e un’altra nel territorio di Sant’Olcese: il primo tracciato saliva da Morego

[2] BOCCALERI 1993.
[3] PASTORINO 1995; dal Ritschl in avanti, la dottrina ha classificato in vario modo l’iscrizione (come CIL I 2, 584 = CIL, V, 7749 = ILS, 5946 = ILLRP, 517); numerosi sono stati i commenti critici, dal momento che la TP è la più completa testimonianza circa gli usi agrari antichi dopo i Gromatici Veteres.
[4] TRAVERSO *et alii* 2018.
[5] TRAVERSO *et alii* 2018.

verso San Cipriano, per poi salire fino a Serra (**mosi n. 23**); il secondo seguiva un percorso di mezza costa, attraverso la zona di Casanova di S. Olcese, dopo aver lambito una serie di terrazzi di mezza costa e promontori antropizzati, analoghi a Campora di Geminiano (**mosi n. 22**). Su entrambi i percorsi sono note numerose attestazioni di siti e materiale archeologico, nonché toponimi che rimandano alla presenza romana sul territorio, quale *vicus* costantemente ripetuto nella toponomastica attuale (Vicomorassso, Vigo d’Orero, Arvigo)[6].

Una delle testimonianze archeologiche che si collocano sul percorso che passava attraverso S. Olcese è il tesoretto composto da migliaia di monete è stato rinvenuto nel 1925 in comune di Serra Riccò sulla sponda destra del torrente che scorre in località Molinetto, in occasione degli scavi per la tratta ferroviaria Genova-Caselle, noto come tesoretto di Niusci (**mosi n. 13**). Si tratta di un gruppo di monete in argento sparse sul terreno prive di contenitore: la Soprintendenza fu avvisata con grande ritardo e all’arrivo dell’ispettore onorario le monete e l’operaio addetto ai lavori non erano più presenti. Da quanto è stato possibile evincere dallo studio da quelle recuperate in seguito alla prosecuzione dello scavo (14 in tutto più altre 7 di quelle scomparse recuperate in seguito all’acquisto da parte di alcuni privati del luogo) si tratta di monete galliche ad imitazione del conio di Marsiglia

Le monete furono identificate come dramme e oboli: le dramme di Niusci appaiono simili a quelle rinvenute in area piemontese e lombarda, mentre gli oboli presentano caratteristiche esclusive mai rinvenute oltre i confini del territorio ligure. L'unicità degli oboli induce a ritener fondata l'ipotesi che il ripostiglio sia appartenuto ai *Ligures* che vivevano nella Liguria marittima tra il III e il I secolo a.C. [7]. Il ripostiglio è interpretato come tesoro dei Viturii, forse formatosi a seguito di rituali/consuetudini di pagamento per il passaggio di persone e merci lungo l’importantissimo percorso[8].

Un altro rinvenimento numismatico è stato effettuato in località Crocetta d’Orero nel 2000 (**mosi n. 16**).

Nei territori comunali in cui si inserisce l’intervento in progetto sono note diverse segnalazioni relative soprattutto a siti di epoca tardo-antica, in molti casi verosimilmente insistenti in luoghi abitati fin da epoche più antiche.

Tracce di insediamenti tardo-antichi sono stati documentati infatti a Serra Riccò, in località Serra (**mosi n. 10**), in località La Campora (**mosi n. 11**) e in località Magnerri (**mosi n. 12**).

Per quanto riguarda il periodo medievale le evidenze si riducono agli edifici di culto cristiani ed ai complessi ad esso talvolta associati: a Serra Riccò, in località Favareto, sorge la cappella medievale di S. Michele di Castrofino, all’interno della quale si trova murata una lapide di VI secolo d.C. Il sito fa riferimento al sedime archeologico della chiesa di S. Michele di Castrofino e

[6] TRAVERSO *et alii* 2018.
[7] Archivio Sabap GE.
[8] TRAVERSO *et alii* 2018.

alla cappella medievale dove era murata una lapide di VI secolo d.C. Sul versante compreso tra Riccò e Secca, sul lato nord-orientale di S. Cipriano, la presenza del toponimo Castrofino, legato alla piccola cappella di S. Michele, unitamente ad un documento epigrafico in essa conservato, suggeriscono l’ipotesi della presenza di un *castrum* finis del *limes* bizantino non ancora verificate. L’epigrafe funeraria del *diaconus Sabatinus*, databile all’VIII secolo e unica testimonianza del periodo longobardo documentata in Val Polcevera, completava un sepolcro allestito nel complesso abitativo della chiesa di San Michele di Castrofino. In occasione di lavori di consolidamento della cappella, sono state condotte indagini archeologiche tra il 2004 e il 2006 mediante l’esecuzione di trincee all’esterno dei muri perimetrali. Queste hanno portato all’individuazione di murature precedenti a quelle in alzato e al rinvenimento di 14 sepolture sul lato nord, suddivisibili in tre fasi di deposizione. Anche le indagini all’interno dell’aula hanno evidenziato resti di murature precedenti che sono riferibili alle vicende edilizie della chiesa a partire dall’alto Medioevo (**mosi n. 1**).

In località Morego sono noti resti di case rurali in pietra a secco dell'XI secolo lungo la strada che da Genova conduce in Pianura Padana (**mosi n. 2**); nella stessa località sono situati i resti archeologici del castello altomedievale del Vescovo, a protezione della Curia di Morego (**mosi n. 3**). Di fondazione probabilmente tardoantica è la chiesa di S. Cipriano, fondata fra fine IV ed inizio V secolo e poi trasformata in forme barocche tra 1612 e 1623. Si conserva il campanile medievale (XII secolo); alla chiesa era associato un oratorio, costruito nel XIV secolo e poi ingrandito e portato alle dimensioni e forma attuali nel 1767 (**mosi n. 5**).

La stessa parrocchiale di Serrà Riccò, la chiesa della Santissima Annunziata nella frazione di Pedemonte, risalente al XVII secolo, è la ricostruzione di un'antica pieve già esistente nel XII: la torre campanaria è rimasta quella originaria: è una delle più antiche della valle (**mosi n. 7**). Del XIV secolo è invece la prima citazione della chiesa di S. Maria Assunta, anch’essa ricostruita su una pieve più antica (**mosi n. 18**).

S. Lorenzo di Orero è citata nel "Registro Arcivescovile" del 1143 come "cappella de Olei", alle dipendenze della pieve di Sant'Olcese, quindi probabilmente già esistente nel X secolo. La data di erezione a parrocchia autonoma non è documentata, si ritiene che questo sia avvenuto alla fine del XVI secolo o nella prima metà del XVII. Fu completamente riedificata nel XV o nel XVI secolo, grazie alla munificenza della famiglia Spinola (**mosi n. 14**).

In località Orero (comune di Serra Riccò) è documentata la presenza di un ponte cosiddetto “romano”, posto in corrispondenza del Rio Pernecco, che segna l’attuale confine comunale con il comune di Sant’Olcese (**mosi n. 15**); il ponte è l’unica traccia di infrastruttura viaria di epoca romana oggi nota nei due comuni e si inserisce probabilmente all’interno del tracciato di una delle varianti della via Postumia (**mosi n. 22**).

La presenza romana presso Sant'Olcese, è testimoniata da diversi altri ritrovamenti, probabilmente tutti riferibili al passaggio del tracciato stradale: in località Vicomorasso[9] è stato segnalato un affioramento in superficie di tegoloni di epoca romana, forse relativi ad un’area di insediamento (**mosi n. 17**), mentre sul percorso di crinale tra Monte Butegna, Monte Mezzano e Costa Badia sono stati documentati affioramenti di anforacei (**mosi n. 20**); infine, una struttura abitativa tardorepubblicana è stata individuata in località Trensasco.

Tra gli edifici sacri di Sant'Olcese, si segnala anche la chiesa Parrocchiale: l’edificio è stato ristrutturato in epoca barocca e sorta sul luogo dove secondo la tradizione si fermò nel V secolo il santo vescovo venuto dalla Normandia assieme a S. Claro a evangelizzare il genovesato (**mosi n. 21**).

3 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA E DELLE FOTO AEREE

3.1 LA CARTOGRAFIA STORICA

Per quanto riguarda la cartografia storica, la ricerca non ha aggiunto molto a quanto già reperito in fase di progetto preliminare: considerata la perifericità dell’area, spesso il materiale disponibile non presenta un grado di dettaglio sufficiente a delineare un quadro articolato dei terreni che saranno oggetto della nuova viabilità. L’unica planimetria precedente al XIX secolo con un sufficiente dettaglio è una mappa catastale locale del 1761, la quale però offre pochi punti di aggancio per una corretta georeferenziazione.

Si tratta *della “Pianta degli effetti situati sul fiume Secca in Polcevera di S. E. il signor Lazzaro Maria Cambiaso”*, la quale restituisce una planimetria catastale della parte del torrente Secca compresa approssimativamente tra le attuali località Ligge e Mainetto e la frazione di Pedemonte. Nonostante non vi siano sufficienti punti di aggancio e nonostante il corso del fiume non sia esattamente lo stesso, sono presenti due anse, una a sud in corrispondenza delle suddette località e una a nord in corrispondenza con la confluenza del Rio Pernecco nel Secca, che rendono riconoscibile e posizionabile con buona approssimazione la mappa (figg. 6-7). È inoltre presente un caseggiato in riva al torrente con la dicitura *Castagna* (dall’omonimo Rio), corrispondente al nucleo originario dell’attuale omonima frazione, oltre alla chiesa di S. Maria in Pedemonte, verosimilmente identificabile nell’attuale chiesa della Santissima Annunziata, situata nella località Izosecco, luogo di ritrovamento della Tavola di Polcevera (fig. 8-9). Nel tratto disponibile il greto e le sponde del torrente risultano quasi completamente prive di antropizzazione, ad eccezione di qualche approdo e di alcuni terreni agricoli; rarissimi sono gli edifici, mentre totalmente assenti sono tracciati stradali che corrono lungo il fiume: la viabilità

[9] Il toponimo riporta inoltre a *vicus* (TRAVERSO *et alii* 2018)

sembra raggiungere i rari edifici sulle sue rive tramite percorsi minori che probabilmente si dipanano dalla viabilità principale scendendo a valle dai crinali o dai percorsi di mezza costa. Anche il luogo di ritrovamento della Tavola, secondo un recente ricollocamento effettuato in base a recenti studi e all’analisi di questa carta storica[10], si situerebbe su un’altura e non più nella località Isola, più prossima al greto del torrente. Il rinvenimento, ad oggi il più vicino alle opere in programma, si colloca dunque su a distanza considerevole dalle opere in programma, sulla collina che domina la sponda destra del torrente in frazione di Pedemonte.

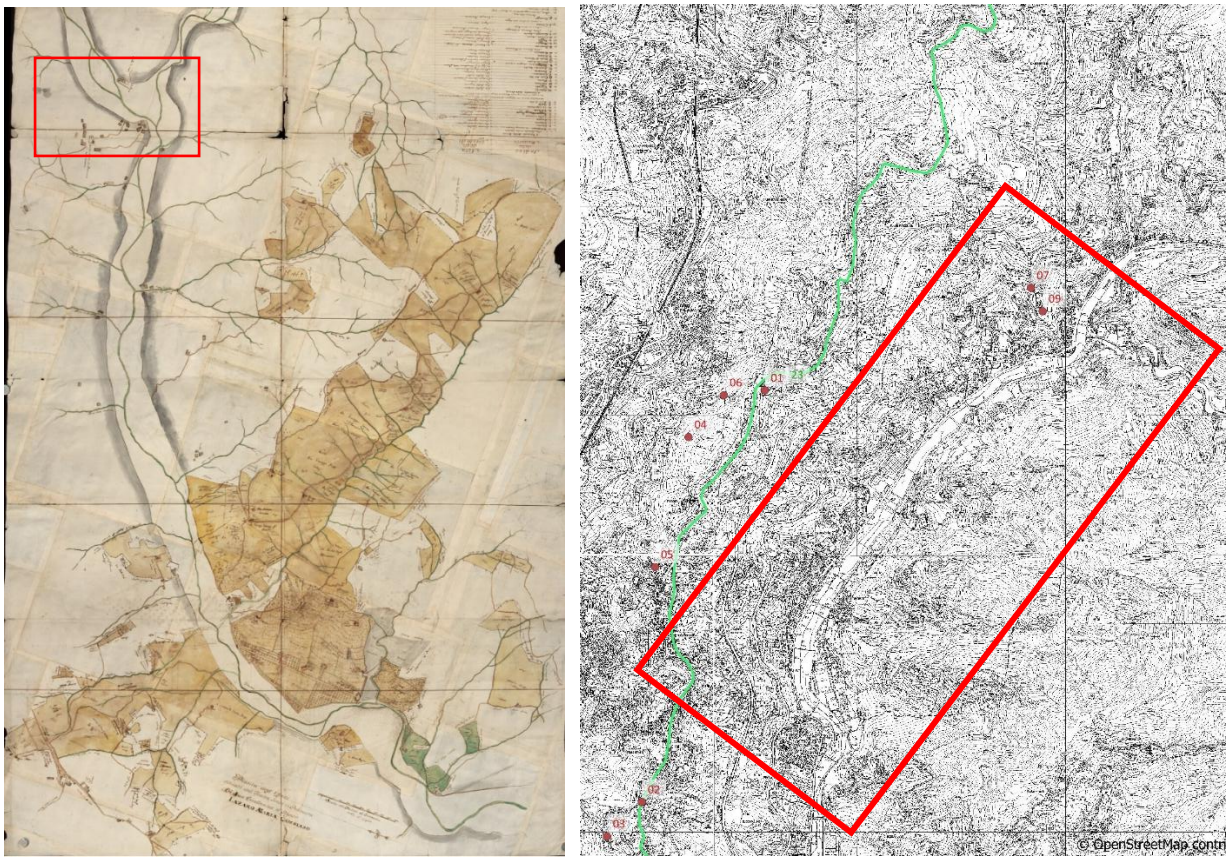


Figure 6-7: Posizionamento figura 8 (particolare) nel riquadro in figura 6. Posizionamento empirico della “*Pianta degli effetti situati sul fiume Secca in Polcevera di S. E. il signor Lazzaro Maria Cambiaso”* su CTR;

[10] TRAVERSO *et alii* 2018.



Figure 8-9: Localizzazione approssimata dell’area di rinvenimento Tavola di Polcevera in località Izosecco (S. Maria in Pedemonte, nella “*Pianta degli effetti situati sul fiume Secca in Polcevera di S. E. il signor Lazzaro Maria Cambiaso”* e su CTR; percorso ciclopedonale sulla sponda opposta del torrente Secca.

3.2 LE FOTOGRAFIE AEREE

L’analisi e l’interpretazione della fotografia aerea non hanno offerto spunti concreti per una valutazione di eventuali anomalie nel terreno rispetto a quanto già evidenziato in sede di Progetto di Fattibilità; l’area in oggetto risulta infatti collocata nelle immediate adiacenze della sponda sinistra del greto del torrente Secca, arginato nel XIX secolo; al netto di rare aree ad uso agricolo l’area presenta fino agli anni ’70 del XX secolo una copertura boschiva diffusa, interrotta solo da abitazioni sparse; solo in tempi molto recenti si è sviluppata un’urbanizzazione di tipo produttivo-industriale costituita da capannoni e strutture sportive, in funzione della quale è stata implementata e prolungata la viabilità carrabile con la costruzione di una strada asfaltata nei tratti nord e sud, risparmiando solo il tratto centrale della riva sinistra; come si può invece notare dal materiale a disposizione (figg. 10-11) la sponda destra risulta già ampiamente urbanizzata dagli anni ’70.



Figure 10-11: foto aerea del 1954 (volo 33 – Storico G.A.I. copertura regionale) e foto 1973/74 (volo 1 – Alto copertura regionale).

Dall’osservazione della moderna fotogrammetria satellitare si può ben notare la porzione di territorio ancora non completamente urbanizzata, concentrata in quelle che sono state isolate in fase di *survey* come UT 5, 6 e 7 e in cui si svilupperà gran parte del percorso ciclopedonale.

4 LA RICOGNIZIONE

L’obiettivo della ricognizione è stato rilevare affioramenti di materiale archeologico proveniente da eventuali strutture sepolte, intercettate da lavori agricoli o da movimentazioni del terreno recenti, con lo scopo di contribuire con un esame autoptico dei terreni alla valutazione del rischio archeologico nell’area oggetto dei lavori. Il tracciato delle opere in progetto si dipana lungo la sponda sinistra del torrente Secca, nei territori comunali di Sant’Olcese e Serra Riccò ed è stato suddiviso in 8 Unità Topografiche. La ricognizione è stata svolta il giorno 13 dicembre 2023[11], una giornata coperta e a tratti piovosa ed è stata condotta da valle verso monte. Il terreno, ove non coperto da asfalto, risultava del tutto intriso di acqua, con affioramento di ghiaie alluvionali diffuso, spesso già interessato da sbancamenti, da sistemazioni spondali o dal passaggio di mezzi pesanti. Durante la ricognizione non sono state individuate emergenze di interesse archeologico. Di seguito viene riportata una sintesi delle UT riportate all’interno del *Template*.

UT 1 corrisponde a via Carlo Levi e interessa la sola costruzione della pista ciclopedonale.
Il territorio risulta fortemente urbanizzato (in particolare si segnala la presenza di capannoni industriali).
-visibilità NULLA
-copertura del suolo SUPERFICIE URBANIZZATA.





[11] La ricognizione è stata condotta dal Dott. A. D’Alfonso di SAP - Società Archeologica; la ricognizione è stata effettuata su tutto il tracciato delle opere previste inizialmente, tra cui il sentiero naturalistico, poi stralciato. Le UT corrispondenti al tracciato definitivo, che comprende nuova strada e pista ciclopedonale adiacente, sono le UT n. 2, 3 e 4.

UT 2, (da 0 a 0+230), presenta una situazione completamente diversa, il tracciato risulta collocato appena sopra la sponda fluviale in una zona caratterizzata dalla presenza di abitazioni sparse e uliveti, la visibilità è bassa, la copertura è in ghiaia e prato. Dove visibile il suolo sembra costituito da ghiaie grossolane e sabbia di origine alluvionale.
-visibilità SCARSA
-copertura del suolo AMBIENTE SEMINATURALE.





- **UT 3** (da 0+230 a 0+420), coincide con una zona di cava con relativa discarica. La visibilità è molto bassa, la copertura è in ghiaia e prato. Dove visibile il suolo sembra costituito da ghiaie grossolane e sabbia di origine alluvionale.
-visibilità SCARSA
-copertura del suolo AMBIENTE SEMINATURALE.





UT 4 (da 0+420 a 0+860) è situato su una strada asfaltata, via Negrotto, circondata da incolto con tracce di discarica e campi sportivi nella parte terminale.
-visibilità NULLA,
- -copertura del suolo SUPERFICIE URBANIZZATA.





UT 5 (da 0+860 a 1+290) si sviluppa lungo il corso del torrente Secca, a ridosso di aree boschive delimitate da muri, la copertura è a prato, dove visibile il suolo sembra costituito da ghiaie grossolane e sabbia di origine alluvionale.
- visibilità SCARSA,
- copertura del suolo AMBIENTE SEMINATURALE.





UT 6 (da 1+290 a 2+090) coincide con un altro tratto stradale, via Rivo Fico Ruemà e via Valle. La zona è scarsamente urbanizzata, da un lato della strada scorre il torrente Secca e dall’altra inizia il versante della collina ricoperto di bosco. Una maggiore urbanizzazione si osserva nella zona di via Valle.
- visibilità NULLA
- copertura del suolo SUPERFICIE URBANIZZATA





UT 7 (da 2+090 a 2+470) corrisponde a una zona caratterizzata da un bosco molto fitto e da una pendenza molto accentuata. Il suolo risulta totalmente ricoperto da sottobosco, la visibilità è nulla e la copertura a erba e foglie.
-visibilità NULLA
- copertura del suolo AMBIENTE SEMINATURALE.





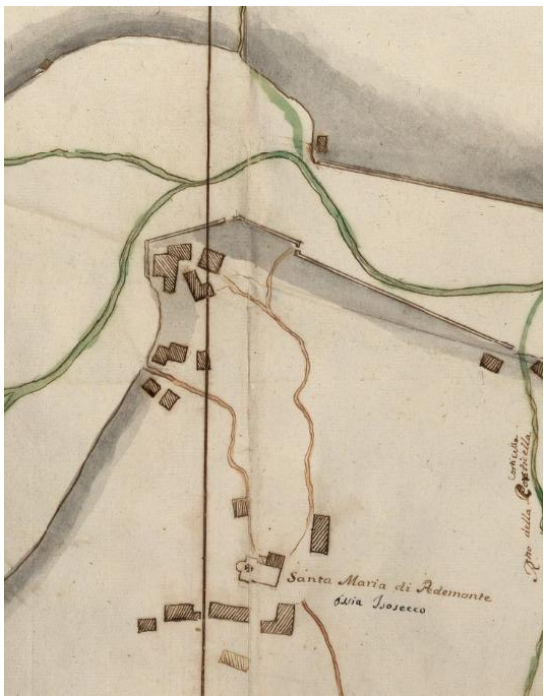
UT 8 (da 2+470 a 3+283.84) è posto in una zona fortemente urbanizzata, via Chiappella, con visibilità nulla e copertura in asfalto. Si segnala inoltre che da 3+205 a 3+245 il tracciato solca un ponte.
- visibilità NULLA
- copertura del suolo SUPERFICIE URBANIZZATA





5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L’analisi dei dati raccolti ha mostrato un *record* archeologico nel complesso non particolarmente ricco in rapporto all’estensione dei due comuni e a all’areale analizzato. Il materiale a disposizione, pur lasciando ancora molti lati oscuri (come spesso accade in ambito ligure interno) sul reale popolamento stanziale nell’area in antico, fornisce sufficienti elementi per tracciarne un quadro soddisfacente, isolando le aree più a rischio rispetto a quelle meno soggette al transito e all’insediamento umano nell’antichità. Osservando entrambi i comuni, si nota come la maggior parte dei siti, per lo più costituiti da rinvenimenti sporadici, si concentrino lungo direttrici lineari con orientamento NE-SW, verosimilmente interpretabili come percorsi viari antichi, probabilmente varianti della via Postumia o percorsi secondari ad essa connessi; se per il periodo preistorico e protostorico le testimonianze sono ridotte all’osso, nonostante sia certa la presenza di popolazioni liguri in Alta Val Polcevera, sono stati documentati numerosi siti lungo le direttrici principali per quanto riguarda l’epoca romana: sono infatti noti sia rinvenimenti sporadici, che veri e propri siti che testimoniano un popolamento diffuso, caratterizzato quasi esclusivamente da insediamenti rurali; non mancano però rinvenimenti importanti, quali la Tavola di Polcevera e il ripostiglio di Niusci, i quali contribuiscono a caratterizzare l’area in esame come un importante snodo viario e commerciale tra Liguria costiera e Pianura Padana durante la tarda Età del Ferro e l’epoca romana.



Non molto diversa dev’essere stata la situazione nel Medioevo e nella prima Età Moderna, quando pievi, chiese e complessi sacri vengono anch’essi costruiti quasi esclusivamente lungo le stesse direttrici del periodo romano, evidentemente identificate già nel periodo preromano come passaggi obbligati all’interno di una morfologia collinare piuttosto aspra. Alla luce dei dati raccolti si ritiene opportuno dunque assegnare un **potenziale archeologico medio** alle aree indagate.

Per quanto riguarda nello specifico la morfologia dei terreni che verranno interessati dalle opere in progetto, essi si collocano in corrispondenza delle sponde e del greto del torrente Secca, dotato di argine solo nel XIX secolo; l’esame autoptico dell’area ha inoltre mostrato una massiccia e recente urbanizzazione, già ben documentata dalla fotografia aerea del XX secolo, mentre dove sono stati individuati terreni naturali, le stratigrafie esposte hanno mostrato unicamente livelli alluvionali grossolani, spesso già intaccati da attività contemporanee. Non sono inoltre noti rinvenimenti archeologici prossimi al tracciato della nuova viabilità, ad esclusione della Tavola di Polcevera, rinvenuta in località Izosacco (non lontano dalla chiesa di S. Maria in Pedemonte), sulla sponda del torrente opposta a quella in cui si colloca il tracciato in progetto. Tutti gli altri siti noti si collocano a notevole distanza dalle opere in progetto.

Alla luce di tali considerazioni si è deciso di attribuire un **rischio archeologico basso** all’opera in oggetto.

Albavilla, 15 settembre 2025

Per SAP – Società Archeologica s.r.l.

Dott.ssa Annalisa Rizzotto



Dott. Pietro Mecozzi



6 BIBLIOGRAFIA

BOCCALERI 1993, Boccaleri E. 1993, La tavola di Polcevera e la comunità dei Langensi Viturii, Studi e Ricerche. Cultura del Territorio, 9, pp. 10-21.

- BUFFONI, COGORNO 1987; Buffoni G., Cogorno L., Val Polcevera, in P. Marchi (a cura di), Le Ville del Genovesato, vol. IV.

- BULGARELLI, MELLI 2001; Bulgarelli F., Melli P., L’Aemilia Scauri tra Genova e Vado Ligure, in R. LUCCARDINI 2001, pp. 113-132.

- CERA 2000; Cera G., La via Postumia da Genova a Cremona, Roma 2000.

- DE VINGO, FRONDONI, 2003; De Vingo P., Frondoni A., Fonti scritte e cultura materiale nel territorio fra tardoantico e alto medioevo in val Polcevera (Genova): problemi aperti e prospettive di ricerca, in Atti del III congresso di archeologia Medievale, 2003, pp. 32-36.

- DEL LUCCHESE 2010; Del Lucchese A., La presenza umana nel Neolitico, in DEL LUCCHESE, MELLI 2010, pp. 10-12.

- GAMBARO 1999; Gambaro L., La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione, Mantova 1999.

- GARIBALDI 1985; Garibaldi P., Lineamenti storici ed archeologici dell’alta Valle Polcevera, in Studi e Ricerche. Cultura del Territorio, 2, 1985, pp. 19-38 Insediamenti e territorio 2004; Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 211-261.

- ICCD – Catalogo Generale dei Beni Culturali.

- LAUNARO 2009; Launaro A., La Val Polcevera dalla seconda Età del Ferro alla fine dell’Evo Antico”, in Rivista di Studi Liguri, LXXII-LXXIII, pp. 5-34.

- LUCCARDINI 2001; Luccardini R. (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova 2001.

- MELLI 1987; Melli P., Trent’anni di archeologia urbana a Genova: contributi allo studio della storia della città, in Archeologia in Liguria III.2. Scavi e scoperte 1982-86 “Dall’epoca romana al Post-Medioevo, pp. 299-315.

- MELLI 1996 (a cura di); Melli P., La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova, Genova 1996.

- MELLI 2001A; Melli P., La via Postumia, in R. LUCCARDINI 2001, pp. 95-102.

- MELLI 2001B; Melli P., La viabilità di Genova e del suo territorio, in R. LUCCARDINI 2001, pp. 103-112.

- MELLI 2007; Melli P., Genova preromana. Una città portuale del Mediterraneo tra il VII e il III secolo a.C., Genova 2007.

- MENCHELLI; PASQUINUCCI 2004; Menchelli S., Pasquinucci M., Ibi termina duo stant circum viam Postumiam. La via Postumia tra Genua e Libarna, in Insediamenti e territorio. Viabilità in

Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 185-201.

- PAASAL 2001; Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure, sc. 1:10000.

- PASQUINUCCI 1998; Pasquinucci M., La via Postumia da Genova a Libarna, SENA CHIESA, LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), Milano 1998, pp. 213-215.

- PASQUINUCCI 2014; Pasquinucci M., La tavola del Polcevera e le tribù delle valli di Genova, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 107-112.

- PASTORINO 1995, La Tavola di Polcevera: una sentenza incisa nel bronzo 2100 anni fa, Genova 1995.

- PRAGA 2008 Praga C., A proposito di antica viabilità genovese, 2008, Fratelli Frilli Editori.

- PUC 2015; Piano Urbanistico Comunale Vigente del Comune di Genova, 2015.

- PTCP – Genova, Emergenze storico-archeologiche.

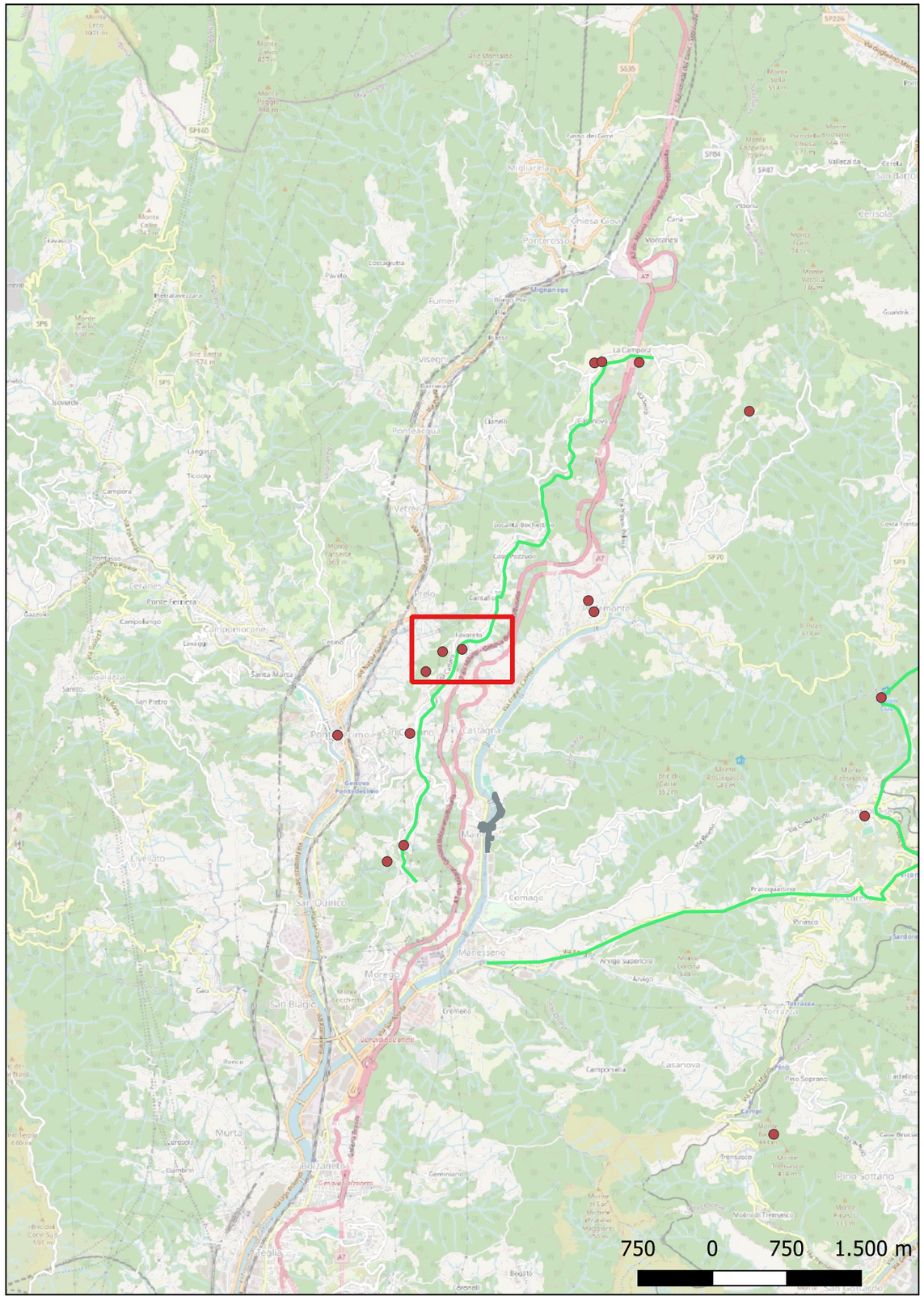
- TORRE 1996; Torre E., Genova Tardoantica ed Altomedievale, in P. MELLI, 1996, pp. 45-49.

- TORRE 2013; Torre E., Sestri Ponente. Erzelli. Nuovo parco tecnologico e scientifico, in Archeologia in Liguria, ns, IV, 2010-2011, pp. 165-167.

- TORRE, TRAVERSO, 2015; Torre E., Traverso A., Genova Sestri Ponente. Piazza Virgo Potens, in Archeologia in Liguria, ns, V, 2012-2013, pp. 189-190.

- TRAVERSO et AL 2018; Traverso A., Cagnana A., Chella P., Conventi M., Garibaldi P., Isetti E., Molinari I., Montinari G., Pastorino A.M., Petraccia F., Rossi G., Scevola R., Progetto Postumia, per una revisione della documentazione e dei dati materiali relativi ad un antico percorso viario, in Archeologia in Liguria, ns, VI, 2014-2015, pp. 203-220.

Sito 01 - Serra Riccò, Chiesa di S. Michele (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_01)



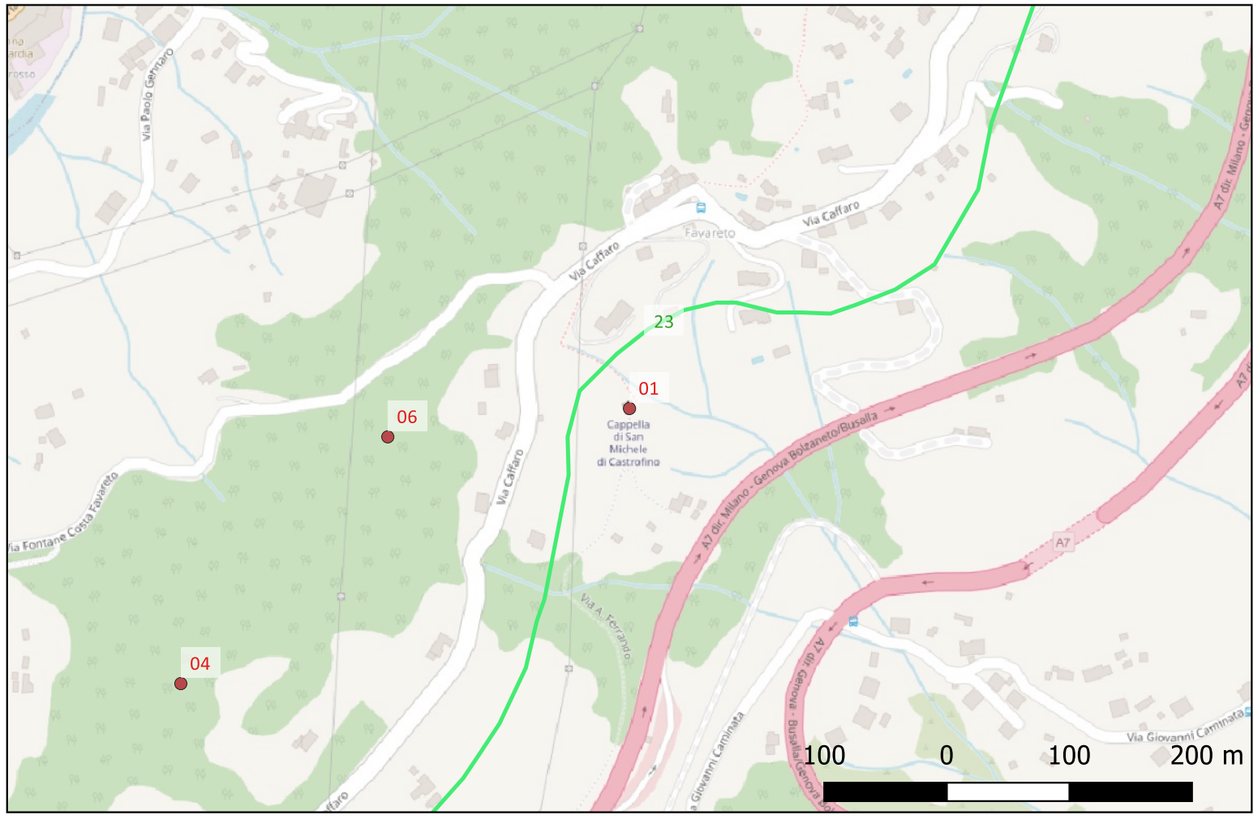
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Altomedievale},

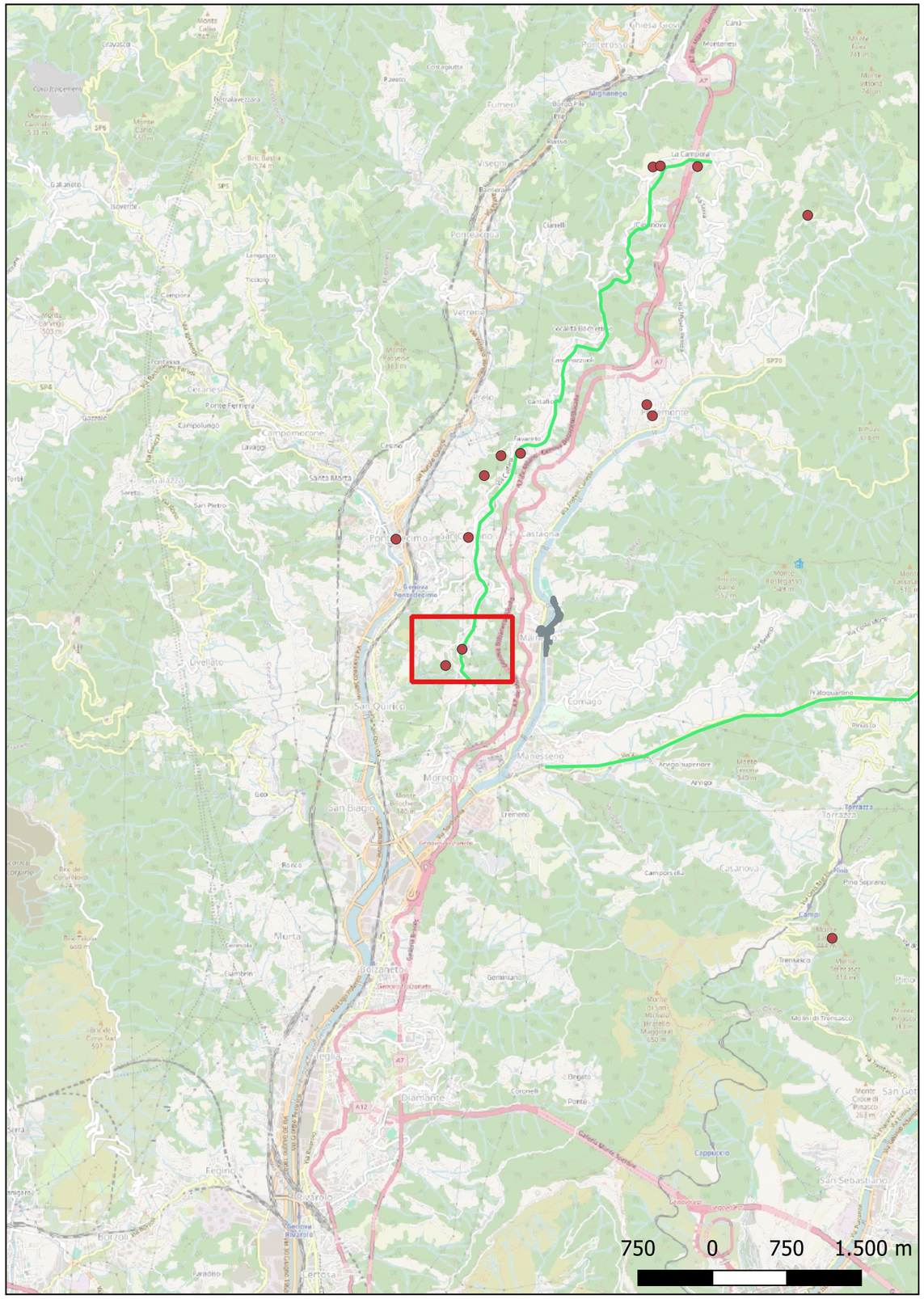
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Il sito fa riferimento al sedime archeologico della chiesa di San Michele di Castrofino e alla cappella medievale dove era murata una lapide di VI secolo d.C. Sul versante compreso tra Riccò e Secca, sul lato nord-orientale di S. Cipriano, la presenza del toponimo Castrofino, legato alla piccola cappella di S. Michele, unitamente ad un documento epigrafico in essa conservato, suggeriscono l'ipotesi della presenza di un castrum finis del limes bizantino non ancora verificate. L'epigrafe funeraria del diaconus Sabatinus, databile all'VIII secolo e unica testimonianza del periodo longobardo documentata in Val Polcevera, completava un sepolcro allestito nel complesso abitativo della chiesa di San Michele di Castrofino. In occasione di lavori di consolidamento della cappella, sono state condotte indagini archeologiche tra il 2004 e il 2006 mediante l'esecuzione di trincee all'esterno dei muri perimetrali. Queste hanno portato all'individuazione di murature precedenti a quelle in alzato e al rinvenimento di 14 sepolture sul lato nord, suddivisibili in tre fasi di deposizione. Anche le indagini all'interno dell'aula hanno evidenziato resti di murature precedenti che sono riferibili alle vicende edilizie della chiesa a partire dall'alto Medioevo



Sito 02 - Morego, case rurali (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_02)



Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo}. {Età Medievale},

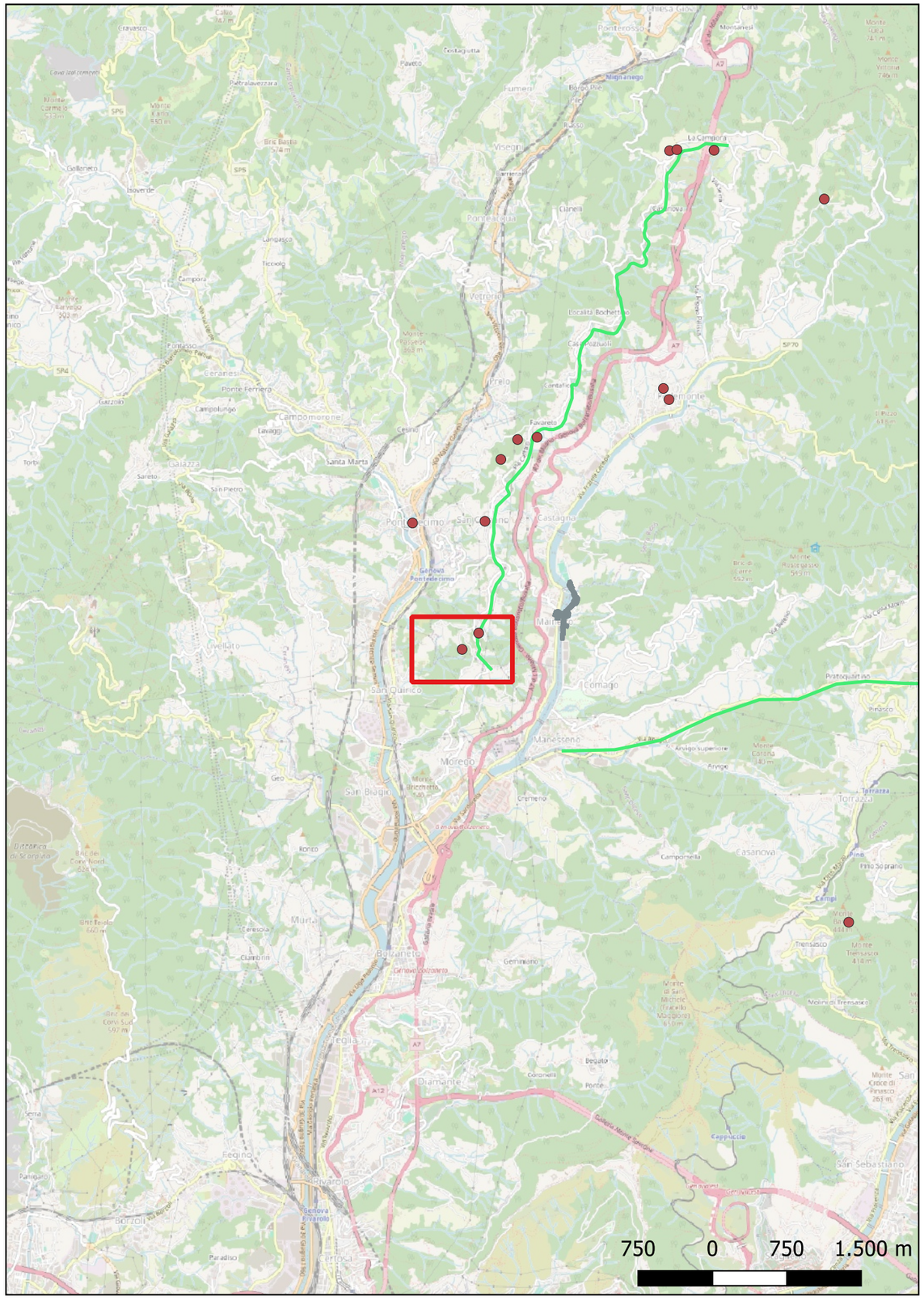
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Resti archeologici di case rurali in pietra a secco dell'XI secolo lungo la strada che da Genova conduce in Pianura Padana



Sito 03 - Morego, Castello del Vescovo (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_03)



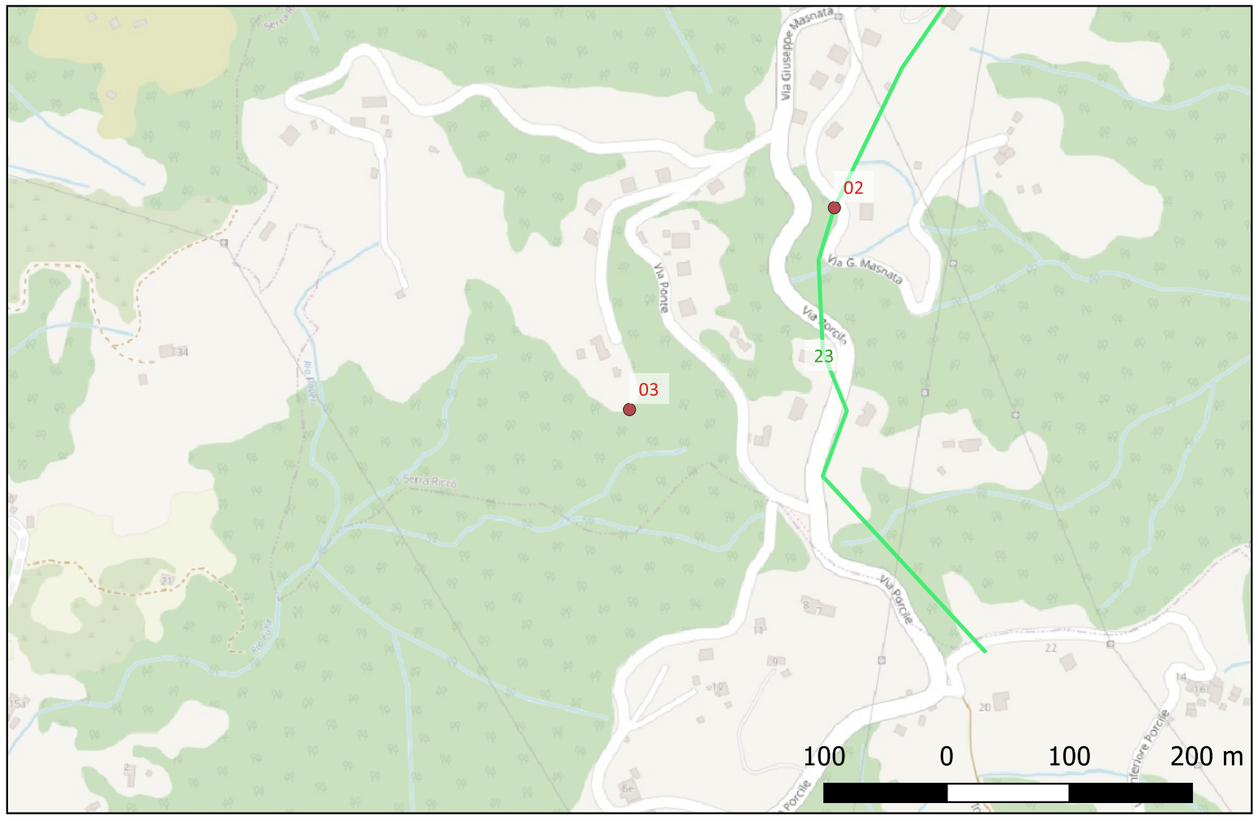
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale},

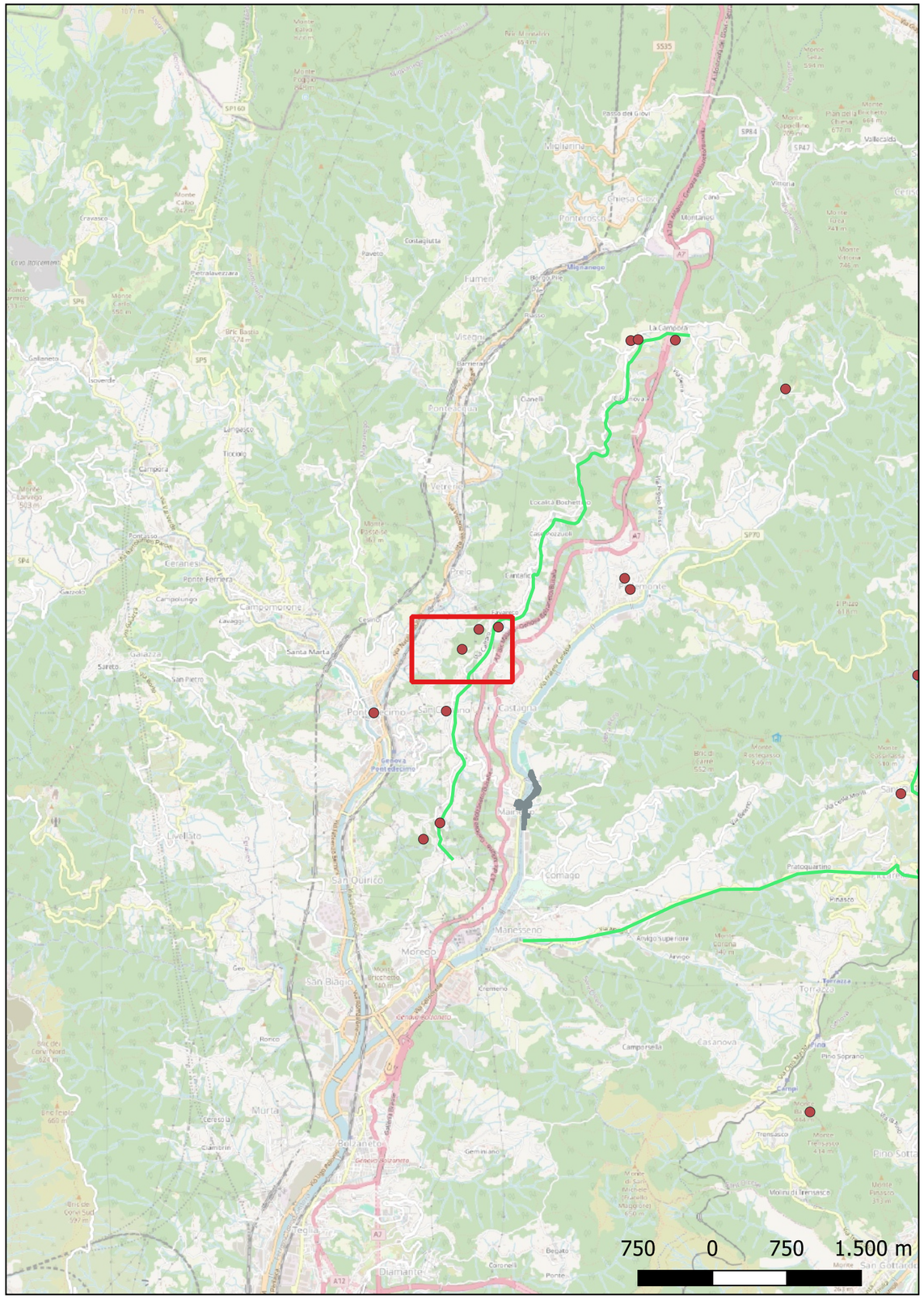
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Resti archeologia del castello altomedievale del Vescovo, a protezione della Curia di Morego.



Sito 04 - Serra Riccò, insediamento romano di S. Cipriano (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_04)



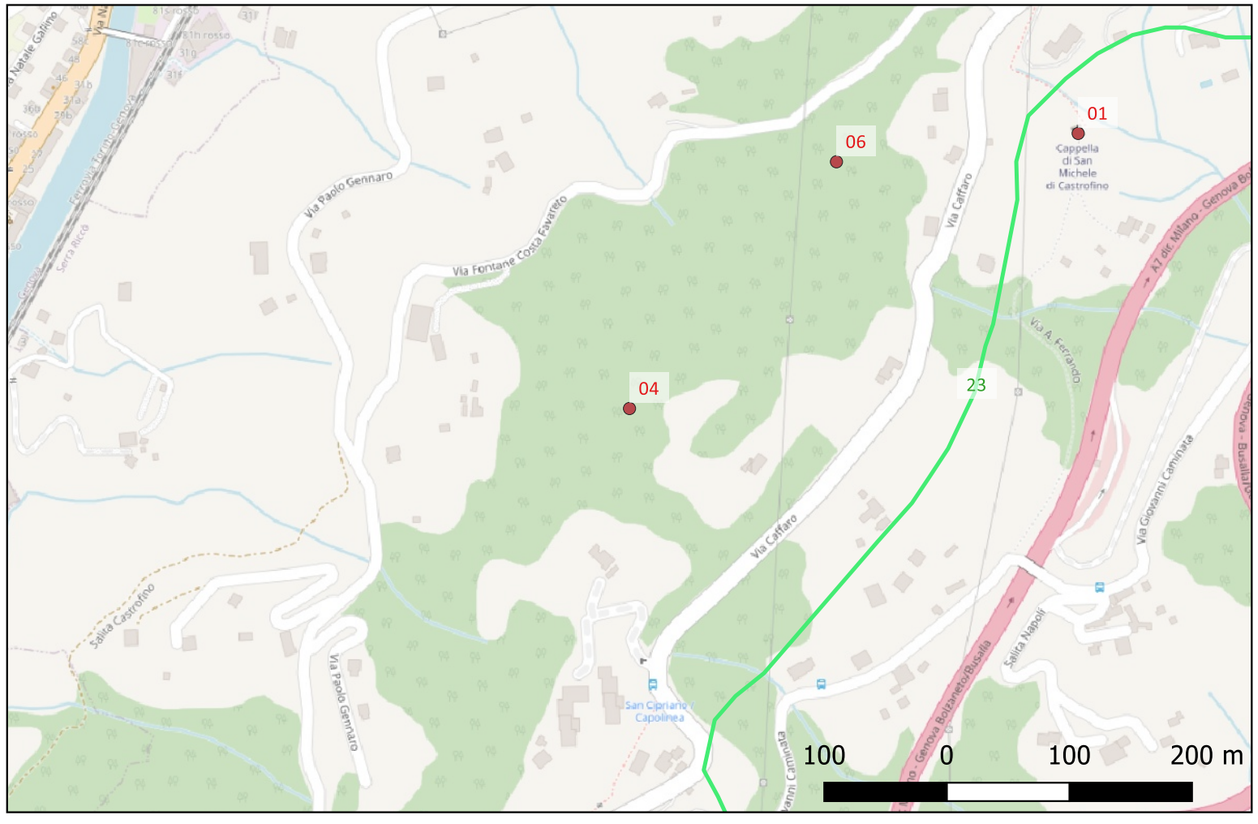
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {Età del Ferro, Età Romano repubblicana, Età Tardoantica},

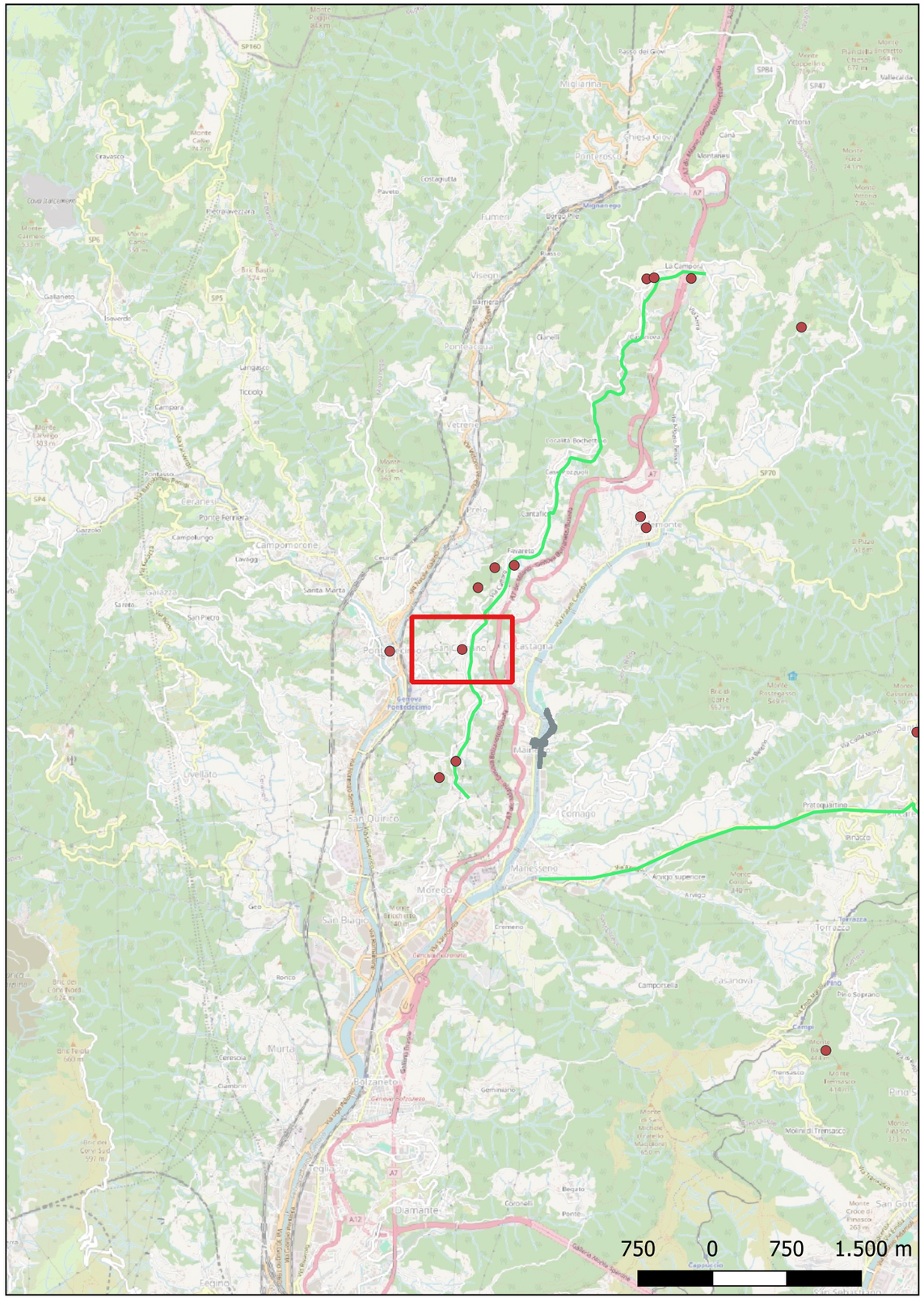
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Insediamento frequentato dall'eta romana repubblicana al IV d.C con iato del primo e medio impero sulla strada da Genova a Tortona per il passo della Vittoria.



Sito 05 - Serra Riccò, Chiesa di S. Cipriano (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_05)



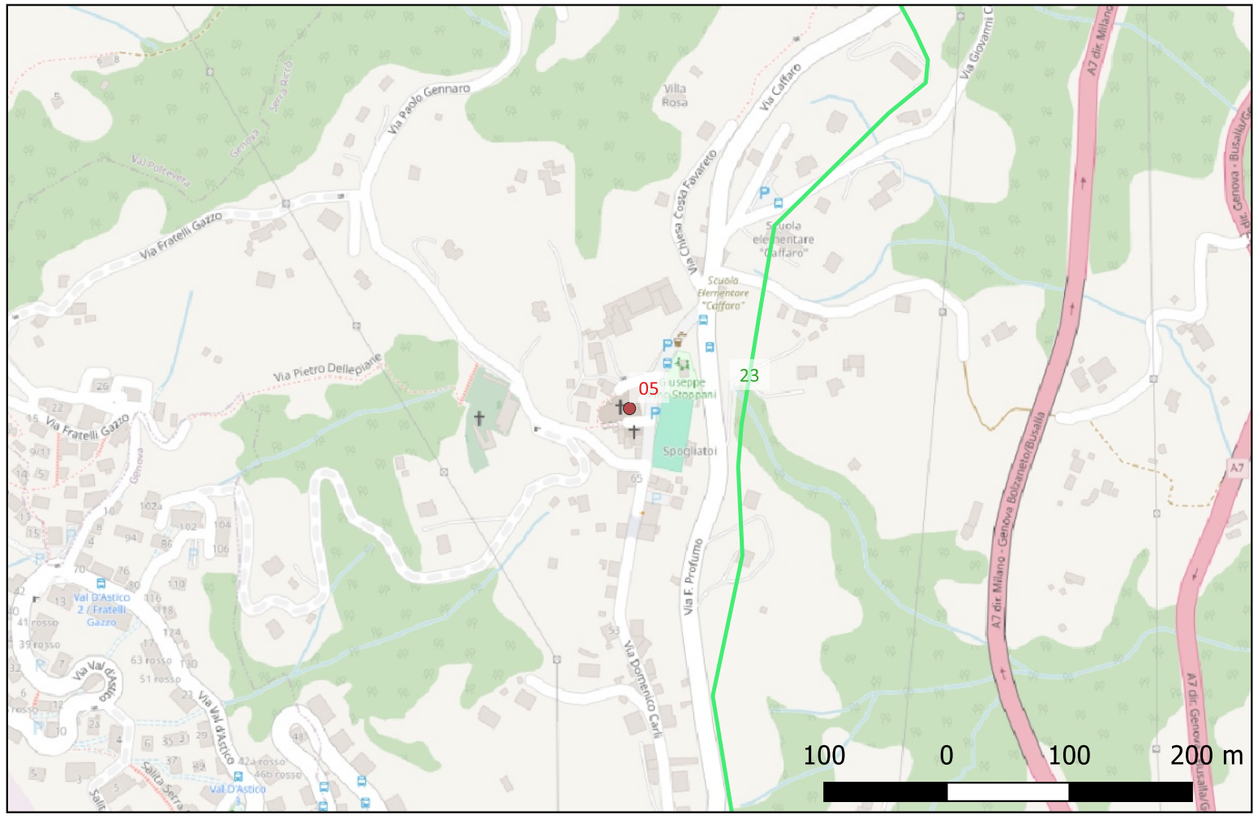
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso religioso, edificio di culto}. {Età Medievale, Prima età moderna},

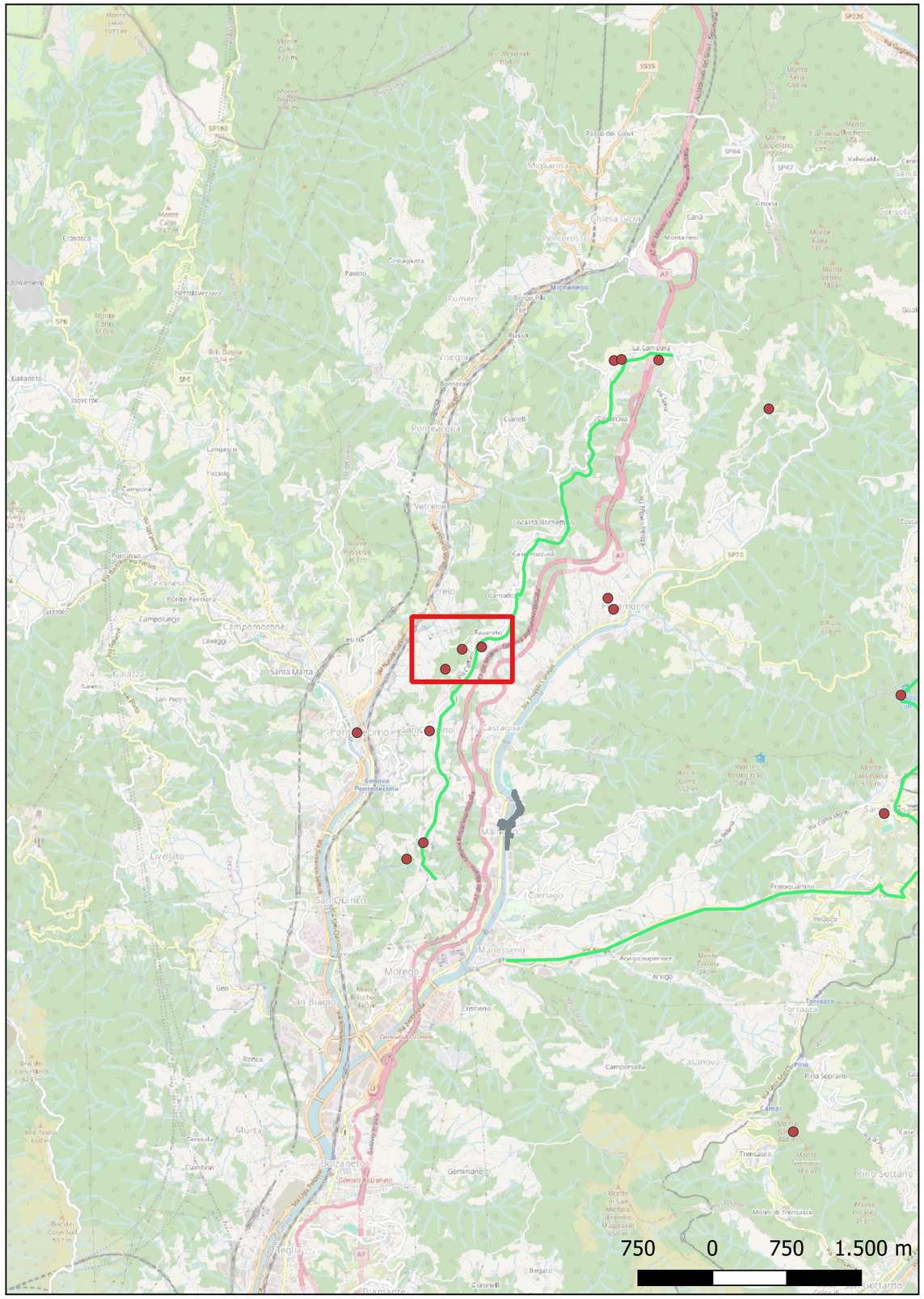
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Chiesa fondata fra fine IV ed inizio V secolo. Trasformata in forme barocche tra 1612 e 1623. Campanile medievale (XII secolo). Oratorio con origini nel secolo XIV. Fu ingrandito e portato alle dimensioni e forma attuali nel 1767.



Sito 06 - Serra Riccò, Castellaro di S. Cipriano (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_06)



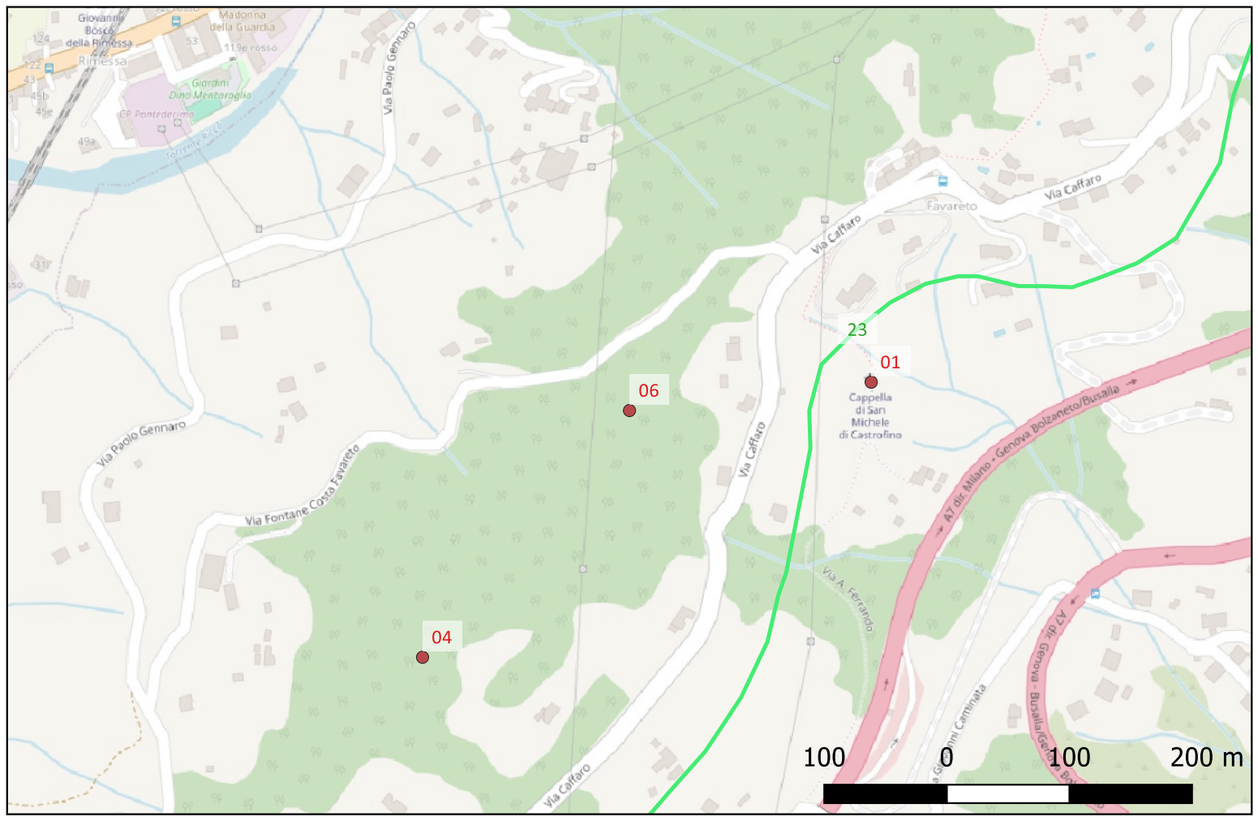
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Tardoantica, Età Medievale},

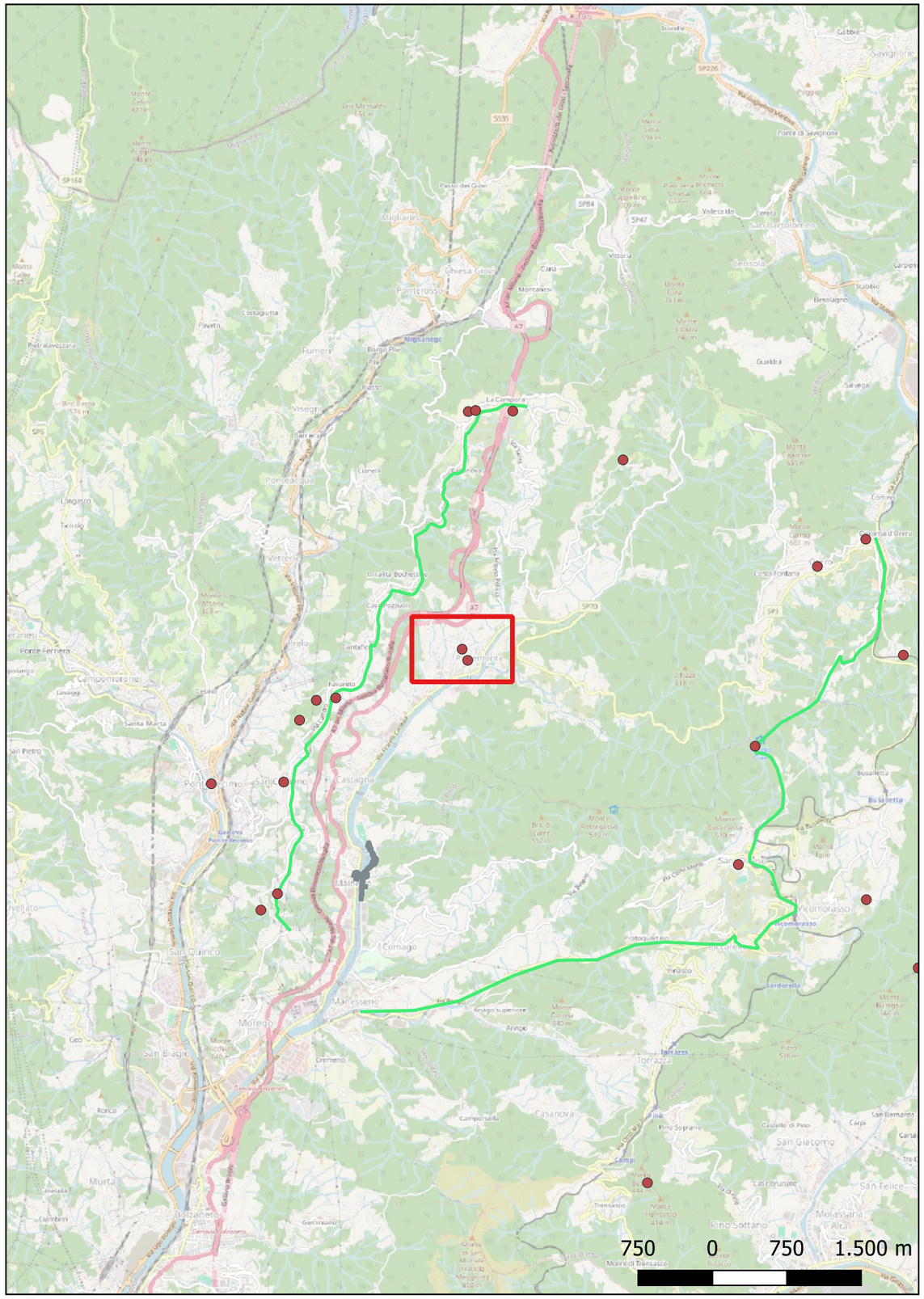
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Morfologia e resti archeologici sporadici testimoniano una frequentazione già dall'Età del Ferro.



Sito 07 - Serra Riccò, Pieve medievale (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_07)



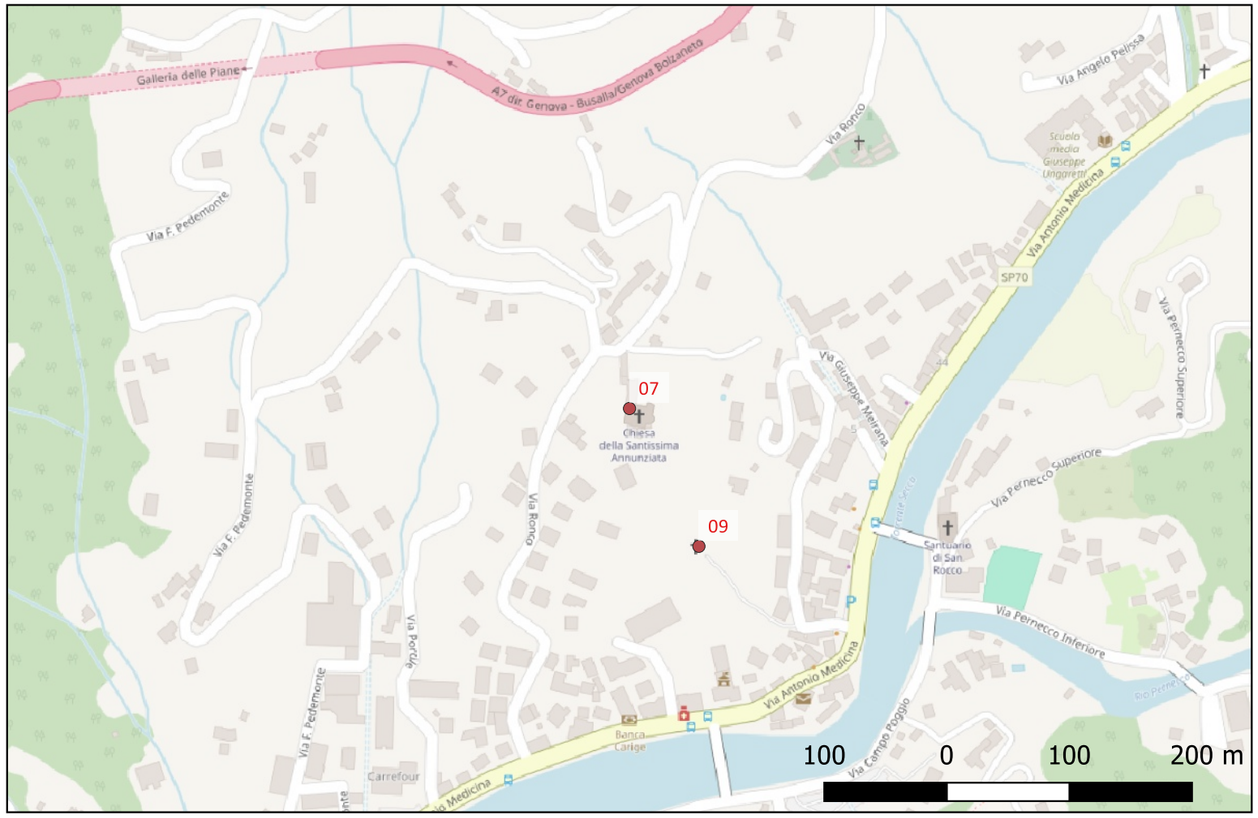
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale, Prima età moderna},

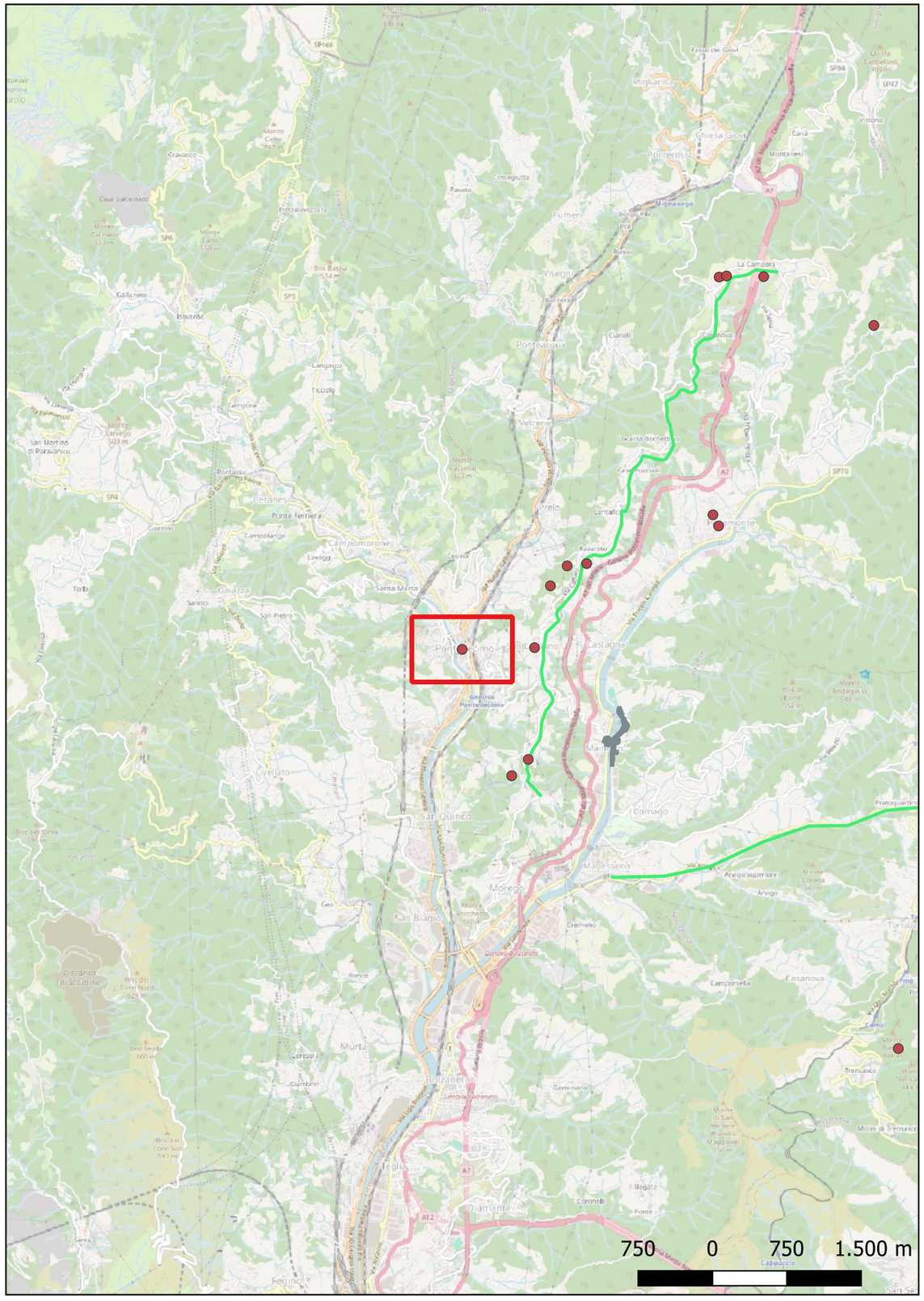
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Parrocchia di XVII secolo ricostruzione di un'antica pieve gia esistente nel XII. Torre campanaria rimasta come in origine: e una delle piu antiche della valle.



Sito 08 - Genova, pane di fusione (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_08)



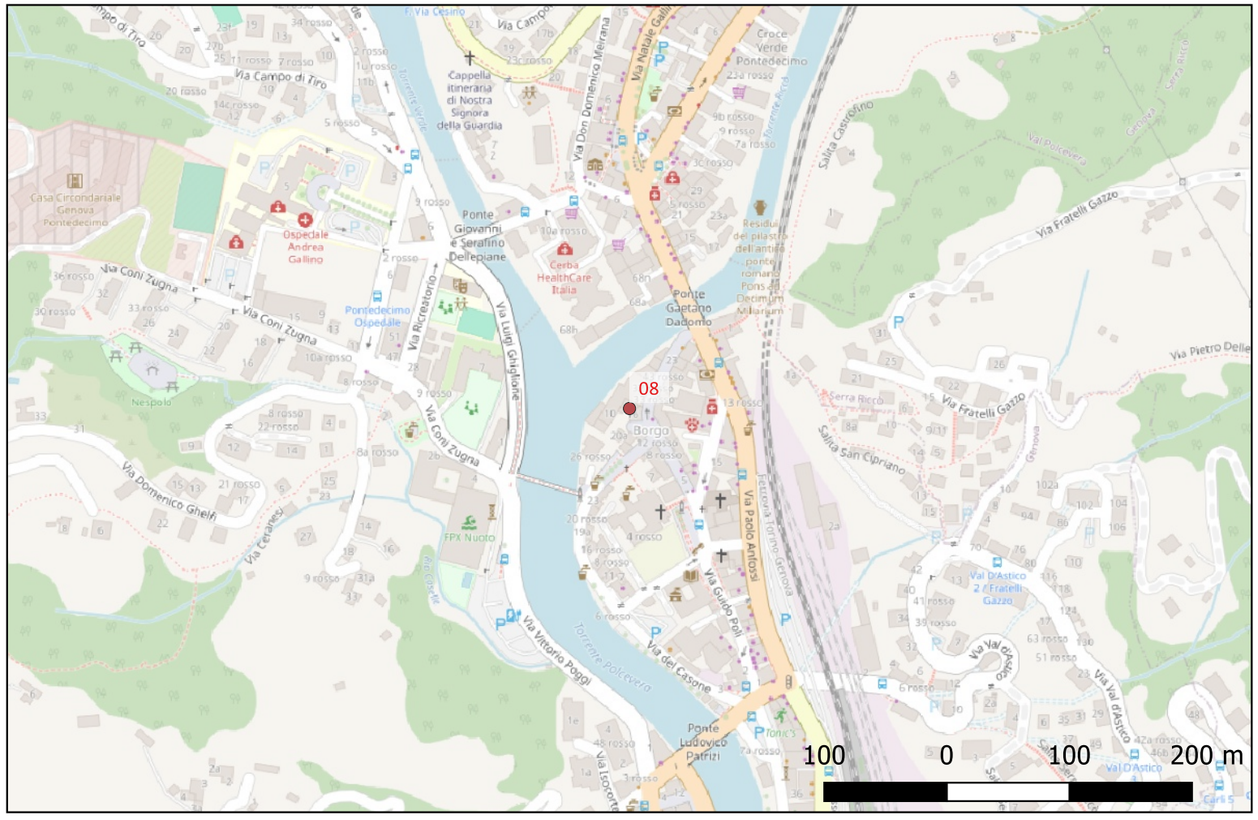
Localizzazione: Genova (GE), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {impianto metallurgico}. {Età del Rame},

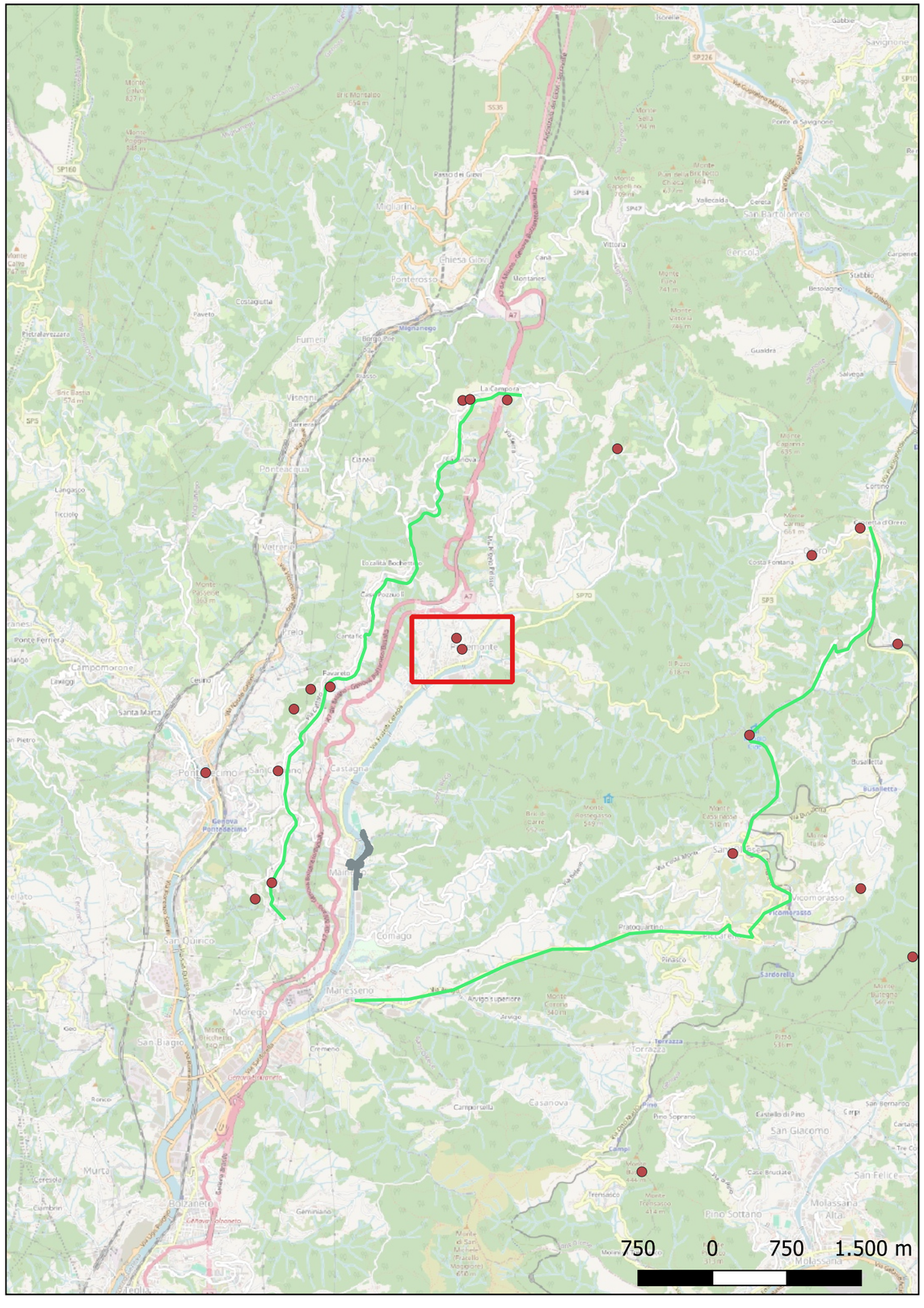
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Rinvenimento di un pane di rame in fusione.



Sito 09 - Serra Riccò, Tavola di Polcevera (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_09)



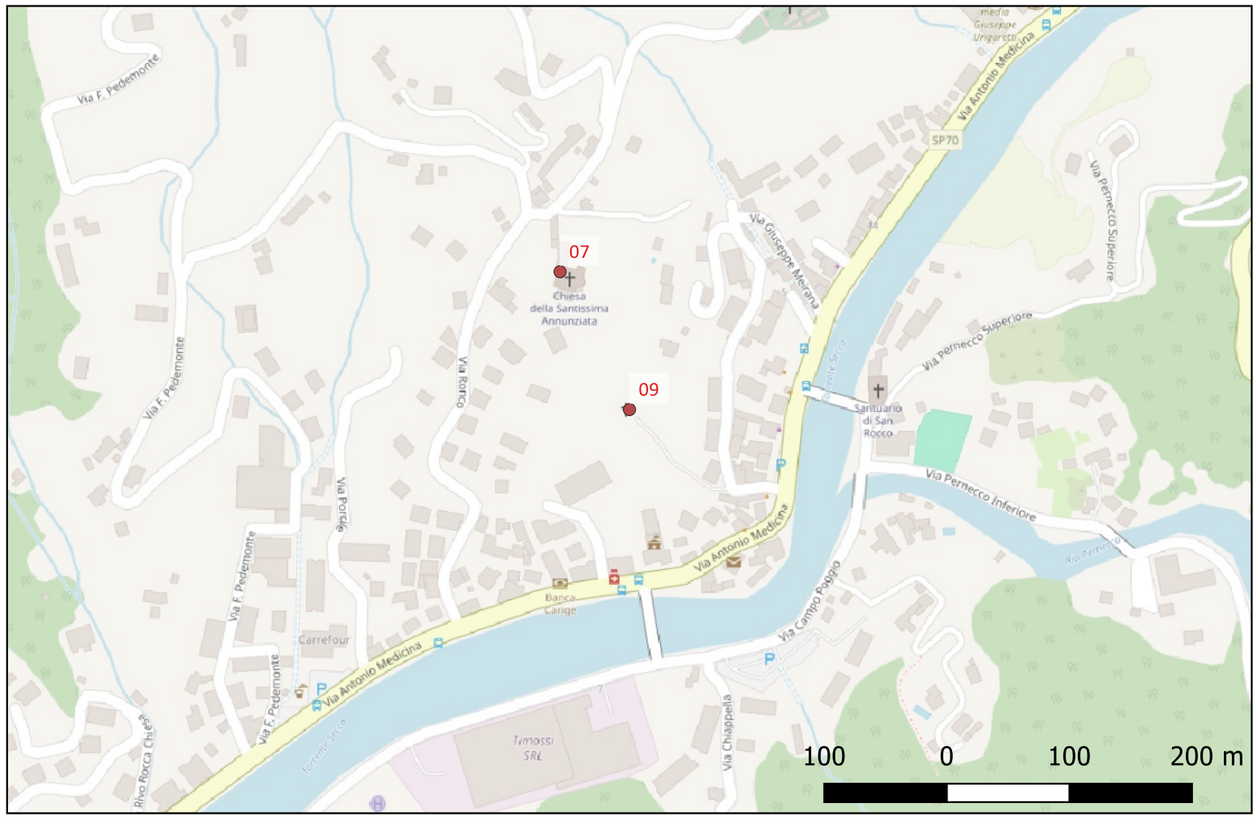
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano repubblicana},

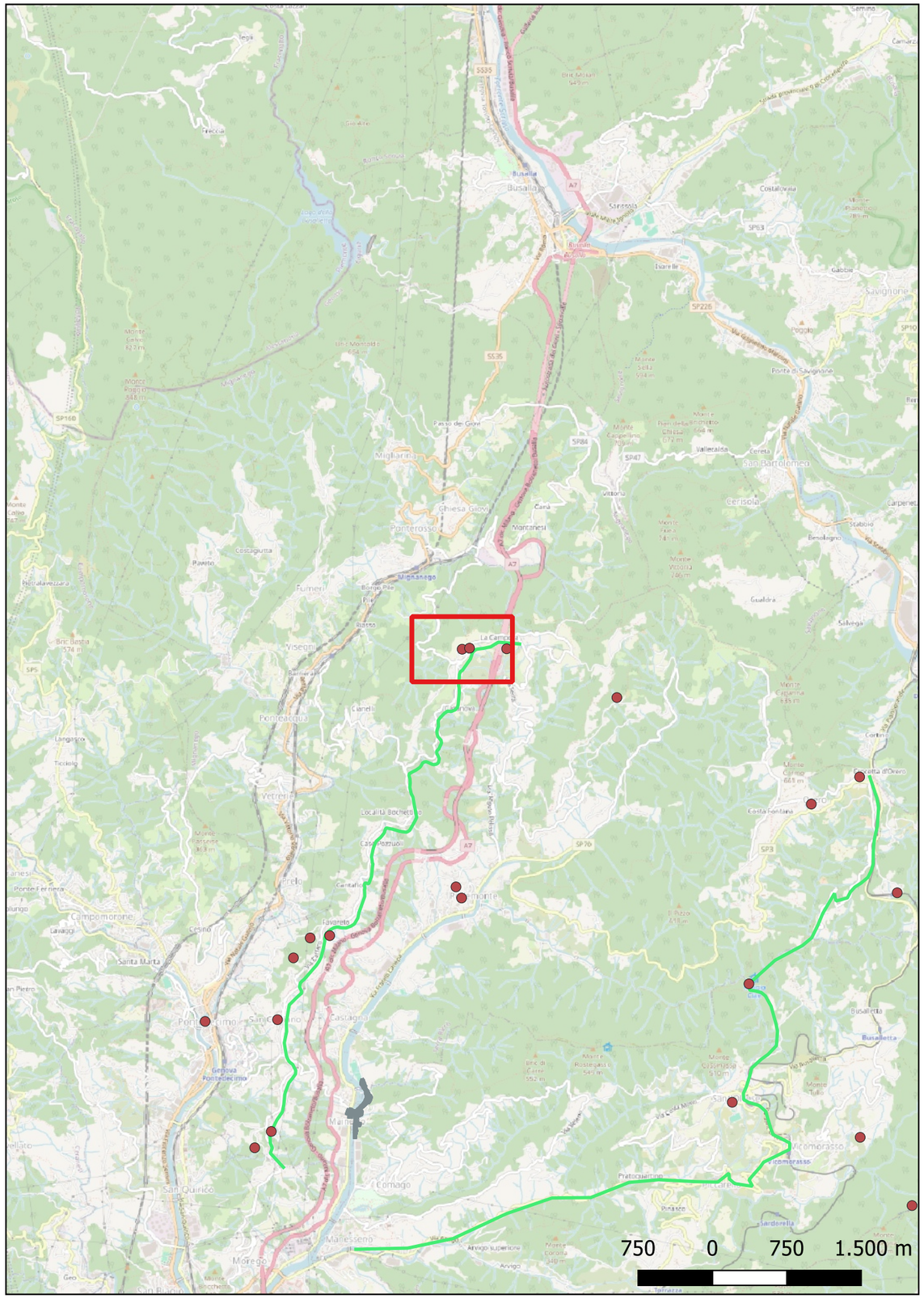
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

La cosiddetta “Tavola del Polcevera” venne alla luce nel 1506 presso il greto del torrente Secca a Isola di Pedemonte, in comune di Serra Riccò (Boccaleri 1993). Si tratta di una tavola in lega di rame e piombo recante incisa una sentenza che due arbitri imposti dal Senato romano, i fratelli Minuci Rufi, pronunciarono nel 117 a.C. allo scopo di dirimere una disputa territoriale insorta tra i Genuates, gli abitanti di Genova, e i Viturii Langenses, un popolo dell’interno. Sembra immediatamente evidente come il reperto non venne raccolto in giacitura primaria, sia in ragione dell’importanza dell’oggetto e del documento in esso inciso che doveva essere esposto al pubblico, sia in ragione del fatto che, al momento della scoperta, la lamina non recava i segni di una lunga fluitazione, non era corrosa in profondità e neppure risultava accartocciata o smembrata come avveniva ai bronzi destinati alla rifusione. Risulta quindi lecito che il reperto fosse giunto a valle a seguito di uno smottamento del versante che culmina con il Pizzo di Pernecco, dove forse esisteva un insediamento o un’edicola o un tabularium che lo custodisse.



Sito 10 - Serra Riccò, insediamento tardoantico loc. Serra (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_10)



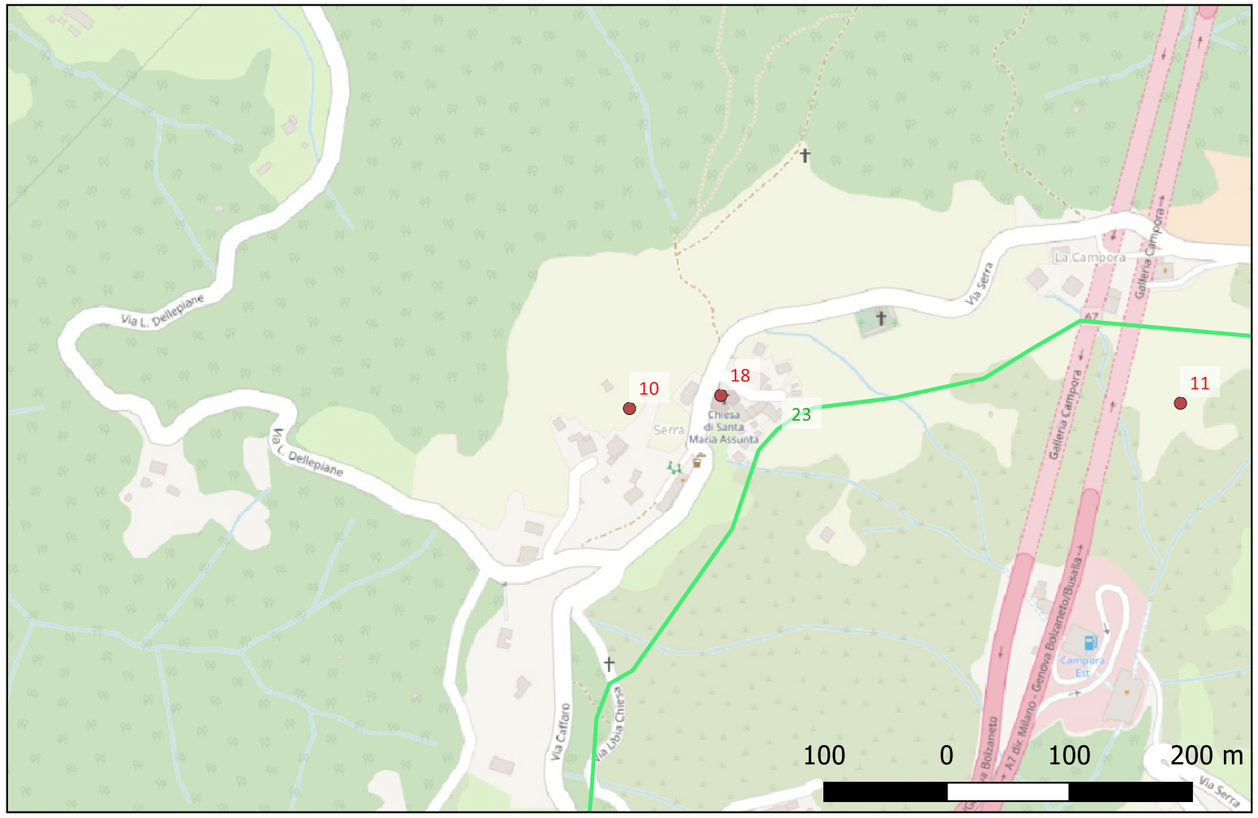
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Tardoantica},

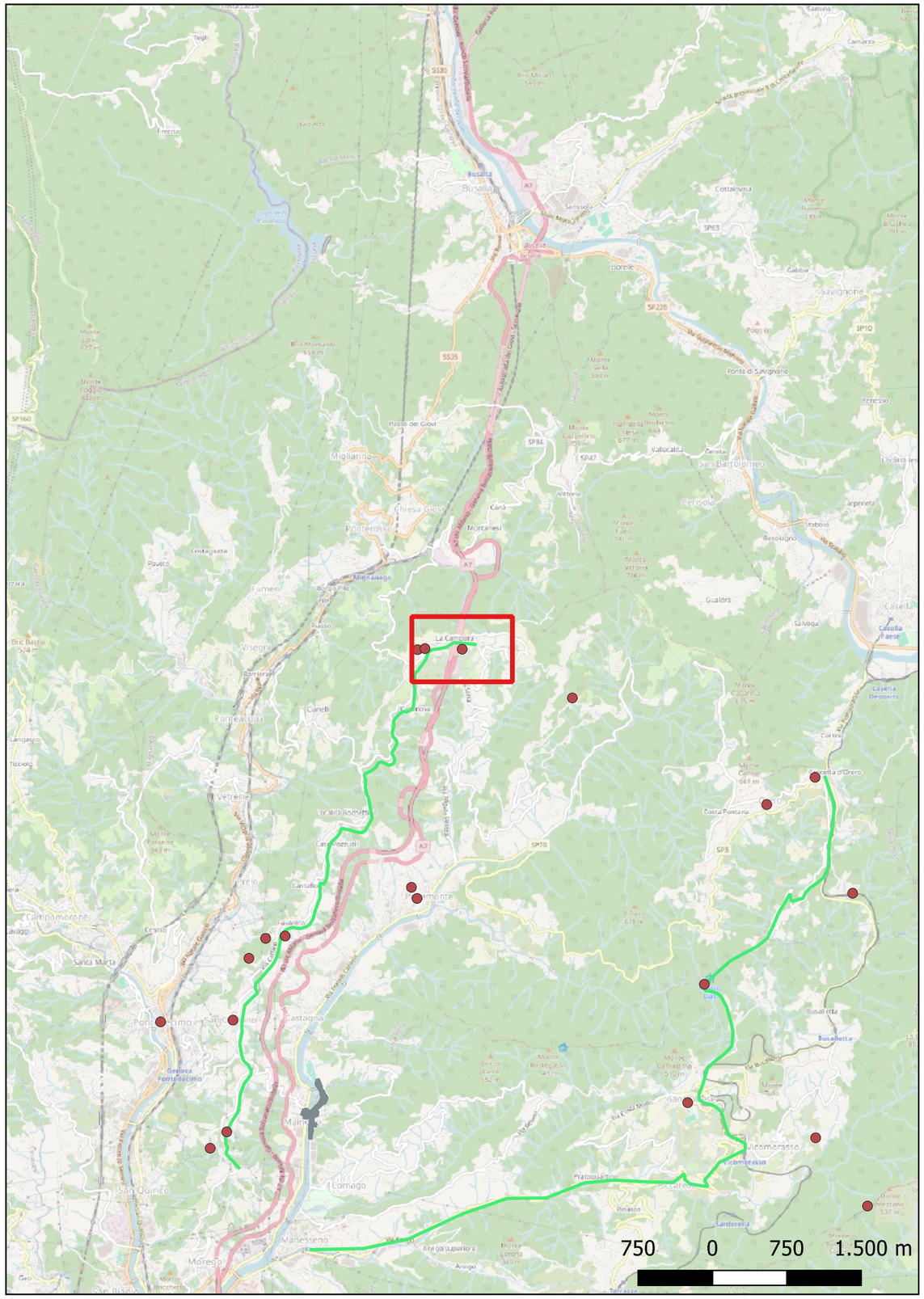
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Tracce di insediamento tardoantico in località Serra.



Sito 11 - Serra Riccò, insediamento tardoantico loc. La Campora (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_11)



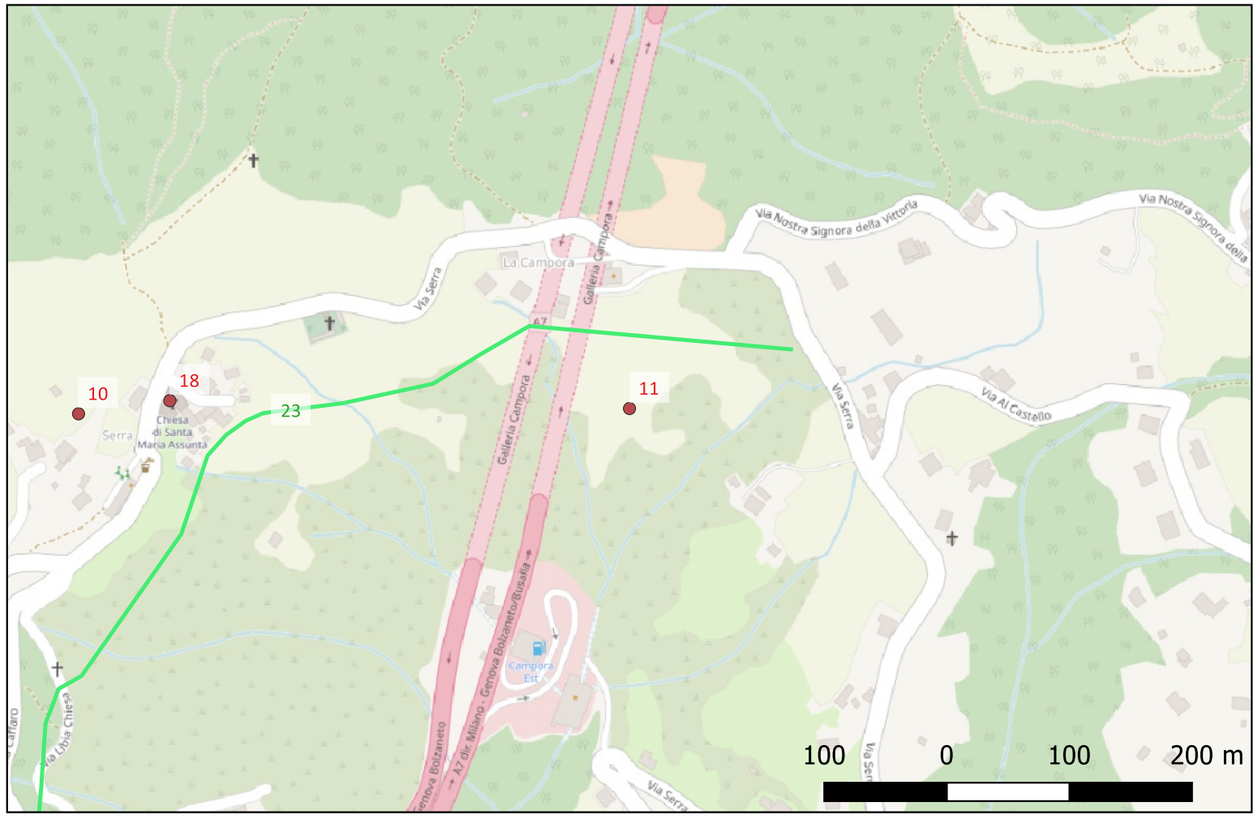
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {Età Tardoantica},

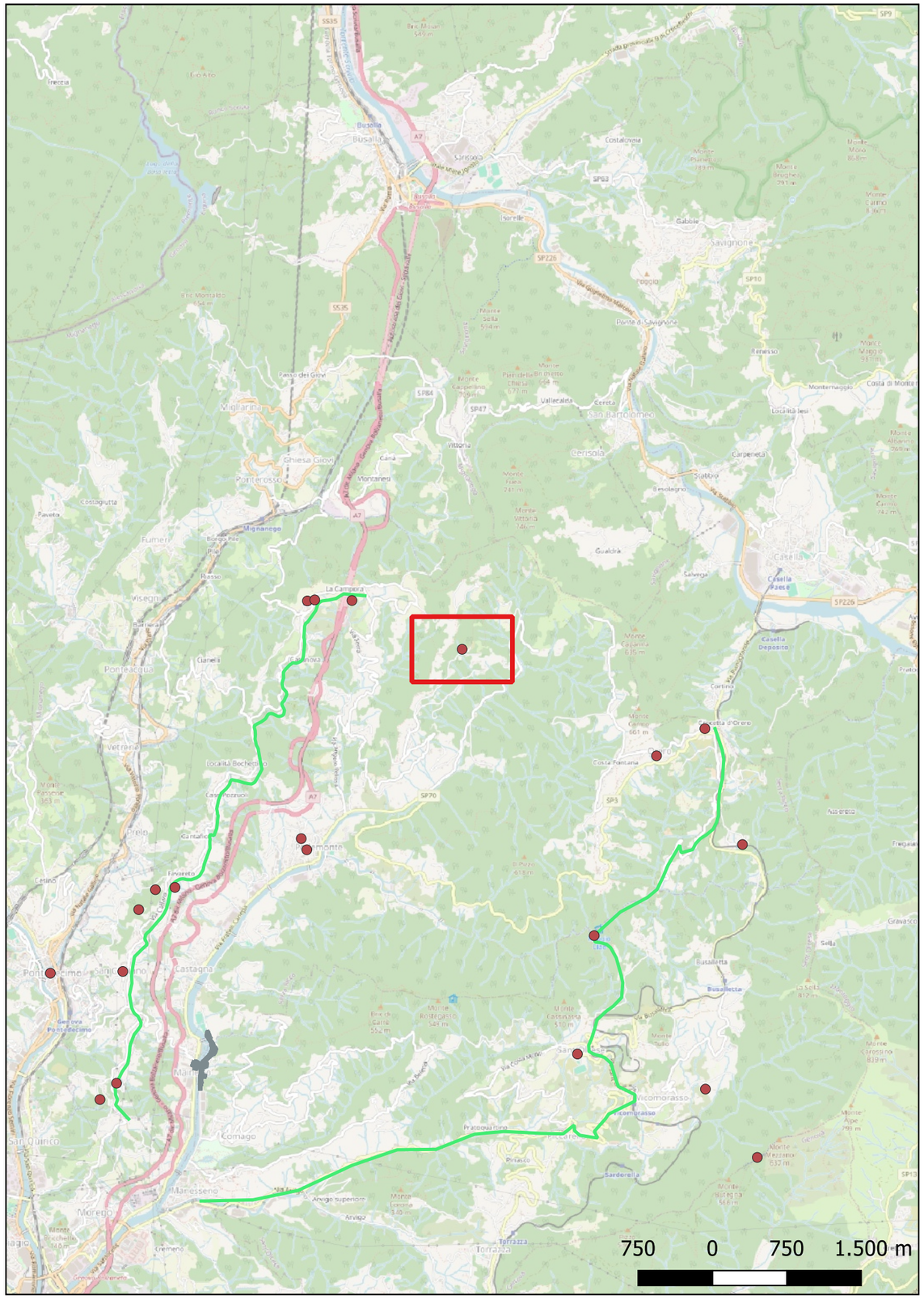
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Insediamento tardoantico di mezza costa in località La Campora



Sito 12 - Serra Riccò, insediamento tardoantico loc. Magnerri (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_12)



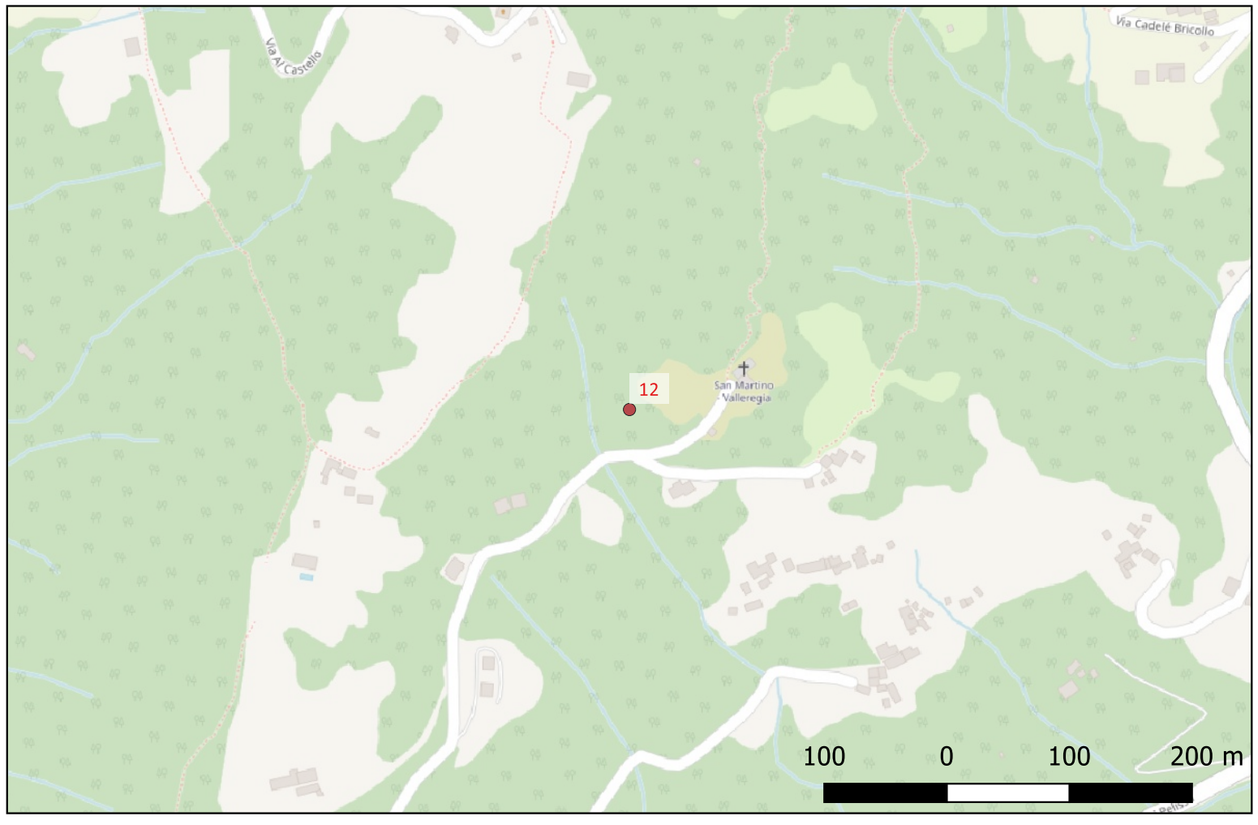
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {Età Tardoantica},

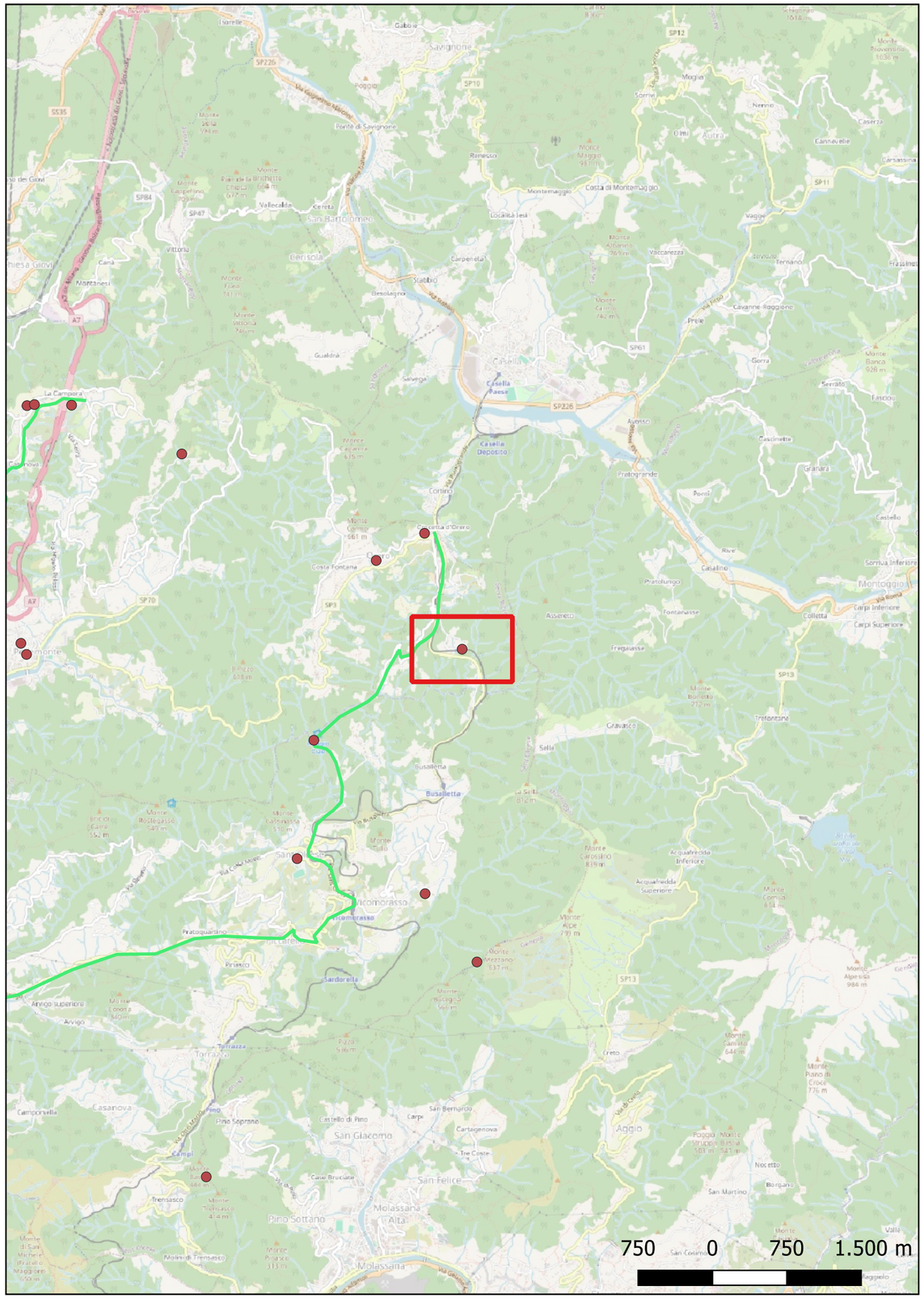
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Insediamento tardoantico di mezza costa in località Magnerri.



Sito 13 - Serra Riccò, ripostiglio di Niusci (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_13)



Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

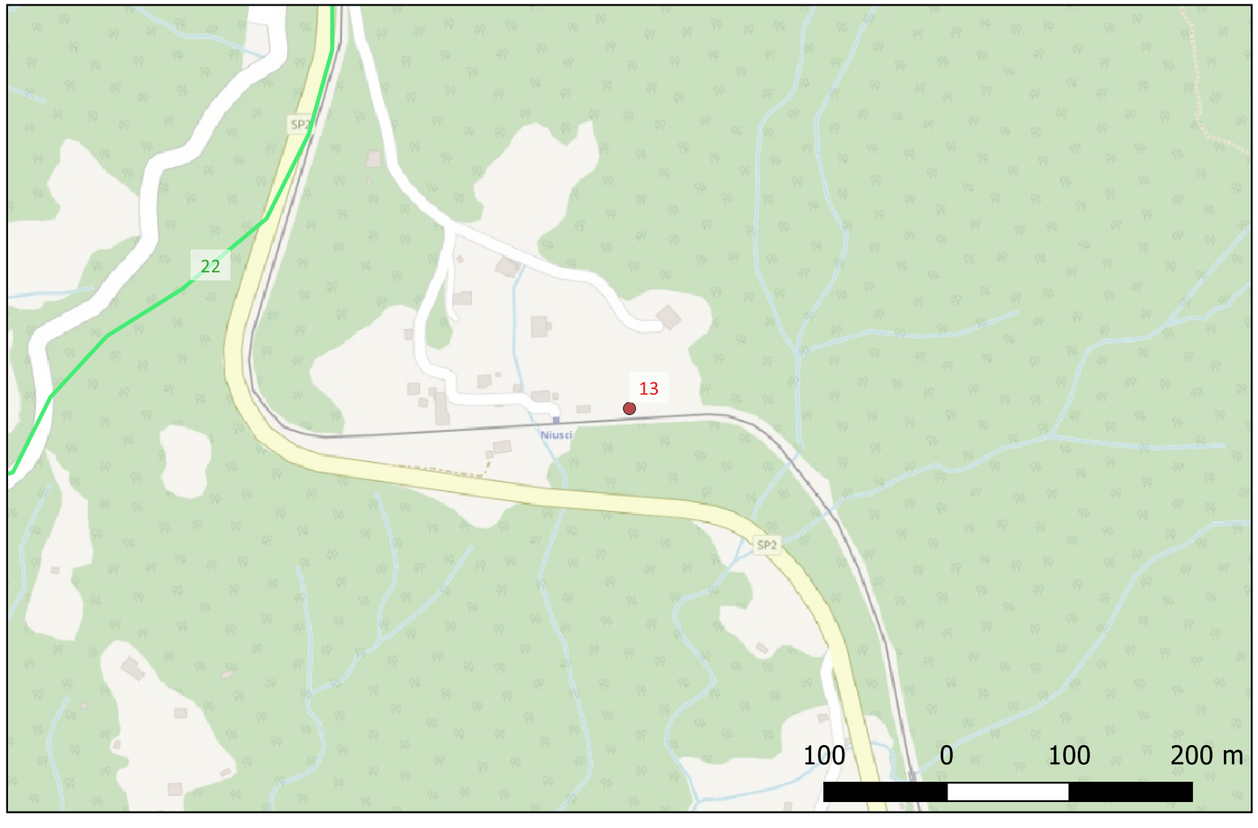
Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {reperti numismatici}. {Età del Ferro, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

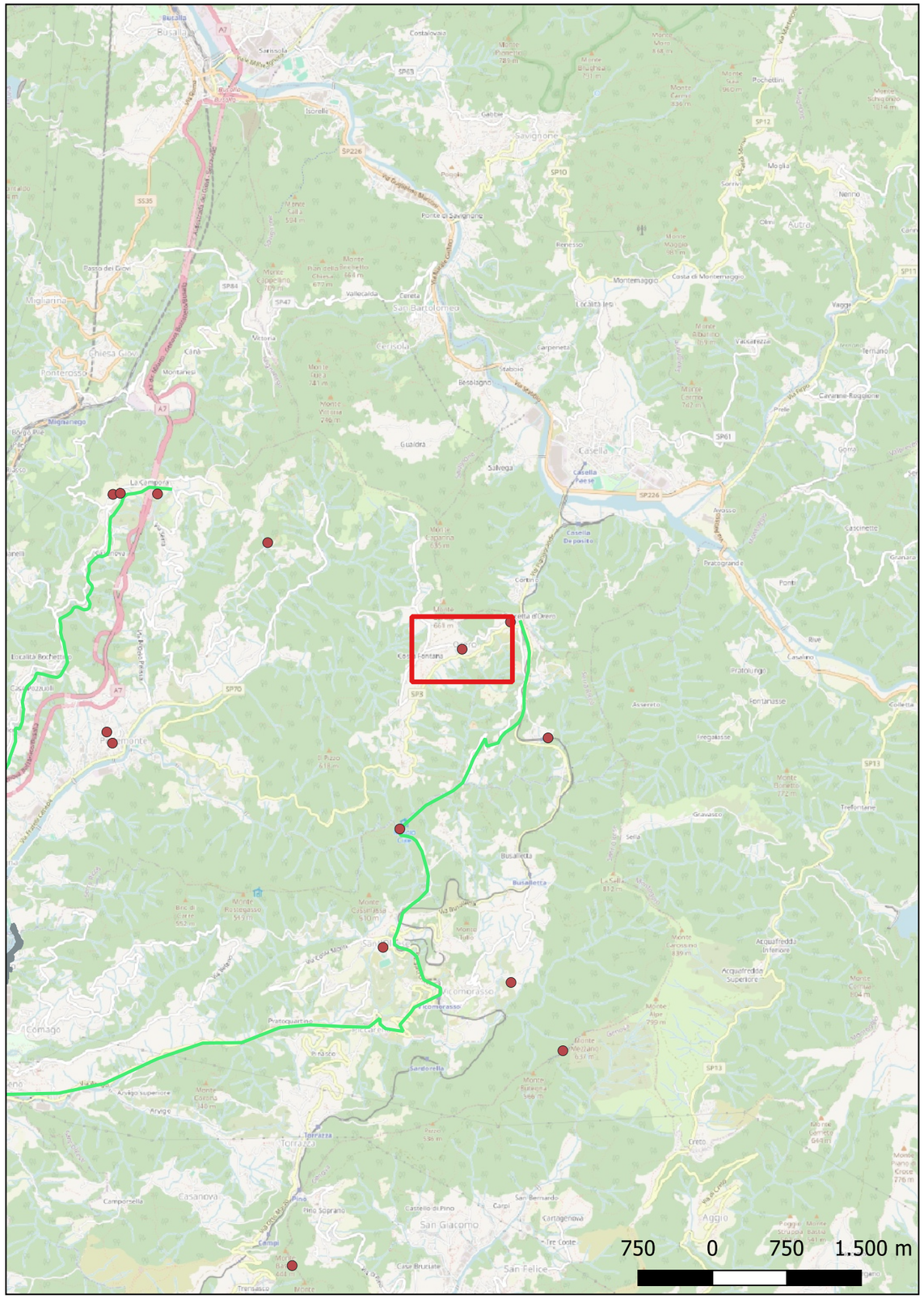
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Rinvenimento di un tesoretto di monete cisalpine composto da dramme ed oboli di imitazione massaliota in località Molinetti nel 1923. Dalla documentazione posseduta si evince che doveva trattarsi di due vasi e molto probabilmente di un deposito a valenza pubblica, data l'ampiezza del numero degli esemplari e la presenza di due frammenti di due denari romani repubblicani e non di un tesoro privato appartenente ad un singolo individuo, disperso non si sa per quale motivo. L'ingente somma rappresentata dalle oltre 2000 monete rinvenute, fa ipotizzare un deposito collocato in un'area sacra di passaggio tra la linea di costa e l'entroterra ligure, sia considerando la micro storia del sito, sia le vicende del rinvenimento nel quadro più generale della monetazione ed archeologia dell'Italia Settentrionale.

Archivio SABAP Genova; G. Gorini, Il deposito di Serra Riccò e gli altri depositi dell'età del ferro in Italia Settentrionale, in Tra Protostoria e Storia, studi in onore di Loredana Capuis, Antenor Quaderni, 20, Padova 2011, pp.281-294.



Sito 14 - Serra Riccò, Chiesa di S. Lorenzo di Orero (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_14)



Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Prima età moderna},

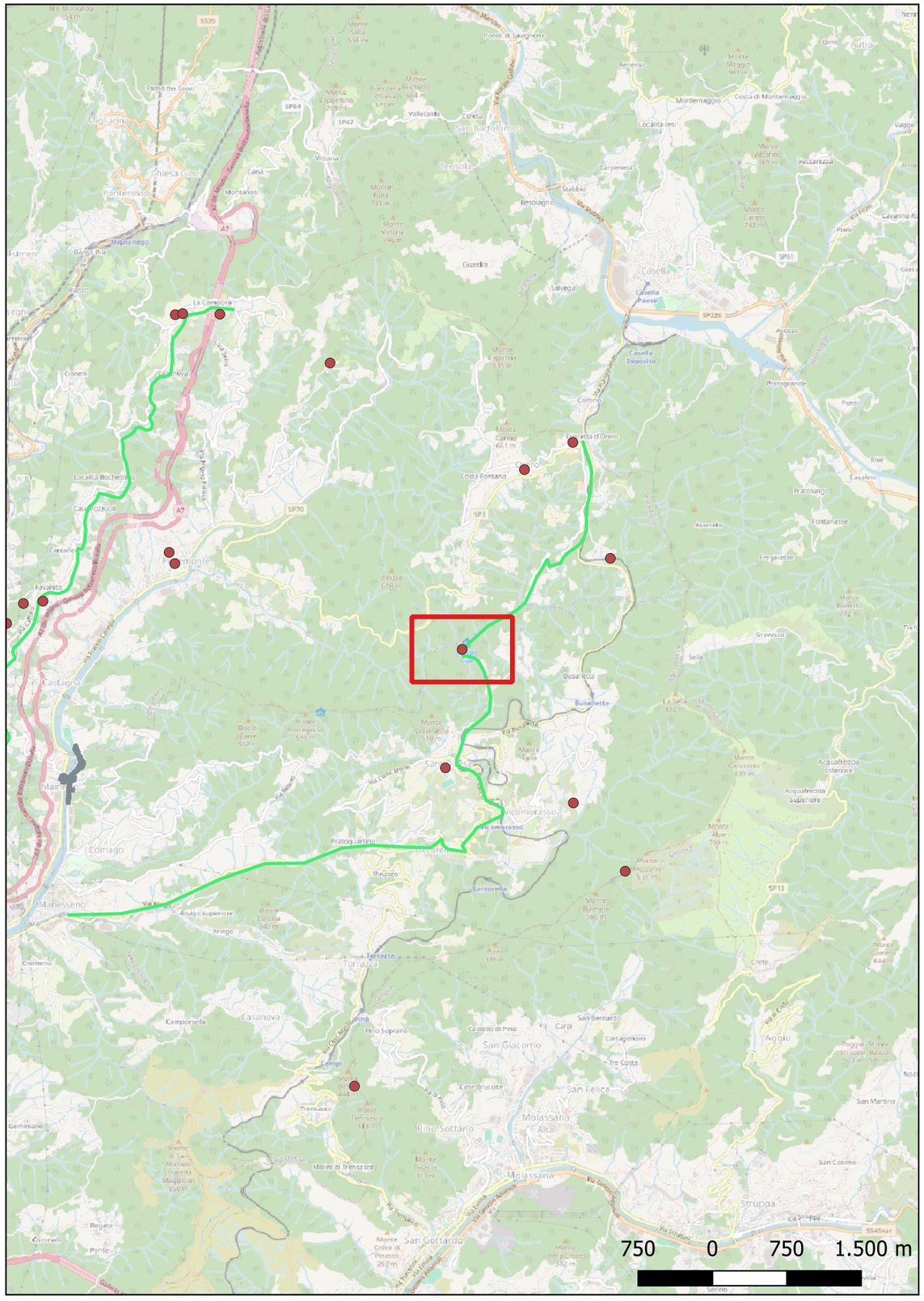
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Citata nel "Registro Arcivescovile" del 1143 come "cappella de Olei", era a quel tempo una dipendenza della pieve di Sant'Olcese. La data di erezione a parrocchia autonoma non è documentata, si ritiene che questo sia avvenuto alla fine del XVI secolo o nella prima metà del XVII. Fu completamente riedificata nel XV o nel XVI secolo, grazie alla munificenza della famiglia Spinola.



Sito 15 - Serra Riccò, ponte di Orero (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_15)



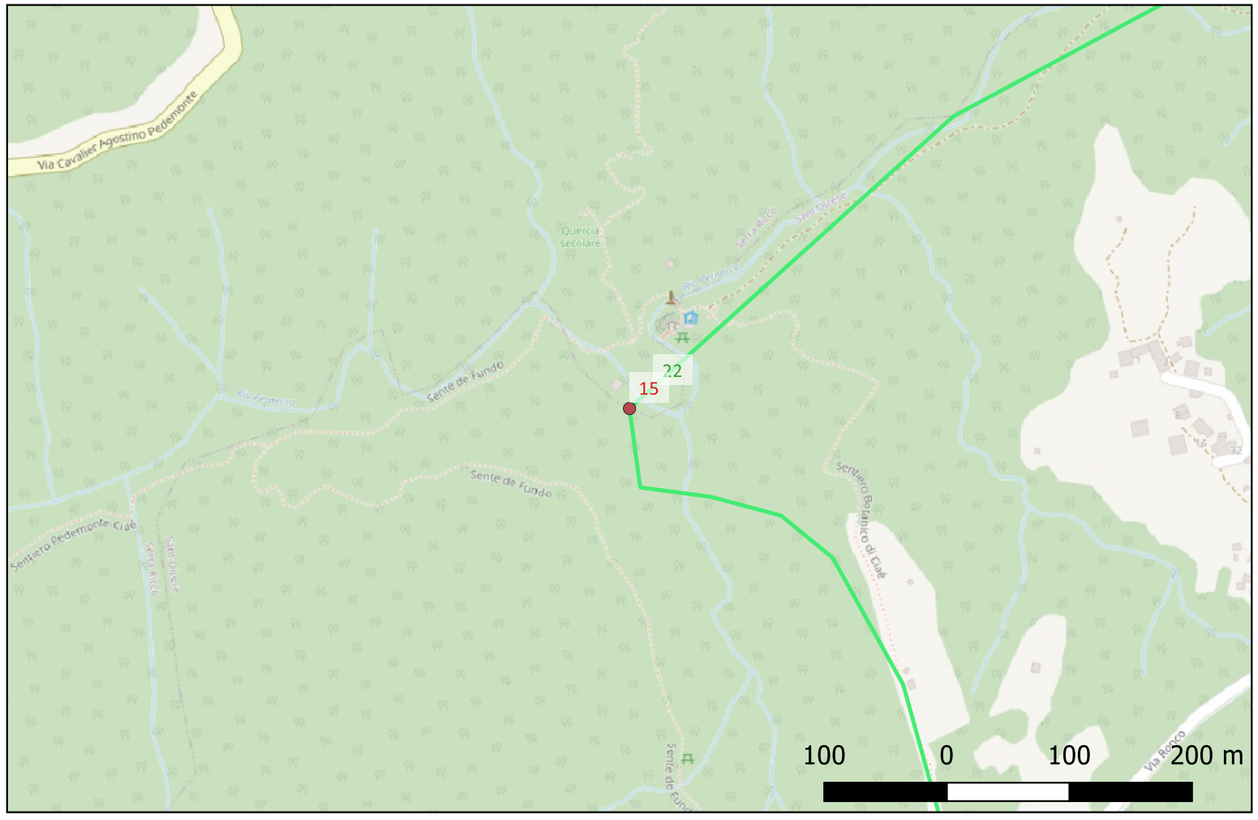
Localizzazione: Sant'Olcese (GE), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Romana},

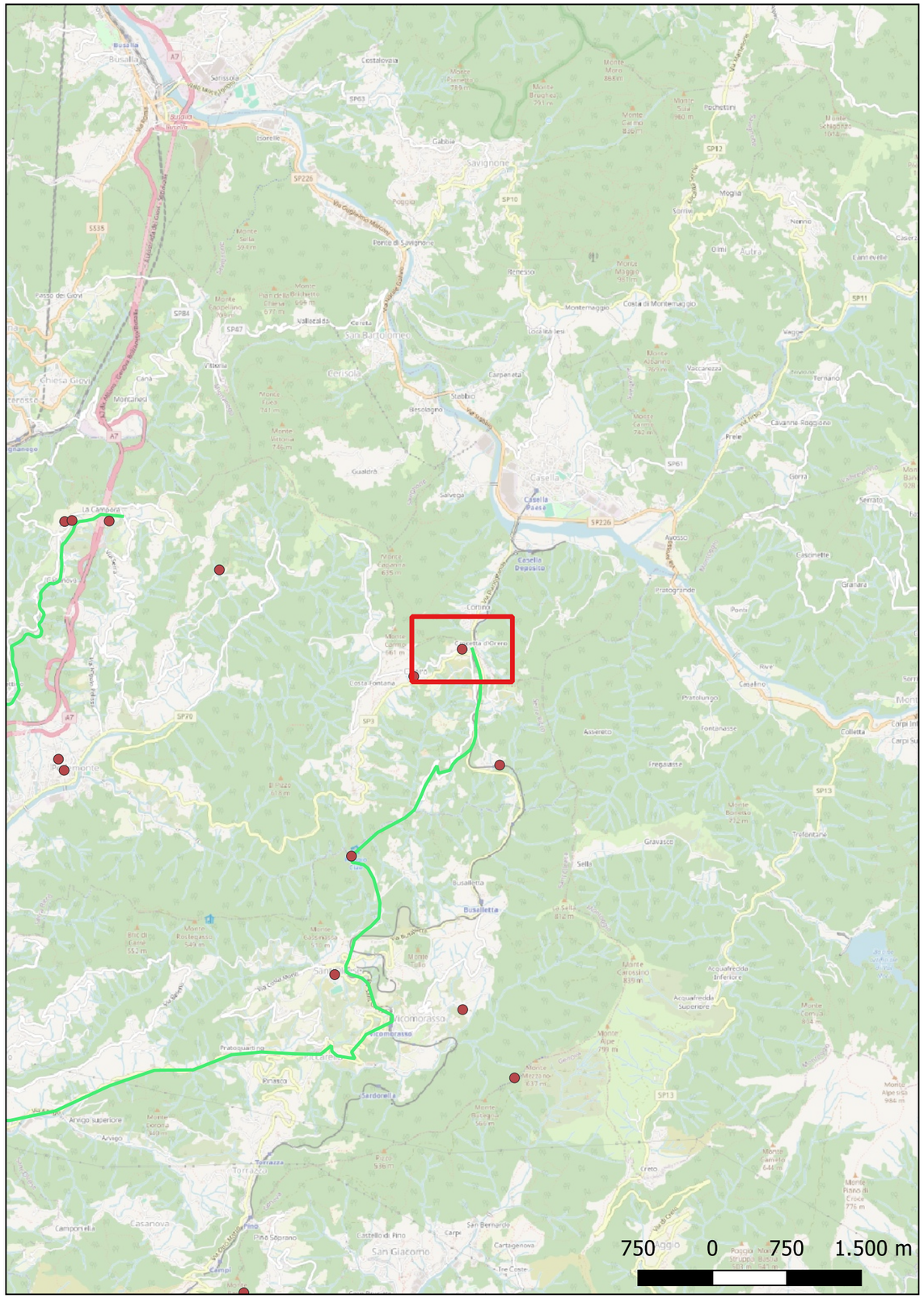
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Sulla base dei tematismi relativi alla carta del “Patrimonio Archeologico, Architettonico e storico-ambientale” redatta dall'Istituto di Costruzioni della Facoltà di Architettura dell'Università di Genova, con responsabile scientifico il prof. T. Mannoni, in frazione di Orero, comune di Serra Riccò, è documentata la presenza di un ponte cosiddetto “romano”, posto in corrispondenza del Rio Pernecco che segna l’attuale confine comunale con il comune di Sant’Olcese.



Sito 16 - Serra Riccò, Crocetta d'Orero (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_16)



Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {reperti numismatici}. {Età del Ferro},

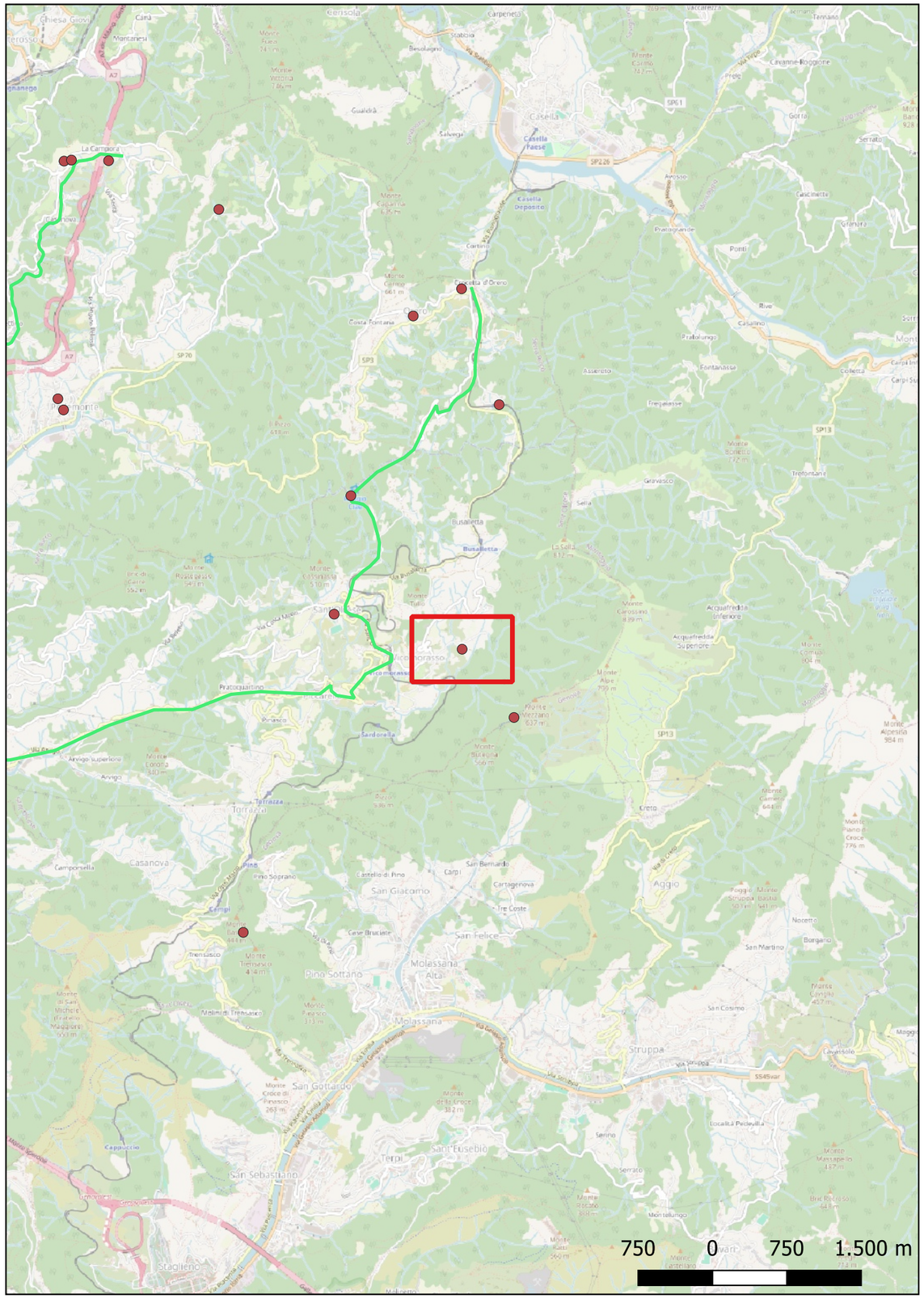
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Obolo cisalpino rinvenuto nel 2000 in località Crocetta d'Orero presso la pista del metanodotto, sulla sommità del crinale.



Sito 17 - Sant'Olcese, Vicomorasso (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_17)



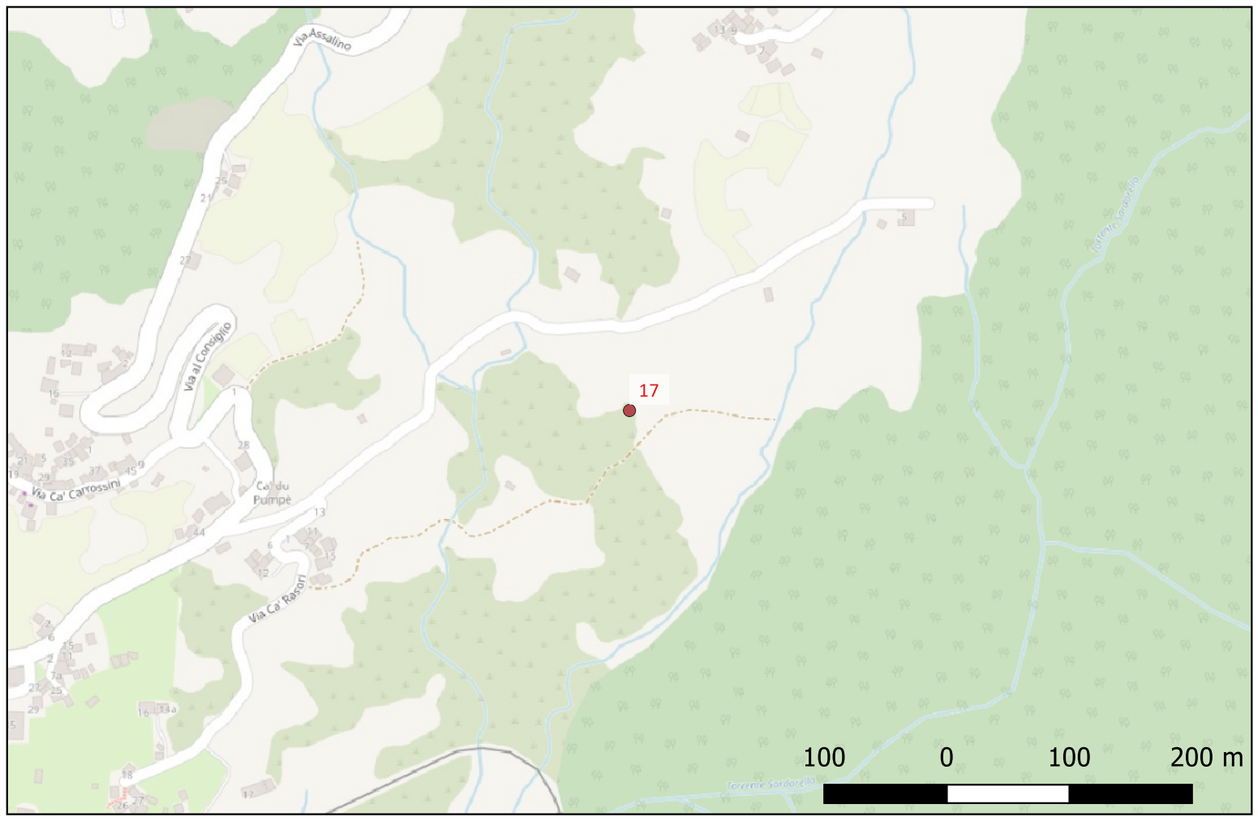
Localizzazione: Sant'Olcese (GE), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

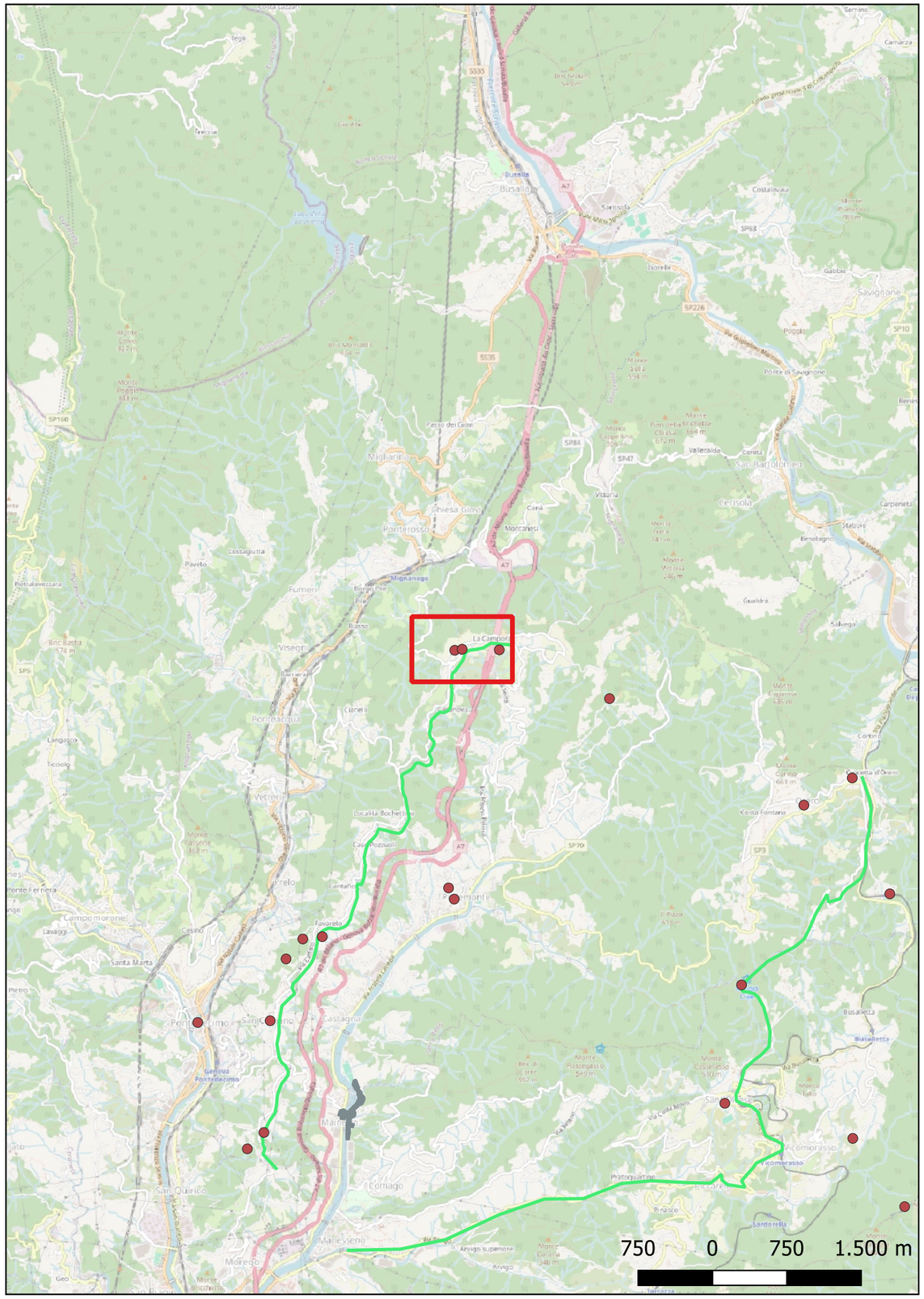
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Affioramento in superficie di tegoloni di epoca romana. Probabile la presenza di un insediamento.



Sito 18 - Serra Riccò, Chiesa di S. Maria Assunta (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_18)



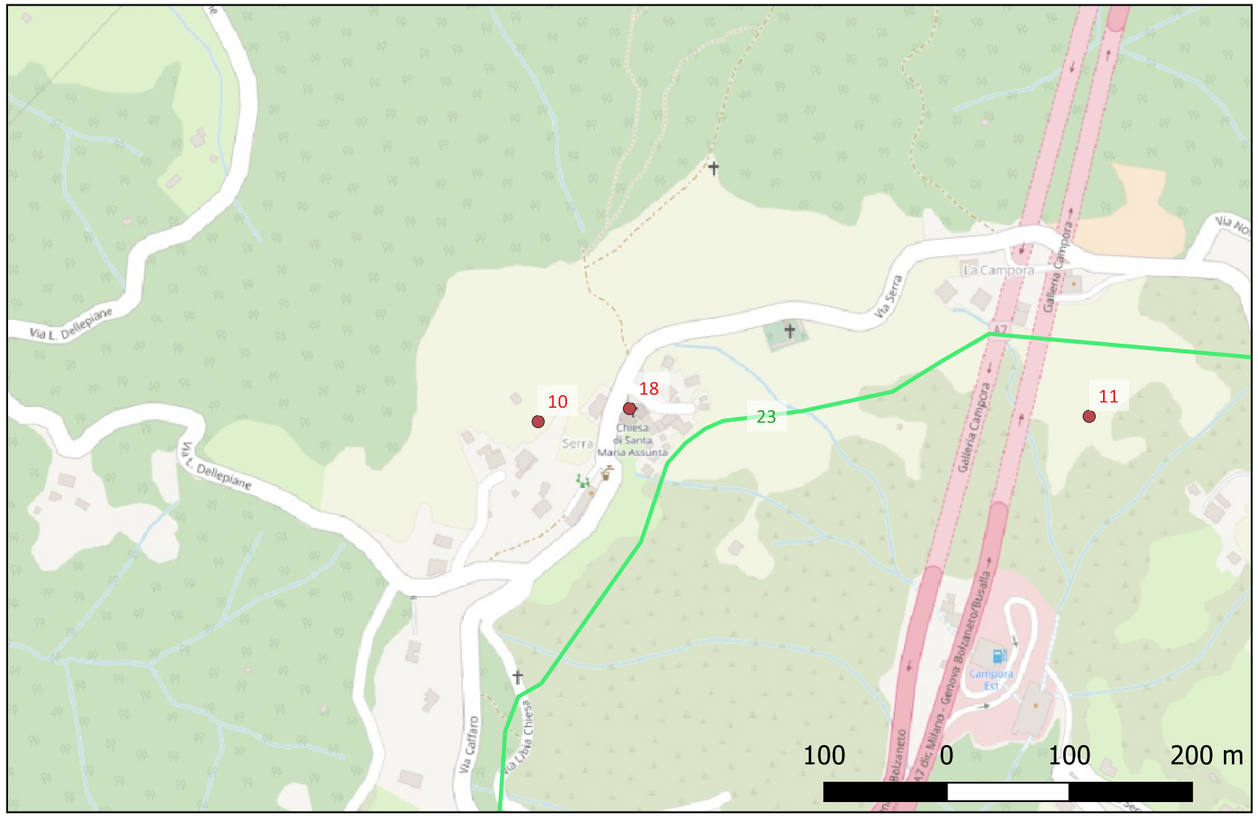
Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale, Prima età moderna},

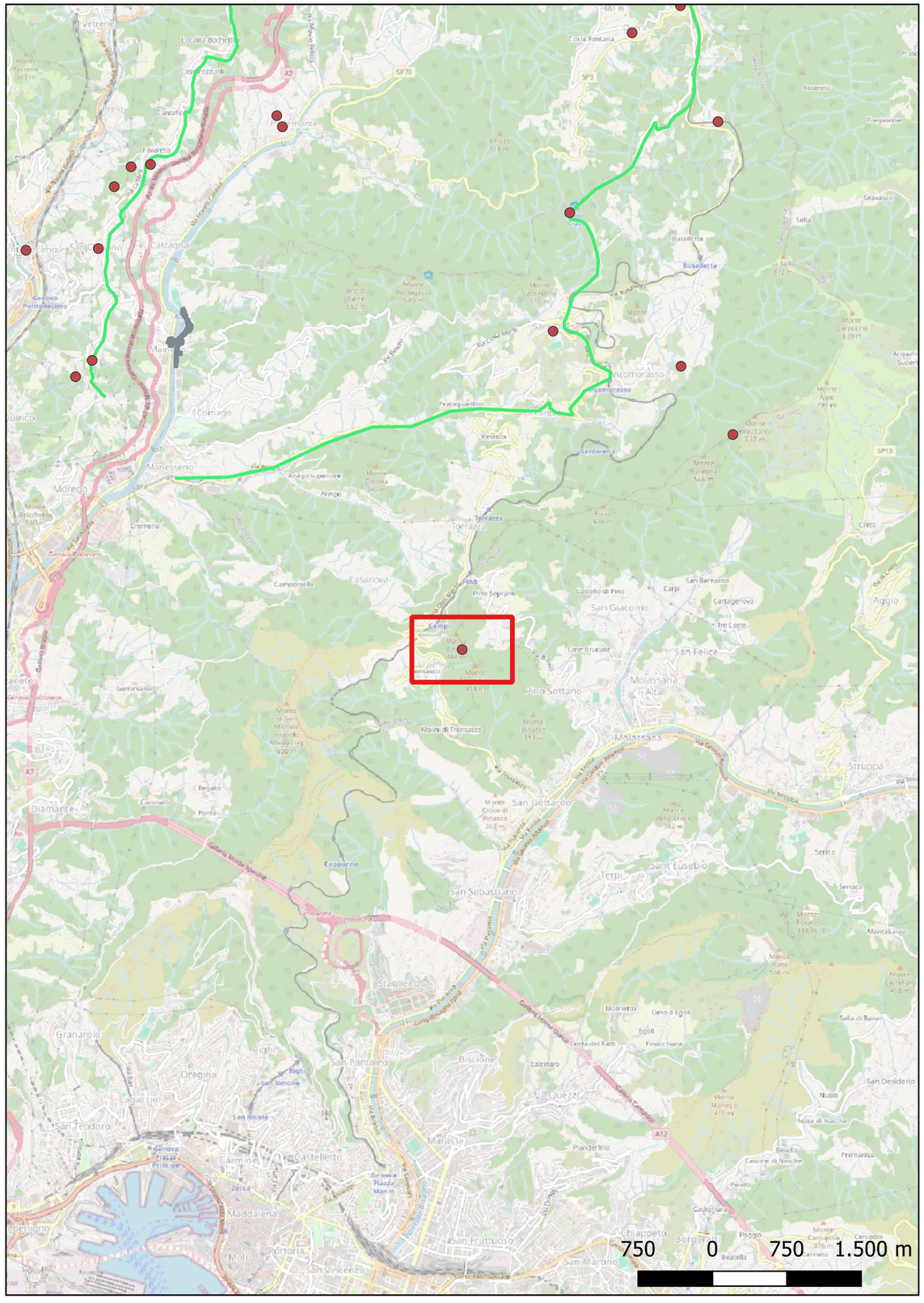
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Chiesa ricostruita sull'area dell'originaria pieve medievale a ricordo della quale resta un'iscrizione del 1336. I documenti testimoniano come la pieve esistesse già nel 1131; la chiesa venne ricostruita nel XVII secolo, mentre alcune modifiche risalgono al XIX secolo.



Sito 19 - Sant'Olcese, insediamento rustico di Trensasco (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_19)



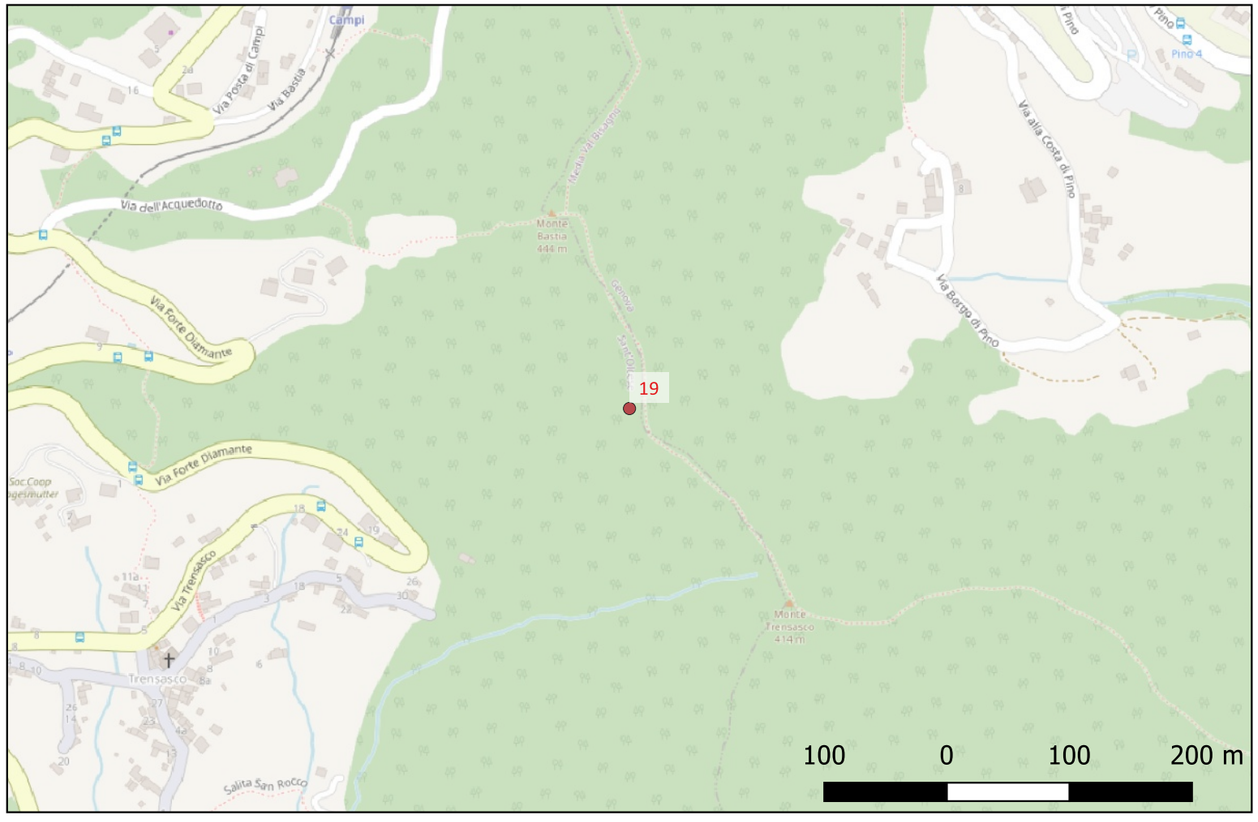
Localizzazione: Sant'Olcese (GE), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Romano repubblicana, Età Tardoantica},

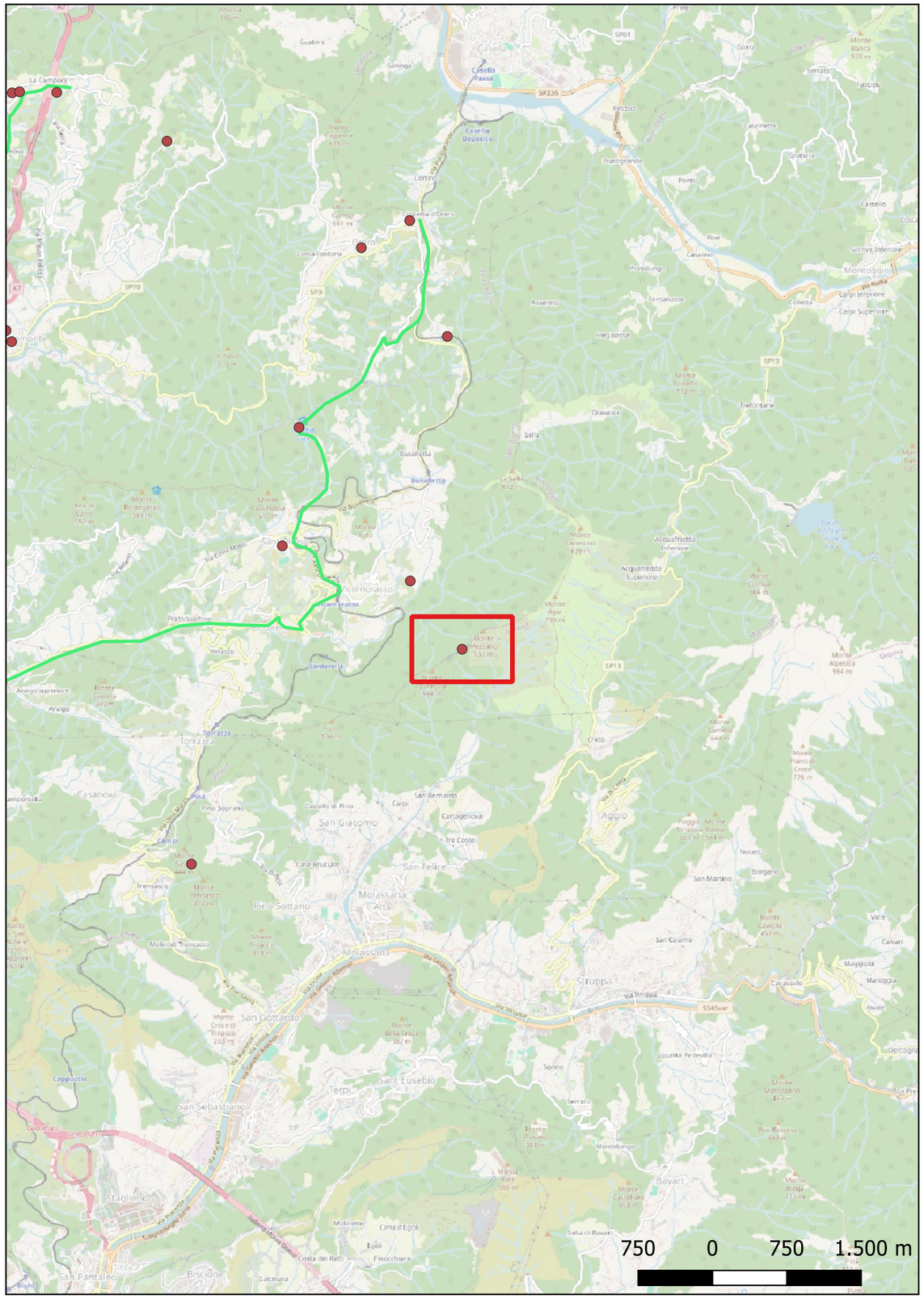
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Struttura abitativa di età tardorepubblicana con importante fase di eta tardoimperiale, connessa all'occupazione rurale dell'area in età romana.



Sito 20 - Sant'Olcese, Monte Butegna (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_20)



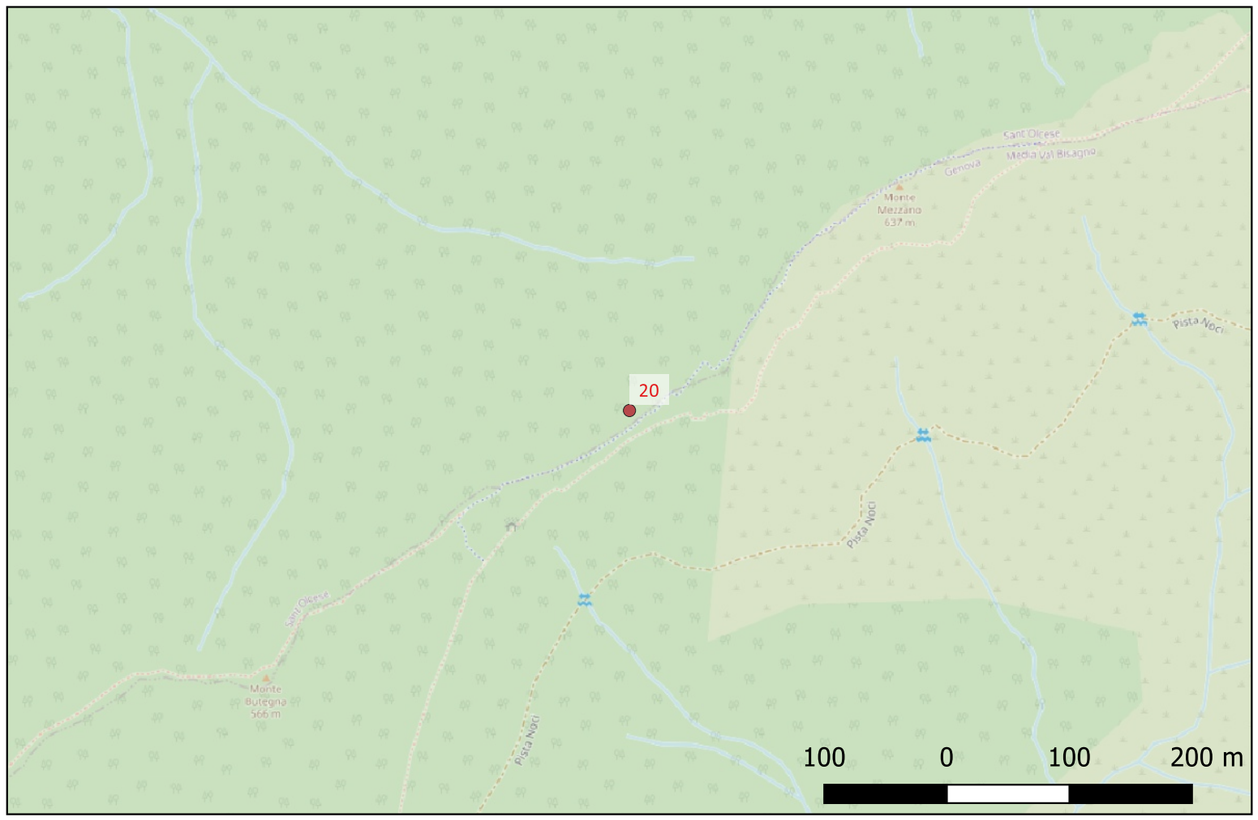
Localizzazione: Sant'Olcese (GE), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

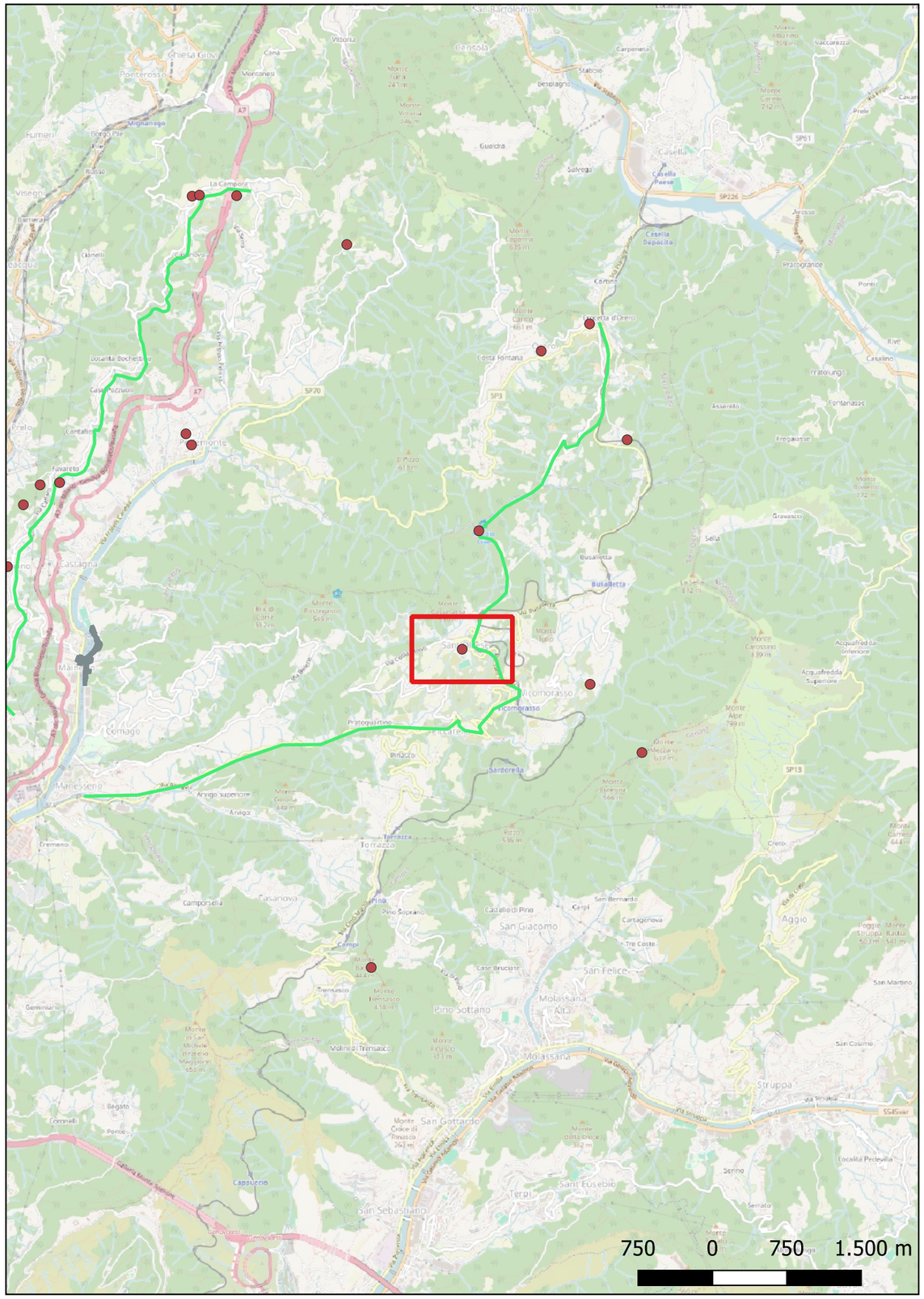
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Affioramento di anforacei sul percorso di crinale tra M.te Butegna e M.te Mezzano. Itinerario su cui si pone anche Costa Bastia.



Sito 21 - Sant'Olcese, Chiesa Parrocchiale (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_21)



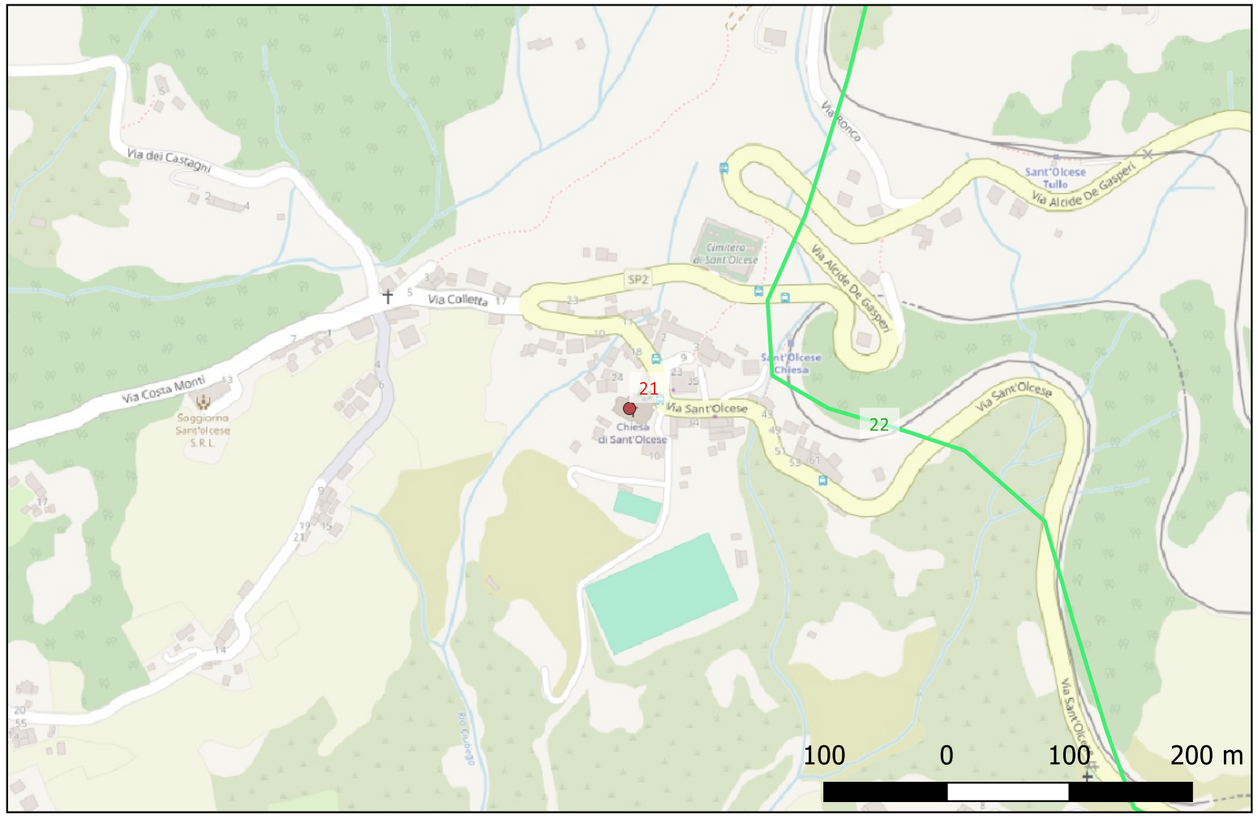
Localizzazione: Sant'Olcese (GE), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Prima età moderna},

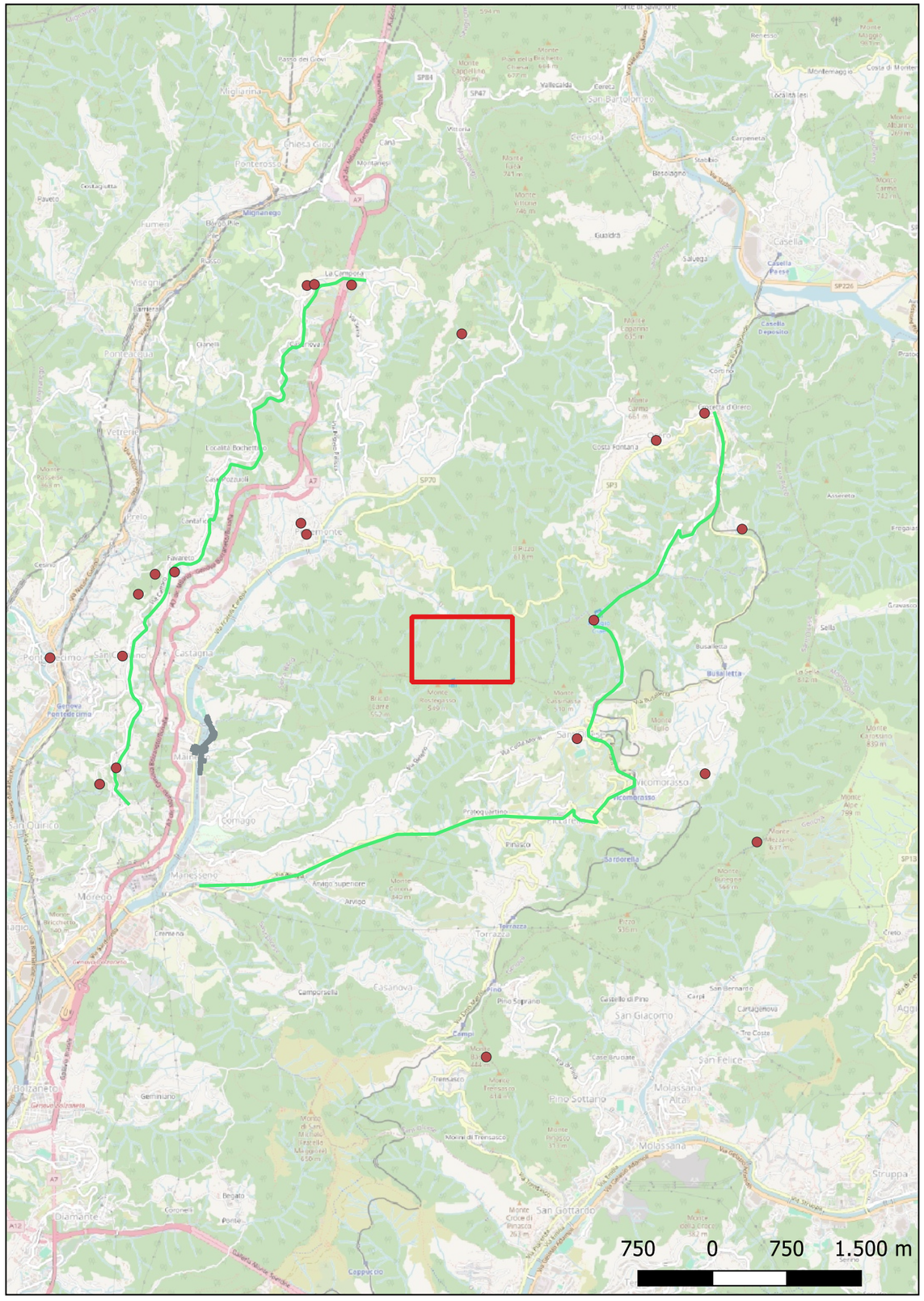
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

La chiesa e stata ristrutturata in epoca barocca e sorta sul luogo dove secondo la tradizione si fermo nel V secolo il santo vescoco venuto dalla Normandia assieme a S. Claro a evangelizzare il genovesato.



Sito 22 - Sant'Olcese, variante Postumia (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_22)



Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

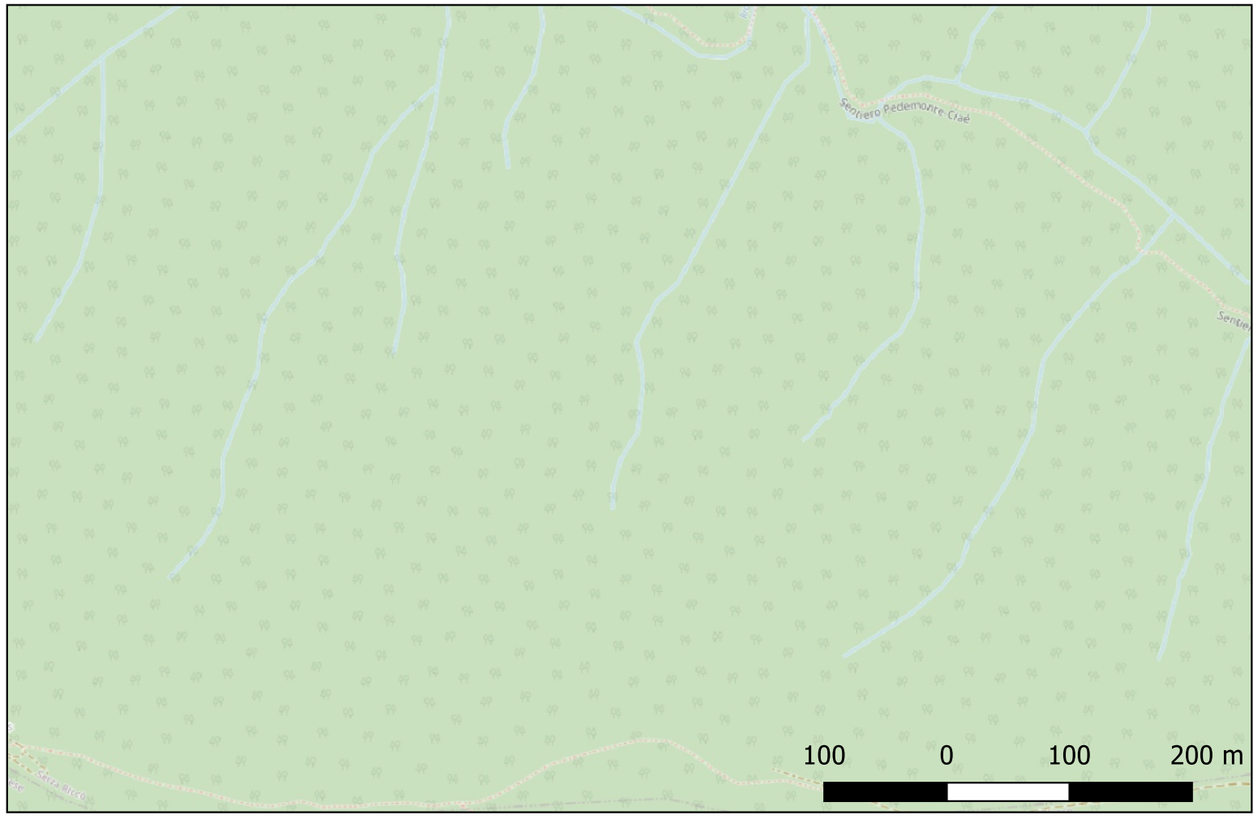
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

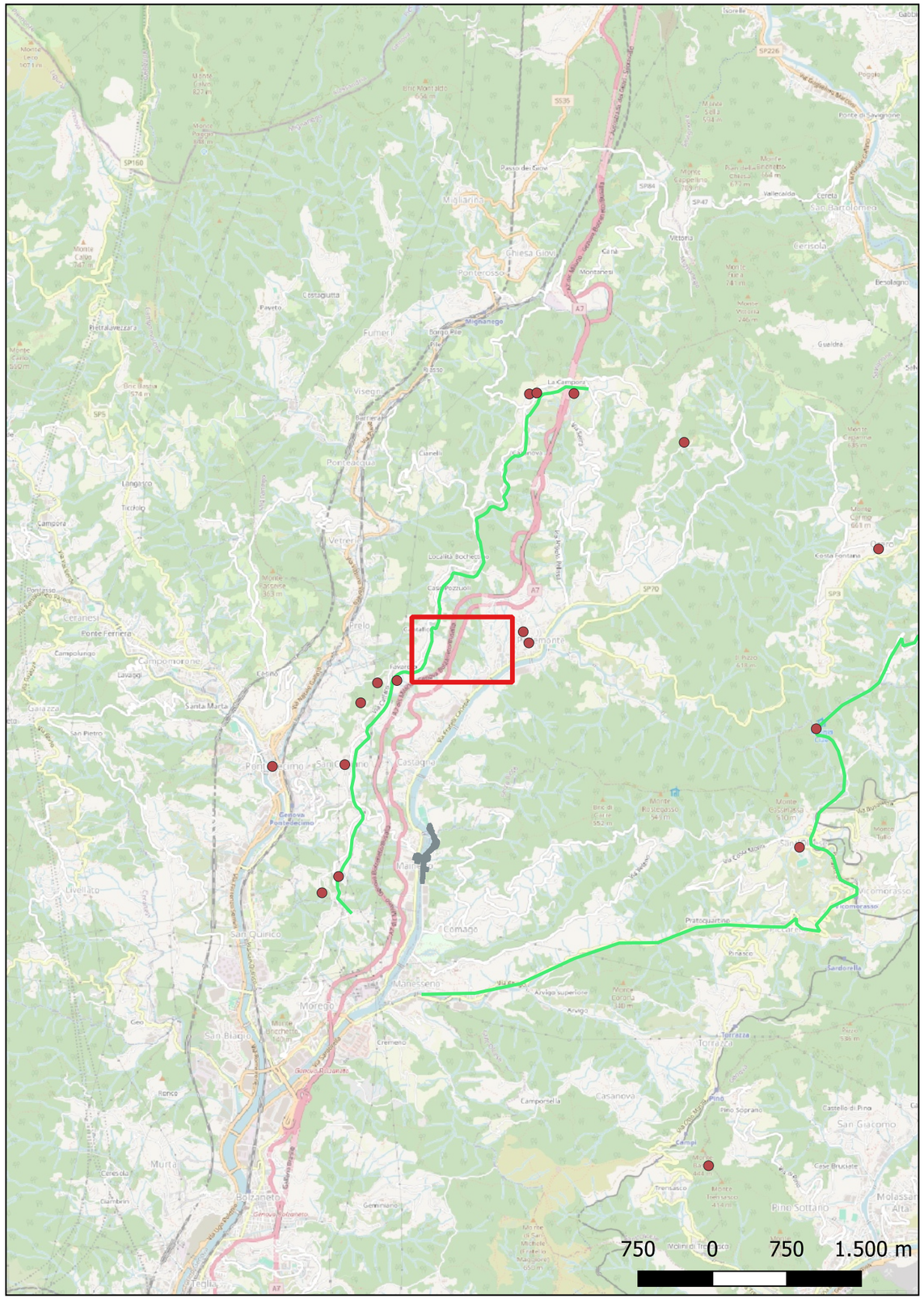
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Possibile variante della via Postumia; nelle vicinanze del tracciato sono noti numerosi siti di età repubblicana. Significativa anche la ripetizione di toponimi che rimandano al latino vicus.

Traverso A., Cagnana A., Chella P., Conventi M., Garibaldi P., Isetti E., Molinari I., Montinari G., Pastorino A.M., Petraccia F., Rossi G., Progetto Postumia: per una revisione della documentazione e dei dati materiali relativi a un antico percorso viario, in Archeologia in Liguria. Nuova serie 2014-2015, vol. VI, Genova 2018, pp. 203-220.



Sito 23 - Serra Riccò, variante Postumia (SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033_23)



Localizzazione: Serra Riccò (GE), ,

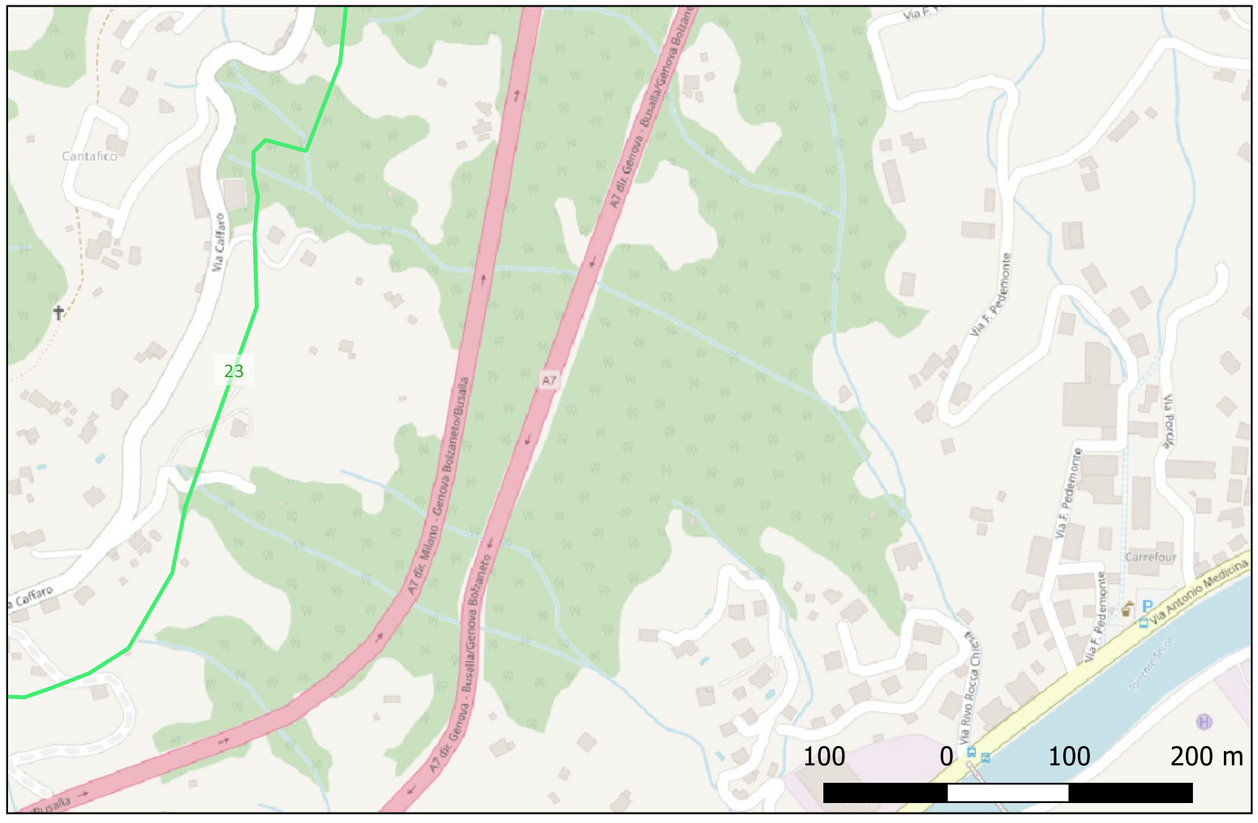
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione{cartografia storica}

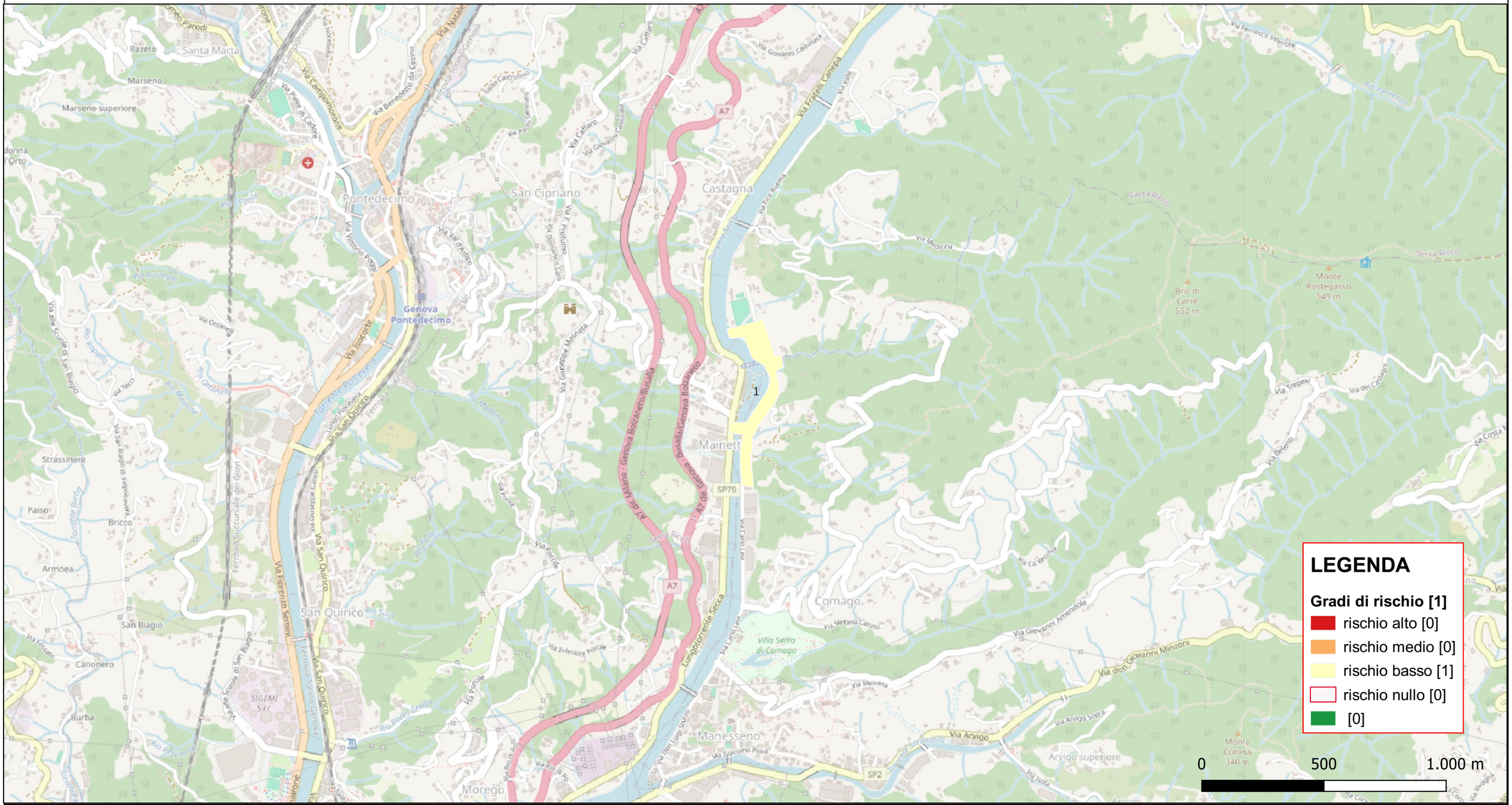
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:**

Ipotesi di tracciato viario antico, variante della Postumia, che transitava per Morego a San Cipriano e Serra. L'ipotesi sembra suffragata da una serie di siti presenti lungo la direttrice, prevalentemente di epoca tardoantica e medievale. Il percorso è ben visibile sulla cartografia storica ed è ricalcato dalla viabilità contemporanea.

Traverso A., Cagnana A., Chella P., Conventi M., Garibaldi P., Isetti E., Molinari I., Montinari G., Pastorino A.M., Petraccia F., Rossi G., Progetto Postumia: per una revisione della documentazione e dei dati materiali relativi a un antico percorso viario, in Archeologia in Liguria. Nuova serie 2014-2015, vol. VI, Genova 2018, pp. 203-220.



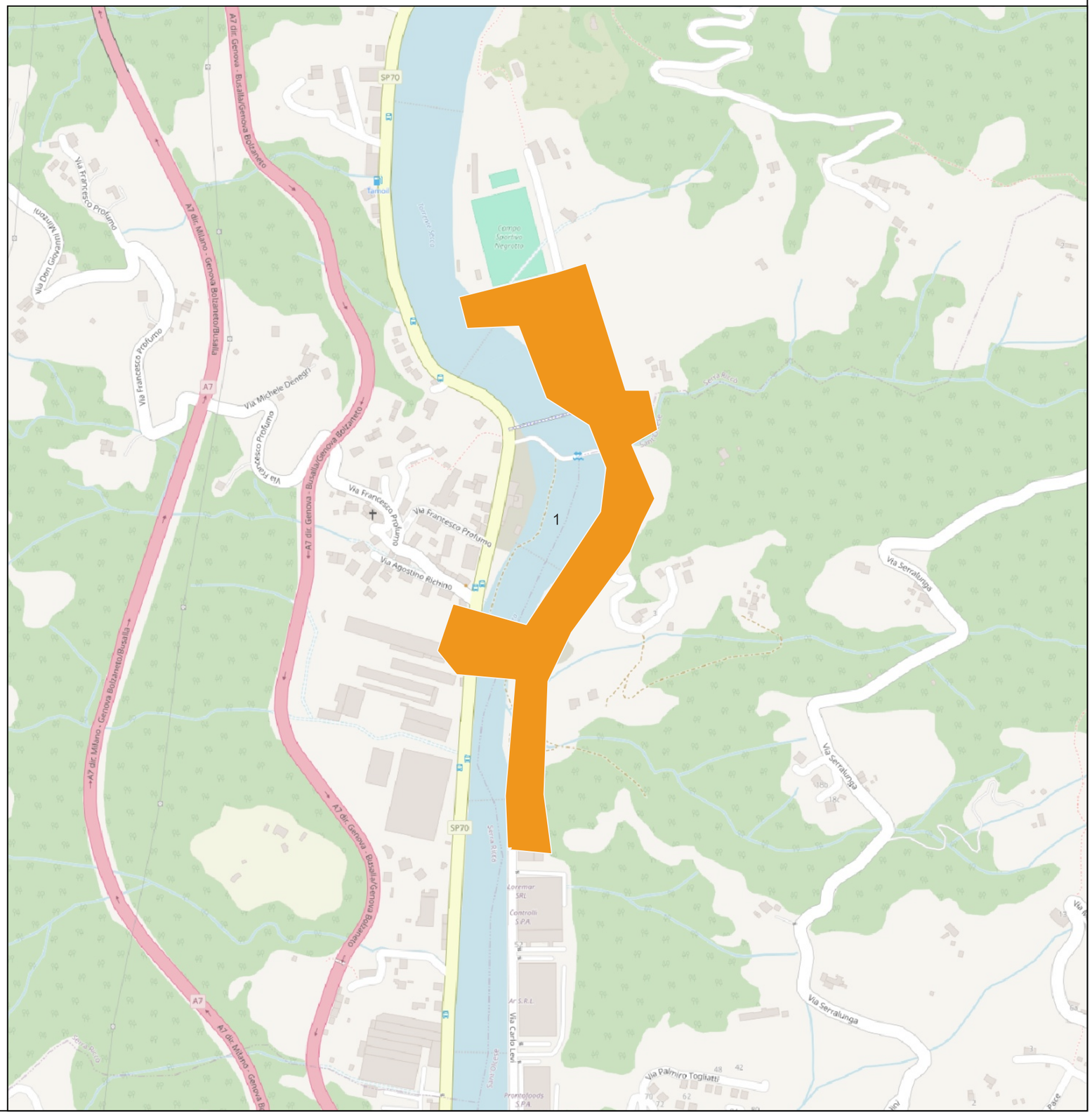
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033 - area 1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio basso	Per quanto riguarda nello specifico la morfologia dei terreni che verranno interessati dalle opere in progetto, essi si collocano in corrispondenza delle sponde e del greto del torrente Secca, dotato di argine solo nel XIX secolo; l'esame autoptico dell'area ha inoltre mostrato una massiccia e recente urbanizzazione, già ben documentata dalla fotografia aerea del XX secolo, mentre dove sono stati individuati terreni naturali, le stratigrafie esposte hanno mostrato unicamente livelli alluvionali grossolani, spesso già intaccati da attività contemporanee. Non sono inoltre noti rinvenimenti archeologici prossimi al tracciato della nuova viabilità, ad esclusione della Tavola di Polcevera, rinvenuta in località Izosacco (non lontano dalla chiesa di S. Maria in Pedemonte), sulla sponda del torrente opposta a quella in cui si colloca il tracciato in progetto. Alla luce di tali considerazioni si è deciso di attribuire un rischio archeologico medio alle opere in programma per quanto riguarda il tratto centrale e settentrionale del tracciato ciclopedonale, mentre è stato attribuito rischio archeologico basso al tratto meridionale dell'opera.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-GE_2023_00137-SAP_000033 - area 1
potenziale medio - affidabilità buona

L'analisi dei dati raccolti ha mostrato un record archeologico nel complesso piuttosto povero in rapporto all'estensione dei due comuni e a all'areale analizzato. Il materiale a disposizione, pur lasciando ancora molti lati oscuri (come spesso accade in ambito ligure interno) sul reale popolamento stanziale nell'area in antico, fornisce sufficienti elementi per tracciarne un quadro soddisfacente, isolando le aree più a rischio rispetto a quelle meno soggette al transito e all'insediamento umano nell'antichità. Osservando entrambi i comuni, si nota come la maggior parte dei siti si concentrino lungo direttrici lineari con orientamento NE-SW, verosimilmente interpretabili come percorsi viari antichi, probabilmente varianti della via Postumia o percorsi secondari ad essa connessi; se per il periodo preistorico e protostorico le testimonianze sono ridotte all'osso, nonostante sia certo per lo meno il passaggio di popolazioni liguri in Alta Val Polcevera, sono stati documentati numerosi siti lungo le direttrici principali per quanto riguarda l'epoca romana: sono infatti noti sia rinvenimenti sporadici, che veri e propri siti che testimoniano un popolamento diffuso, caratterizzato quasi esclusivamente da insediamenti rurali; non mancano però rinvenimenti importanti, quali la Tavola di Polcevera e il ripostiglio di Niusci, i quali contribuiscono a caratterizzare l'area in esame come un importante snodo viario e commerciale tra Liguria costiera e Pianura Padana durante la tarda Età del Ferro e l'epoca romana. Non molto diversa dev'essere stata la situazione nel Medioevo e nella prima Età Moderna, quando pievi, chiese e complessi sacri vengono anch'essi costruiti quasi esclusivamente lungo le stesse direttrici del periodo romano, evidentemente costituite da passaggi obbligati all'interno di una morfologia del territorio piuttosto aspra. Alla luce dei dati raccolti si ritiene opportuno dunque assegnare un potenziale medio alle aree indagate.



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO

04

03

02

LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

0 1.000 2.000 3.000 m

CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

0 1.000 2.000 3.000 m